

L'Almanacco Bibliografico

Bollettino trimestrale di
informazione sulla storia
del libro e delle
biblioteche in Italia

dicembre 2025

numero 76



s o m m a r i o

Una mostra per ricordare il passato e conquistare il futuro: il caso della Biblioteca Nazionale e Universitaria di Bosnia ed Erzegovina

di Pierfilippo Saviotti..... p. 1

Recensioni..... p. 3

Spogli e segnalazioni..... p. 10

Indici..... p. 32

Cronache..... p. 32

Taccuino..... p. 36

Postscriptum..... p. 41



L'Almanacco Bibliografico

n° 76, dicembre 2025

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

- ❖ **Una mostra per ricordare il passato e conquistare il futuro: il caso della Biblioteca Nazionale e Universitaria di Bosnia ed Erzegovina**
di Pierfilippo Saviotti.....p. 1
- ❖ **Recensioni**.....p. 3
- ❖ **Spogli e segnalazioni**.....p. 10
- ❖ (indici di recensioni e segnalazioni).....p. 32
- ❖ **Cronache convegni e mostre**p. 32
- ❖ **Taccuino**.....p. 36
- ❖ **Postscriptum**.....p. 41

La questione

Una mostra per ricordare il passato e conquistare il futuro: il caso della Biblioteca Nazionale e Universitaria di Bosnia ed Erzegovina

di Pierfilippo Saviotti

Esattamente trentatré anni fa, al tramonto della bollente (da diversi punti di vista) estate del 1992, a Sarajevo veniva domato il fuoco che distrusse la Vijećnica (l'iconico edificio nato come Municipio e successivamente diventato spazio della Biblioteca Nazionale di Bosnia ed Erzegovina) e con essa centinaia di migliaia di volumi – manoscritti e a stampa – e documenti lì conservati (alcune stime sostengono addirittura più di 2 milioni di esemplari). Nella notte tra il 25 e il 26 agosto 1992 andò in fumo circa il 90% del patrimonio della Biblioteca Nazionale e con esso buona parte della memoria storica del Paese. Il restante 10% fu quasi miracolosamente salvato dall'azione coraggiosa e indipendente dei bibliotecari e di alcuni cittadini accorsi all'interno della struttura per cercare di mettere in salvo quanti più libri possibile. Talvolta anche a costo della loro vita, come nel caso di Aida Buturović, giovane bibliotecaria colpita mortalmente da una scheggia di una granata proprio nell'azione di spostamento di alcuni volumi dai locali bombardati. Il 25 agosto 2025, a distanza di trentatré anni da quella terribile notte e nell'ambito delle celebrazioni per l'ottantesimo anniversario della fondazione della Biblioteca Nazionale e Universitaria di Bosnia ed Erzegovina, è stata inaugurata una mostra che ripercorre la storia della Vijećnica, la sua distruzione e la sua successiva ricostruzione – iniziata nel 1996 e terminata soltanto nel 2012 – avvenuta sulla base dei progetti originali della fine dell'800, quando l'impero austro-ungarico commissionò la costruzione dell'edificio imponendo un (per la verità, poco raffinato) stile neo-moresco per non inimicarsi la maggioranza musulmana della città, reduce da quattro secoli di dominazione ottomana. La mostra, dal titolo *The Flame of Remembrance. The National and University Library of Bosnia and Herzegovina: 33 years later* (titolo originale *U plamenu sjećanja. Nacionalna i univerzitetska biblioteka Bosne i Hercegovine: 33 godine poslije*) è stata allestita tramite l'esposizione di pannelli dallo stile prettamente cronachistico, sui quali sono stati riprodotti gli articoli dei principali quotidiani bosniaci riguardanti gli eventi e i fatti storici che hanno visto la Vijećnica

protagonista nel corso degli anni. La prima parte dell'esposizione ha previsto la presentazione della costruzione dell'edificio attraverso le pagine e le fotografie dei giornali *Bošnjiak* (1881-1918), *Sarajevski* (1881-1918) e *Nada* (1895-1903), con un approfondimento agli anni '50 del 900, quando il complesso fu utilizzato come spazio per la neonata Biblioteca Nazionale. Fondata nel 1945 e trasferita nei locali della Vijećnica quattro anni più tardi, la "Narodne biblioteke" (biblioteca del popolo) divenne fin da subito un punto di riferimento culturale e sociale per la popolazione proprio negli anni della ripresa del secondo dopoguerra. I pannelli espositivi mostrano, oltre all'importanza dell'istituzione in quanto centro per lo sviluppo e la formazione di una nuova generazione di bibliografi e bibliotecari professionisti, le molteplici e diverse iniziative di coinvolgimento dei cittadini, gli incoraggiamenti a leggere, studiare e frequentare la biblioteca e l'invito ai più facoltosi a donare libri per garantire una rapida crescita della collezione da mettere a disposizione di tutti. La seconda sezione mostra la fase più critica e tragica della Vijećnica, ovvero la distruzione causata dall'incendio a seguito dei bombardamenti avvenuti la notte tra il 25 e il 26 agosto 1992. Accanto alle terribili immagini delle fiamme che hanno avvolto la facciata dell'edificio, si racconta dell'impegno di diversi dipendenti e cittadini accorsi prima che le fiamme distruggessero tutto ciò che si trovava nelle stanze dell'edificio per recuperare e mettere in salvo quanti più libri possibile, tra cui alcuni preziosi manoscritti ancora oggi memoria viva, oltre che della storia della Bosnia ed Erzegovina, anche di quella notte tremenda. L'ultima parte della mostra riguarda invece la successiva ricostruzione dell'edificio che ha restituito alla città di Sarajevo uno dei suoi simboli, mantenendo lo stile originario che ne conferisce l'ormai simbolica immagine della facciata a strisce orizzontali gialle e marroni. Tuttavia, oggi, al posto della Biblioteca Nazionale (trasferita alcuni chilometri al di fuori del centro città, in un edificio adiacente all'Università), la Vijećnica è sede per esposizioni, conferenze e grandi eventi. Eventi come l'inaugurazione della mostra, alla quale sono state concesse soltanto poche ore, con l'accordo, al termine della presentazione, di trasferire tutto il materiale (operazione a carico unicamente della buona volontà dei dipendenti, con forze e mezzi propri) presso la nuova sede della biblioteca. Questo è un segno che manifesta soltanto l'ultimo di una serie di disagi cui i bibliotecari (dai circa 150 prima delle guerre balcaniche ai 36 di oggi) sono sottoposti da più di trent'anni e di

cui la mostra offre testimonianza in una piccola sezione conclusiva. La causa originaria è il mancato riconoscimento della biblioteca come istituzione dello Stato (nonostante l'appellativo "nazionale") con la conseguente assenza di un budget stanziato dalle finanze pubbliche e con tutto ciò che ne consegue in termini di investimenti, struttura del personale e funzionamento quotidiano dei servizi. Una situazione paradossale, ridicola se non fosse tragica, che ha portato all'intervento diretto di Christian Schmidt, Alto Rappresentante per la Bosnia ed Erzegovina (autorità istituita a seguito degli accordi di Dayton del 1995 per la supervisione del rispetto e dell'implementazione delle condizioni del trattato di pace che ha sancito la fine delle guerre balcaniche). Schmidt, il 21 novembre 2024, ha così firmato un documento ufficiale – intitolato *Order Supporting the Functioning of the National and University Library of Bosnia and Herzegovina and Other Cultural Institutions of Significance for Bosnia and Herzegovina* – che esorta il Parlamento bosniaco a intervenire per regolarizzare la situazione giuridica della Biblioteca Nazionale e di altre sette istituzioni culturali del Paese quali il Museo Nazionale, il Museo Storico di Bosnia ed Erzegovina, il Museo della Letteratura e delle Arti Teatrali, la Biblioteca per non vedenti e per ipovedenti, l'Archivio Cinematografico e la Galleria d'Arte. In particolare, il documento obbliga il Consiglio dei Ministri bosniaco, entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'atto, ad «avviare la procedura dinanzi all'Assemblea Parlamentare della Bosnia ed Erzegovina al fine di regolamentare per legge la questione della successione delle funzioni delle istituzioni, dei servizi e degli organismi istituiti dai regolamenti della Bosnia ed Erzegovina e della Repubblica di Bosnia ed Erzegovina» (la traduzione è di chi scrive). Una procedura che intende dunque sbloccare una situazione di paralisi amministrativa e di disagio sociale e culturale causato dalle «conseguenze dell'ostruzionismo politico» e che «potrebbe ostacolare il lavoro degli editori, minacciare la comunità accademica e compromettere il funzionamento di altre 78 biblioteche in Bosnia-Erzegovina, oltre a bloccare la creazione di bibliografie nazionali, che sono indicatori chiave dello sviluppo spirituale, culturale, scientifico ed educativo di un paese». Come prima mossa, il documento obbliga il Consiglio dei Ministri a nominare ufficialmente le figure amministrative e direttive delle istituzioni culturali coinvolte, affinché vengano successivamente garantiti sia il corretto funzionamento scientifico e gestionale degli enti, sia i diritti fondamentali dei

dipendenti e dei collaboratori. Attualmente, infatti, la Biblioteca Nazionale non ha né un direttore nominato ufficialmente, né una struttura organizzativa pubblica. La “facente funzioni” è la dottoressa Aiša Telalović, che con grande tenacia da molti mesi sta provando a difendere le istanze della Biblioteca e dei suoi colleghi. Uno sforzo che con buona probabilità sta per essere ripagato, seppur con un certo ritardo, visto che per quest'autunno è prevista la discussione parlamentare che dovrebbe porre fine alla questione, riconoscendo la Biblioteca Nazionale e le altre istituzioni culturali del Paese come enti statali, spegnendo finalmente l'incendio le cui braci da più di tre decenni non hanno mai definitivamente cessato la loro attività.

Recensioni

076-A **BERTERO (GIANCARLA), *Giambattista Bodoni da Saluzzo all'Europa, presentazione di Corrado Mingardi, Saluzzo, Fusta, 2025 (Volti illustri del Marchesato), pp. 254, ill. b/n, ISBN 978-88-85-802-91-9, € 25.*** Chi ha avuto modo di affrontare lo studio della vita e della carriera di Giambattista Bodoni, avrà certamente stretto amicizia con la certezza che anche il più ambizioso dei progetti fallirebbe nel voler tentare di compilare una biografia definitiva e completa del tipografo saluzzese. Questo perché sono ancora molti gli aspetti da chiarire e da considerare, svariati i documenti ancora inediti e, soprattutto, moltissime le lettere del fitto scambio epistolare di Bodoni con un numero elevatissimo di corrispondenti ancora da leggere e scoprire per avere un quadro complessivo della sua attività e della sua personalità. Allo stesso modo, è impresa assai ardua redigere un catalogo completo delle edizioni prodotte dalla Stamperia Reale di Parma e da quella privata da lui dirette; troppi e di natura troppo varia sono infatti i voll. usciti dai suoi torchi, tanto che «nessuna collezione per quanto cospicua li comprende tutti» (p. 80). E allora, la domanda che è venuta spontanea anche all'a. (che Bodoni lo conosce piuttosto bene anche grazie alla prolungata direzione della Biblioteca Civica di Saluzzo), è che senso possa avere «pubblicare un vol. divulgativo su Bodoni, dopo le molte monografie patinate e riccamente illustrate edite a Parma [...] negli ultimi anni» (p. 21). Ha senso se, come in questo caso, si ricostruisce la storia utilizzando, seppur solo in alcuni casi, fonti documentarie e bibliografiche inedite o poco note (come, per esempio, nel caso di una inedita lettera

dell'abate Costantino Ruggieri al fratello di Giambattista, Francesco Agostino Bodoni, o del *Dizionario geografico storico-artistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, Maspero, 1848 di G. Casalis, che ha permesso alcune considerazioni sul contesto saluzzese dove Bodoni è nato e dove ha compiuto le sue prime esperienze tipografiche) e offrendo un punto di vista particolare o un approfondimento su un determinato aspetto. Il vol., in particolare, si concentra maggiormente – come si può ben immaginare – sul primo periodo saluzzese di Bodoni e sul contesto socio-culturale in cui egli ha potuto svolgere i suoi primi passi nel mondo della tipografia. Il primo capitolo (*Giambattista Bodoni e Saluzzo*, pp. 25-84) è infatti il più denso di parole ma anche di informazioni. Oltre a fornire notizie sulla storia locale della piccola città piemontese e sullo sviluppo dell'arte tipografica in quell'area, l'a. si concentra su molti aspetti del contesto familiare bodoniano, evidenziando scelte, rapporti e personaggi fondamentali per la crescita umana e professionale dello stampatore. I successivi tre capitoli, pur non proponendo documentazione inedita o fatti sconosciuti, mettono in fila con grande coerenza e chiarezza molti degli aspetti chiave della successiva carriera di Bodoni. Seguendo un itinerario quasi geografico, il capitolo *A Roma la fondamentale esperienza alla Stamperia di Propaganda Fide e la corte papale* (pp. 85-100) raccoglie le – per la verità non molte – informazioni sull'apprendistato romano del tipografo saluzzese a suo tempo già presentate da Sergio Samek Ludovici (*Giovan Battista Bodoni e la Propaganda Fide*, «Accademie e biblioteche d'Italia», XXXIII, 3/1965, pp. 141-57) e sui suoi rapporti con gli ambienti vaticani, in particolare quelli legati alla Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli. *A Parma «Atene d'Italia»* (pp. 101-53) ripercorre invece le vicende più importanti (e, forse, più note) dell'avventura tipografica di Bodoni, a partire dalla chiamata a dirigere la neonata Stamperia Reale nel 1768, fino alla successiva fondazione della sua stamperia privata e alla produzione dei suoi più apprezzati prodotti tipografici. *Bodoni e le corti europee* (pp. 155-95) esce dai confini dei territori italiani per porre la lente di ingrandimento sull'internazionalità di Bodoni e sui suoi rapporti con alcuni dei più importanti membri delle corti europee, da quella sabauda fino ai Borbone e Gioacchino Murat a Napoli, passando per la Milano prima asburgica e poi napoleonica e soffermandosi in particolar modo sul rapporto

fondamentale sia da un punto di vista culturale, sia di fortuna editoriale, con José Nicolas de Azara (1730-1804), ambasciatore spagnolo presso la Santa Sede e vero e proprio nume tutelare di Bodoni per diversi anni. Molto interessante anche il quinto e ultimo capitolo, dedicato a *L'attualità di Bodoni: ridisegno dei caratteri, pubblicità, editoria e l'era del digitale* (pp. 197-214), che connette lo stile grafico ed editoriale dello stampatore con alcuni gusti e riprese stilistiche del Novecento e degli anni più recenti, con un *focus* sui caratteri bodoniani, costantemente recuperati e riadattati agli stili del tempo e alle esigenze grafiche digitali. Un vol. serio e godibile, dunque, che, con l'umiltà di non volersi presentare come inutilmente ambizioso, risulta essere un chiaro e competente compendio di una delle più importanti personalità del mondo tipografico italiano ed europeo nel corso del XVIII secolo. In chiusura una utile cronologia degli eventi salienti della vita del saluzzese, la bibliografia e l'indice dei nomi. – P.S.

076-B *Catalogo degli incunaboli delle biblioteche cappuccine del Cantone Ticino, a cura di LAURA LURASCHI – LUCIANA PEDROIA, Firenze, Leo S. Olschki, 2025 (Biblioteca di Bibliografia. Documents and Studies in Book and Library History, 224), pp. VI+236+32 di tavole, ill. col., ISBN 978-88-222-6992-8, € 38.* Il vol. completa la campagna di catalogazione aperta nel 1981 con la pubblicazione del *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca cantonale di Lugano*, a cura di Adriana Ramelli. È schedato al suo interno il patrimonio incunabolistico appartenuto ai conventi cappuccini di Bigorio, Faido e Lugano – risparmiati dagli incameramenti governativi di metà Ottocento – e ai Cappuccini del Santuario della Madonna del Sasso a Orselina – ove confluì nel 1890 buona parte dei voll. dei conventi di San Francesco a Locarno (1230-1848), della Madonna del Sasso (ca. 1480-1848) e dei Santi Rocco e Sebastiano a Locarno (1602-1852), soppressi quarant'anni prima. Come evidenziato dalle curatrici, «La storia di queste biblioteche è particolare e si differenzia rispetto a quanto si osserva, ad esempio, in area italiana, dove è molto difficile trovare una biblioteca cappuccina che rifletta la situazione anteriore al grande movimento di secolarizzazione dell'Ottocento» (p. 9). Il catalogo conta 107 edizioni per un totale di 112 esemplari: 78 sono oggi di proprietà della Custodia dei Frati Minori Cappuccini della Svizzera italiana – istituita nel 2018 –; gli altri 34, acquisiti nel 2021 dalla Fondazione Con-

vento Salita dei Frati di Lugano insieme al resto della biblioteca e all'intero convento, sono attualmente conservati presso la Biblioteca Salita dei Frati. Pietro Montorfani sottolinea nella *Premessa* (pp. 1-3) come l'iniziativa delle curatrici si caratterizzi per «un approccio onnicomprensivo che applica alla tipografia un'esperienza mutuata dallo studio dei frammenti mss. *in situ*» (p. 3), da anni perfezionato e promosso presso il Centro di competenza per il libro antico Biblioteca della Salita dei Frati. Nell'ampia *Introduzione* (pp. 5-55) è offerta al lettore una panoramica delle vicende che interessarono le comunità cappuccine e, in particolare, i loro fondi librari sin dall'insediamento in Ticino nel quarto decennio del XVI secolo; segue un'analisi contenutistica della collezione repertoriata, «incentrata sulla teologia, la predicazione, la spiritualità» (p. 15). Specifiche sezioni sono dedicate agli esemplari unici e rari, agli inventari antichi e ai cataloghi moderni, alla discussione di alcune provenienze significative e delle legature; si tratta infine degli almeno 14 esemplari dispersi facenti parte fino al Settecento delle raccolte in oggetto. In appendice le curatrici propongono un catalogo di 24 frammenti di edizioni del XV secolo, rinvenuti nelle legature di voll. antichi durante le esplorazioni dei fondi librari cappuccini (pp. 163-78), e un elenco delle opere posteriori al 1500 rilegate insieme agli incunaboli catalogati (pp. 179-80). A corredo delle schede è fornita anche una certa quantità di strumenti funzionali alla consultazione mirata del catalogo: le notizie riguardanti gli incunaboli dispersi in forma sintetica (pp. 181-2); le concordanze con i repertori ISTC, GW e IGI (pp. 183-8); le concordanze con i vecchi inventari mss. dei fondi librari (pp. 189-94); i dati, raccolti durante il censimento degli incunaboli conservati in Svizzera (1910-1923/1945), relativi a 17 incunaboli di Bigorio, 9 di Lugano e 28 della Madonna del Sasso – Faido non partecipò all'inventario – (pp. 195-206). Ricchissimo l'apparato di indici: vi figurano non soltanto indici indispensabili quali l'indice degli autori, curatori, traduttori, testi anonimi (pp. 209-12), dei librai-editori e tipografi (pp. 213-4), dei luoghi di stampa (p. 215), delle edizioni in ordine cronologico (pp. 217-8), ma anche un indice dei nomi di persona, enti e luoghi citati (pp. 219-20), delle provenienze (pp. 221-3), delle peculiarità tipografiche degli esemplari (pp. 225-6), delle peculiarità mss. e d'uso degli esemplari (pp. 227-8), delle caratteristiche della legatura (pp. 229-30) e infine un indice topografico (pp. 231-4). Il vol. è provvisto di due corposi inserti di

tavole fotografiche in alta definizione. – Lucia Giustozzi

076-C DI LENARDO (LORENZO), *Il processo di Giovanni Pietro Franceschinis. Inquisizione e libri proibiti in Friuli nel Seicento*, Udine, Forum, 2025 (Quaderni di «Bibliologia», 4), pp. 358, ill. b/n, ISBN 978-88-328-3482-6, € 28. «Giovedì 26 settembre 1647 il vicario foraneo di Gemona pre Fabio Orsetti scrisse all'inquisitore di Udine per segnalare il ritrovamento di 43 libri a stampa nella bottega di Giovanni Pietro Franceschinis [...]. Dopo una verifica sommaria di quei voll., 28 erano risultati opera di autori proibiti, mentre i rimanenti apparivano almeno in parte sospetti di eresia» (p. 23). Con l'intensità di un giallo ben costruito, capace di far riemergere i fili di una vicenda intricata, si apre l'ultima importante pubblicazione di Lorenzo Di Lenardo, storico del libro specializzato nella produzione e circolazione libraria nei secoli XV e XVI, che per i tipi di Forum propone l'analisi del complesso processo inquisitorio contro il bottegaio gemonese Giovanni Pietro Franceschinis. L'idea di dare spazio e attenzione a questa vicenda è nata dalla segnalazione all'a. da parte dello storico Silvano Cavazza, che, dopo una prima pubblicazione in merito apparsa sul numero 43 della rivista «Studi Goriziani» (*Inquisizioni e libri proibiti in Friuli e a Gorizia tra Cinque e Seicento*, [qui](#) liberamente consultabile), auspicava che una monografia analizzasse la questione ed evidenziasse come tale «eccezionale ritrovamento di 54 voll. luterani nella Gemona di metà Seicento avesse colto di sorpresa il tribunale dell'Inquisizione ormai del tutto impreparato ad affrontare casi di quella natura» (p. 7). A suo parere si trattava di un «episodio processuale capace di offrire anche un vivace quadro della vita friulana dell'epoca» (p.7). Il lavoro di studio ha preso avvio grazie alla disponibilità della documentazione conservata presso il fondo Sant'Uffizio dell'Archivio della Curia Arcivescovile di Udine: il faldone in questione si compone di carte parzialmente numerate che riportano gli atti processuali redatti dal cancelliere del tribunale, fra Paolo Loderici da Genova, oltre che una serie di documenti allegati sul dibattimento riguardanti lettere, citazioni e liste di libri. La suddivisione in capitoli della monografia pone in risalto le diverse ed eclettiche linee di ricerca adottate. Il primo (*Processo e morte di Giovanni Pietro Franceschinis (1647-1648)*, pp. 23-86) pone al centro la vicenda processuale, riassumendo i vari momenti significativi della stessa a partire dalle fasi informative che avevano visto la redazione

dell'inventario della collezione libraria del Franceschinis – il quale si era fermamente opposto alle numerose richieste dell'arciprete di Gemona di cedere la merce –, per poi passare alle deposizioni dei testimoni, alle perquisizioni della bottega, ai sequestri dei voll., agli interrogatori dell'imputato e, infine, alla morte di quest'ultimo in carcere, senza essere giunti a sentenza. A collocare con coscienza i fatti a livello geocronologico giovano i due capitoli successivi (*Circolazione di libri e censura ecclesiastica nel Cinquecento. Il caso di Gemona*, pp. 87-106; *Tra Cinquecento e Seicento: i nuovi obiettivi dell'Inquisizione*, pp. 107-37), volti a tracciare un quadro dell'evoluzione della circolazione libraria e della censura in Friuli e a Gemona tra il XVI e il XVII secolo. Particolare attenzione viene dedicata alla diffusione dei libri luterani e ai principali centri nevralgici per il trasporto e lo scambio di merci, quali i voll. stampati in Germania che giungevano in Italia. Si ricorda, in particolare, il caso della città di Villach, snodo fondamentale legata con filo diretto alla stessa Gemona («Già dai primi anni Cinquanta del Cinquecento esisteva dunque tra Gemona e Villach un percorso collaudato che riforniva di libri protestanti quanti erano in cerca di risposte alle questioni religiose più dibattute del momento», p. 97-8) e al caso del celebre Pier Paolo Vergerio (1498-1565): «Da Villach era partito lo stesso Pier Paolo Vergerio nel marzo 1558, [...], per un viaggio molto rischioso che lo portò a Duino, in territorio asburgico, dove ricevette quasi in udienza parenti e seguaci provenienti via mare da Capodistria. L'ex vescovo attraversò il Friuli veneziano da nord a sud, senza particolari cautele. A ogni tappa del viaggio distribuì infatti a conoscenti e amici l'ingente quantità di libri che aveva portato con sé dalla Germania, in gran parte proprie opere» (p. 94). Sono poi portati all'attenzione dettagli circa alcuni dei processi significativi svoltisi a Gemona nella seconda metà del XVI secolo, che anticiparono la vicenda del Franceschinis: il caso del mercante Giulio Passavolante, denunciato nel settembre del 1567 da «un suo cugino, il frate Antonio Pichissino, residente nel convento di Sant'Antonio, che lo accusò di avergli mostrato vari libri contrari alla dottrina della Chiesa e fortemente ostili al clero; inoltre aveva discusso in pubblico su quanto queste opere sostenevano» (p. 100), e quello dello stesso Marco Antonio Pichissino («Il 23 ottobre del 1574 Giovanni Spica da Pinguente, organista e insegnante a Gemona, lo aveva accusato di aver letto un libro sospetto nel convento di Sant'Antonio», p. 102), entrambi «istruiti da fra Felice Passeri da Monte-

falco, inquisitore del patriarcato di Aquileia dal gennaio 1580 al giugno 1584» (p. 107). Interessante comprendere quali furono considerati libri vietati o sospetti che circolavano in Friuli in quegli anni: tra questi si fa riferimento a «varie edizioni della Bibbia, anche in volgare; c'è tanto Erasmo, con i commenti ai Vangeli, ma soprattutto con scritti di grammatica» (p. 108), con particolare attenzione all'unico testo veramente protestante, ovvero «l'*Unio dissidentium*, un florilegio di citazioni bibliche e patristiche organizzate con molta efficacia per illustrare la dottrina luterana, apparso per la prima volta ad Anversa nel 1527, sotto il nome di Hermannus Bodius» (p. 108). Nel considerare il numero e la rilevanza dei processi avvenuti in Friuli nella diocesi di Aquileia tra la fine del Cinquecento e i primi decenni del Seicento, l'a. riflette su come, a seguito di un periodo in cui rari furono tali episodi, vi fu una netta inversione di tendenza con l'arrivo a Udine dell'inquisitore fra Giulio Missini da Orvieto (1608-1654), il quale, dal 1645 al 1653, aprì più di un centinaio di procedimenti per detenzione o lettura di libri proibiti: si tratta di un dato significativo da associare all'ampia diffusione in Friuli della letteratura libertina, che coinvolse soprattutto clero e i ceti più ricchi e colti della popolazione (particolare interesse fu dimostrato per le opere di Giovan Battista Marino). In tale quadro va quindi collocata anche la vicenda dello stesso Franceschinis, il cui clamore «determinò un'intensificazione del controllo delle autorità religiose sulla circolazione dei libri proibiti nella diocesi di Aquileia ed ebbe come conseguenza la moltiplicazione delle procedure sommarie contro questo tipo di delitto» (p. 117). Il quarto capitolo (*Nel Seicento: i libri di Giovanni Pietro Franceschinis*, pp. 119-37) offre una disamina dei libri sequestrati allo stesso Franceschinis. Giunto a Gemona nell'estate 1647 con il carro del commerciante Francesco Englaro, il carico di libri posseduto dal bottegaio gemonese e poi sequestrato dal Sant'Uffizio proveniva probabilmente dalla biblioteca di un pastore luterano, e comprendeva, come si ricava da dati di inventario, voll. ben conservati e confezionati con una legatura alla tedesca in pergamena chiara. I 54 voll. contenevano 65 edizioni, riportanti per la maggior parte «scritti teologici e filologici di autori luterani con una buona presenza di testi letterari» (p. 122), di cui gli autori più ricorrenti risultano essere Martin Lutero, Filippo Melantone e Georg Major. Portati all'attenzione del processo, come si ha modo di leggere dall'analisi delle deposizioni, furono anche alcuni titoli afferenti al genere della lettera-

tura d'intrattenimento e libertina: si trattava di «libri in volgare caratterizzati da tematiche molto diverse tra loro legate all'incredulità, alla miscredenza, all'ateismo, alla denuncia della corruzione dei potenti [...]» (p. 133), che comprendevano titoli quali l'*Adone* di Marino e la *Secchia rapita* di Tassoni. L'ultimo e quinto capitolo del vol. (*Identificazione delle edizioni sequestrate*, pp. 139-67), a seguito di una prima analisi dei cinque inventari dei titoli del Franceschinis dati alle fiamme nel rogo del dicembre 1648, propone l'identificazione puntuale delle 66 edizioni contenute nei 54 voll. La monografia termina con l'edizione integrale degli *Atti del processo* (pp. 169-258) e con un'*Appendice* (pp. 259-316) in cui sono cronologicamente ordinati i documenti allegati agli atti processuali e altri documenti significativi ai fini di futuri sviluppi della ricerca. Chiude il vol. un utile *Indice dei nomi di persona* (pp. 317-27). – Maddalena Baschirotto

076-D DIONIGI (RENZO), *Carlo Borromeo. Anatomia e paradigma di santità, Busto Arsizio, Nomos Edizioni, 2025, pp. 139, ISBN 979-12-59-58-229-4, € 24,90.* Il 3 novembre 1584 il cardinale Carlo Borromeo si spegneva a Milano; era reduce da un lungo viaggio che da Milano l'aveva portato a Novara, Vercelli, Torino, Chivasso, Biella, Varallo, Arona, di nuovo a Varallo, poi nel Ticino, ancora ad Arona e infine, per via fluviale, con qualche breve tappa intermedia, a Milano. Il corpo del cardinale, macerato dal digiuno e dalla penitenza, era gravemente compromesso e il suo sistema immunitario non era probabilmente più in grado di opporsi alle aggressioni di batteri e virus; la fatica e l'attraversamento di zone dove la malaria era endemica, quali le plaghe paludose del novarese e del vercellese, congiurarono insieme nello stroncare la vita del Borromeo, appena quarantaseienne. La notte del 5 novembre il celebre notomista Giovanni Battista Carcano Leone venne incaricato di imbalsamare il corpo del cardinale; pochissimo tempo dopo, entro la fine di quello stesso 1584, a Milano, «Ex typographia Michaelis Tini, ad instantiam Petri Tini», lo stesso Carcano pubblicava la *Exenterationis cadaveri Illustrissimi Cardinalis Borromaei Mediolani Atrchiepiscopi... factae verissima atque elegantissima enarratio*, cioè la descrizione dell'autopsia del cadavere di Carlo Borromeo. Intorno alla *Enarratio*, trascritta, tradotta, corredata di puntuali note e di belle pagine intese a illustrare le sue prerogative linguistiche e retoriche per cura di Fabio Gasti, si sono sviluppati, in questo vol., i contributi di Renzo Dionigi e Filippo

Maria Ferro, entrambi medici insigni, ma anche dotti e appassionati umanisti. Alla luce dei dati offerti dal Carcano, Dionigi spiega – tra molto altro – come probabilmente sia stata la malaria, sempre associata alla splenomegalia indicata dal notomista, a condurre a morte il cardinale; chiarisce anche come la imbalsamazione del corpo, che bloccava il processo di decomposizione, potesse permettere di esibirlo come prova indiscussa di santità. La conservazione degli organi estratti da Carlo, ritenuto dalla *vox populi* già santo, ben prima della canonizzazione apriva la strada a un culto delle reliquie – amministrate con grande cautela dal nipote cardinal Federico, successore di Carlo – che si configurava come un atto vuoi di devota pietà, vuoi di vera e propria azione politica ed economica. Ferro, con le sue *Postille iconologiche* e con un ricco corredo di immagini (opere di Nebbia, Fighino, Caresana, Procaccini, Cerano e preziosi reliquari), illustra il compito che Federico si assunse, mediante una intensa attività di promozione artistica, di «delineare un'Icona lucente per le sorti della chiesa lombarda e per il trionfo dell'ortodossia sull'eresia luterana». Il vol. – che in copertina porta un *San Carlo Borromeo* di Mimmo Paladino – è aperto da nobili pagine introduttive di Alberto Lolli, rettore dell'Almo Collegio Borromeo, di Vitaliano Borromeo Arese Borromeo, patrono dell'Almo Collegio Borromeo, e di Vittorio Lugli, presidente della Fondazione Collegio San Carlo di Modena. Alberto Rocca, dottore della Biblioteca Ambrosiana, ha dettato la *Prefazione*, dove, tra altre riflessioni importanti, sottolinea come «la descrizione scientifica e apparentemente fredda di un corpo umano diventa, nel contesto della fede, una narrazione carica di significato spirituale»; e ancora: «questa pubblicazione... ha il merito di farci riflettere su quanto il corpo – persino il corpo cadavere! – e quindi la materia siano di fondamentale rilevanza nella tradizione cattolica». – Giuseppe Frasso

076-E *Du «prince des bibliothécaires» au «modèle des archivistes»*. *Lettres de Léopold Delisle à Charles de Beaurepaire (1851-1908)*, édité par MICHAËL BLOCHE – FRANÇOISE VIELLIARD, introduction de VINCENT MAROTEAUX, Genève, Droz, 2025 (*Histoire des idées et critique Littéraire*, 534), pp. 688, ill. b/n, ISBN 978-2-600-06610-5, € 29. Una scala a chiocciola si avvolge su sé stessa per collegare i due piani tappezzati di codici del Cabinet des manuscrits della BnF. Avvolta dalle pennellate di Albert Doll (1879-1957), la scena immortala Léopold Delisle (1826-1910) chino sul

tavolo, la schiena curva, la penna pronta a scorrere rapida sul taccuino. Davanti a lui, un pesante volume aperto su un leggio; dietro, l'ampio schienale di una sedia che sembra quasi inghiottirlo. L'immagine, riprodotta a p. XI, restituisce con straordinaria efficacia la concentrazione e la dedizione quotidiana di questo grande erudito, che trascorse cinquant'anni alla Nazionale di Parigi, dove entrò nel 1852. Durante il suo lungo mandato, Delisle non solo catalogò migliaia di libri a stampa e decine di migliaia di mss., ma diede anche forma, metodo e sistematicità a un'intera disciplina. La pubblicazione dei due voll. *De l'Inventaire général et méthodique des manuscrits français de la Bibliothèque nationale* (1876-1878) rappresenta ancora oggi un punto di riferimento imprescindibile per la storia delle collezioni francesi. Ma l'opera di Delisle si intreccia con quella di un altro grande erudito dell'Ottocento francese: Charles de Robillard de Beaurepaire (1828-1908), archivista dipartimentale della Senna-Inferiore dal 1851 al 1905, autore di più di cinquecento pubblicazioni, molte delle quali dedicate alla storia e al patrimonio documentario della Normandia. Regione d'origine comune a entrambi, la Normandia divenne presto uno dei temi privilegiati della loro corrispondenza, insieme alle questioni metodologiche e bibliografiche che animavano il mondo delle istituzioni culturali dell'epoca. Entrambi formati all'École des Chartes, Delisle e de Beaurepaire incarnano in modo esemplare l'ideale di una generazione di studiosi per i quali il rigore filologico si coniugava con un profondo senso del servizio pubblico e della memoria storica. Le 346 lettere a firma di Delisle, conservate presso Les Archives départementales de la Seine-Maritime a Rouen, molte qui pubblicate per la prima volta, testimoniano non solo un'amicizia intellettuale durata decenni, ma anche un fitto dialogo su questioni di metodo, di politica culturale e di ricerca storica. La corrispondenza epistolare diviene così una finestra privilegiata attraverso cui osservare e comprendere le dinamiche intellettuali dell'epoca, i rapporti tra studiosi, le modalità di circolazione delle informazioni e le pratiche quotidiane di lavoro negli ambienti archivistici e bibliotecari di fine Ottocento, come ricorda Vincent Maroteaux nell'*Introduzione* (p. XXIII). È un vero peccato, tuttavia, che solo una risposta di de Beaurepaire si sia conservata: le altre furono vittime della decisione di Delisle di bruciare la propria corrispondenza, privandoci così di un prezioso controcanto che avrebbe potuto completare il dialogo epistolare e restituire la voce di

entrambi gli interlocutori. Oltre al *corpus* delle lettere, il vol. si distingue per la presenza di uno strumento di grande utilità: la bibliografia completa delle opere di Léopold Delisle (pp. XLVII-LXVIII) e di Charles de Beaufort (pp. LXIX-XC). Tale apparato non solo facilita la consultazione e la contestualizzazione dei documenti, ma costituisce anche un repertorio aggiornato e sistematico dell'attività scientifica di due protagonisti della cultura archivistica e bibliotecaria francese. – Chiara Araldi

076-F DUNKELGRÜN (THEODOR), *The Multiplicity of Scripture. The Making of the Antwerp Polyglot Bible*, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 2025, pp. XXVI+554+8 di tavole, ill. col., ISBN 9780888442345, \$ 150. Nel 2018 (non tantissimo tempo fa ma, tra pandemia e guerra, pare un'eternità) ebbi la fortuna di organizzare presso i Francescani di Gerusalemme la mostra *The Bible on the move: traditions and translations of the Holy Scriptures*, che, attraverso una ricca serie di testimonianze tratte dalla Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa, intendeva mostrare la varietà di modi nei quali il testo biblico si presenta al lettore (lingue, formato, testo nudo o accompagnato da commenti o illustrazioni ...). Proprio questo è uno degli aspetti sottolineati dall'a. a proposito dell'avventura dell'edizione della Bibbia poliglotta di Anversa. Pochi anni prima, durante il Concilio di Trento (1563), si era affermata l'unicità della lezione biblica atta al dibattito teologico, individuandola e sacralizzandola nella traduzione di Gerolamo come la tradizione l'aveva trasmessa (la cosiddetta *Vulgata*). Così, si era voluto fissare un paletto che, almeno sul fronte scritturistico, da un lato permettesse ai cattolici di riconoscersi uniti, dall'altro chiudesse almeno uno dei fronti di polemica col mondo riformato. La proposta di una Bibbia che, invece, si presentava in tante diverse vesti linguistiche – tutte dotate di autorevolezza, non foss'altro che per la loro antichità – poteva apparire a menti ottuse come una contraddizione, mentre in fondo confermava la sostanziale bontà del *textus receptus* latino. Vero è che, come ha insegnato Anthony Grafton, proprio la possibilità di affiancare testi tra loro diversi e di poterli confrontare costituisce il fondamento più profondo del concetto di critica. D'altra parte, gli esperimenti precedenti di un'edizione della Bibbia poliglotta erano maturati in ambienti più che ortodossi, come la bottega di Aldo Manuzio (ma il progetto abortì appena iniziato) e i circoli colti spagnoli intorno al card. Francisco Jiménez de Cisneros

(*Poliglotta Complutense*, 1514-17). Sta di fatto che l'edizione, portata a termine negli anni 1568-73 presso l'officina tipografico-editoriale di Christopher Plantin ad Anversa, costituisce – soprattutto grazie all'impegno del suo curatore, il prete spagnolo Benito Arias Montano – un vero monumento alla cultura biblica, allo studio delle lingue antiche, alla stessa arte tipografica. Questa la struttura: voll. I-IV, Antico Testamento in ebraico, greco (con trad. latina), aramaico (con trad. latina), *Vulgata* latina; vol. V, Nuovo Testamento in greco, latino e siriano (con trad. latina e traslitterazione in caratteri ebraici); vol. VI, grammatiche e dizionari; vol. VII, l'intero testo biblico in ebraico e greco con trad. interlineari in latino; vol. VIII, alcuni trattati su singoli temi e problemi. Evidentemente, si trattò del frutto di un enorme lavoro erudito che intendeva rivolgersi a una *élite* di studiosi; eppure, ne furono stampate ben 1.200 copie su diversi tipi di carta (con prezzi assai diversi) e persino tredici esemplari su pergamena su indicazione del re di Spagna. La ricerca si articola in otto capitoli che partono dalla questione degli studi biblici nel Rinascimento europeo, per poi passare a descrivere Anversa come centro di scambi economici e culturali; viene approfondito anche il tema della stampa del greco presso i tipografi cristiani e come nacque il progetto della poliglotta, senza tralasciare il ritratto di Arias Montano, con la sua formazione e personalità. A seguire, si discute l'aspetto centrale della vicenda, ovvero il progetto tipografico-editoriale vero e proprio, con la creazione di un particolare *design* per tutta l'edizione; da ultimo ci si sofferma sui problemi sottesi all'edizione del testo ebraico e di quello aramaico. Oltre alle ill. col (da p. XVI), il vol. è arricchito da una cinquantina di ill. b/n nel testo (un elenco alle pp. IX-XII), da una ricca bibliografia (pp. 473-538) e da un indice di nomi e soggetti (pp. 539-54). Il lavoro dell'a. ha richiesto quasi una ventina d'anni e, nelle parole di Grafton che promuovono il vol., costituisce – a fianco della ricerca di Ann Blair dedicata al *Theatrum naturale* di Jean Bodin (1997) – uno dei rari esemplari di una vera storia a 360 gradi di un singolo libro. – Ed.B.

076-G PROSPERI (ADRIANO), *Cambiare la storia. Falsi, apocrifi, complotti*, Torino, Einaudi, 2025, pp. 150, ill. b/n, ISBN 978-88-06-26621-9, € 13. Nella premessa al vol., Proserpi parte da un assunto aristotelico: l'unico modo per alterare il passato è ricorrere alla menzogna. Il controllo della storia è infatti un nodo che da sempre inquieta gli esseri umani, poiché legato strettamente ai processi di costruzione del

potere. Il famoso (e un po' semplicistico) proverbio secondo cui *la storia è scritta dai vincitori* coglie almeno un punto essenziale: il racconto del passato è spesso inquinato dal falso, talvolta per errore, più spesso per un deliberato intento di «cambiare il percorso storico dell'umanità». I quattro capitoli del libro prendono in esame altrettanti casi celebri di falsificazione consapevole, presentati singolarmente e in ordine cronologico. Il primo riguarda uno dei falsi più noti della storia: la Donazione di Costantino (*Constitutum Constantini*), il documento con cui l'imperatore avrebbe concesso a papa Silvestro prerogative temporali. Accolto nel Medioevo come fondamento teorico del potere papale, il testo venne smascherato nel 1440 da Lorenzo Valla (1407-1457) grazie a un'analisi filologica che ne mise a nudo gli anacronismi (soprattutto testuali). È un momento decisivo: per la prima volta, al centro dell'indagine non c'è il contenuto del documento, ma la sua verità storica. Il secondo capitolo è dedicato alle imprese del domenicano Giovanni Nanni (1437-1502), noto come Annio da Viterbo, che alla fine del Quattrocento produsse e diffuse una serie impressionante di testi spuri per dimostrare l'esistenza di un'antichissima civiltà sorta proprio nella sua città natale. Nei diciassette voll. degli *Antiquitatum libri* (1498) si intrecciano apocrifi costruiti ad arte e attribuiti ad autori remoti: un tentativo di plasmare il passato dal nulla, immergendolo in un'antichità nebulosa. Su questa stessa scia Prospero colloca il terzo caso, quello degli apocrifi del Sacromonte, rinvenuti tra il 1588 e il 1599 nei pressi di Granada. Nati per legittimare la presenza e l'identità dei *moriscos* e scongiurare l'espulsione dalla Spagna, non riuscirono a raggiungere il loro scopo, ma conobbero una notevole fortuna tra i promotori della dottrina dell'Immacolata Concezione. L'ultimo capitolo compie un ampio salto cronologico e si concentra su un falso tragicamente influente: i *Protocolli dei Savi di Sion*. Elaborati nel clima dell'antisemitismo russo di fine Ottocento e diffusi all'inizio del secolo successivo, furono utilizzati per alimentare campagne d'odio orchestrate all'interno dello stesso governo russo, prima di intraprendere una circolazione globale dagli esiti terribili. Per comprendere come tali cortocircuiti storici siano stati possibili, l'autore richiama un'altra premessa chiave, questa volta di Marc Bloch (1886-1944): il falso attecchisce solo in un contesto sociale pronto ad accoglierlo. È un'idea dalle conseguenze immediatamente intuibili. Sullo sfondo di una trattazione rigorosa ed elegante, l'a.

riflette sul presente: sulle dinamiche della *cancel culture*, sulle manipolazioni dell'oggi e sulla difficoltà di governare ciò che è già stato. Il falso è spesso una risposta alle incertezze dell'umano; riconoscerlo è difficile, ma mai come ora indispensabile. – Lorenzo Consorti

076-H VICHI (MARCO), *Leggere Firenze. Viaggio nelle librerie, Firenze, Mauro Pagliai Editore, 2025 (Le non guide, 13), pp. 121, ISBN 9788856405729, € 9.* Il vol. di Marco Vichi, autore di romanzi e racconti, noto principalmente per la serie di noir ambientati a Firenze che hanno come protagonista il Commissario Bordelli, si propone come «un viaggio sentimentale» tra le librerie di Firenze – l'a. la definisce una «Odissea» –, tra i «santuari della cultura, dove si trovano gli scrigni magici capaci di accompagnare la nostra fantasia e la nostra coscienza nei luoghi dell'anima: i libri». Vi si raccolgono una cinquantina (55 precisamente) di brevi presentazioni di librerie della città di Firenze e del contado fiorentino (Barberino di Mugello, Impruneta, Pontassieve, Greve, San Casciano) ma anche più distanti (la libreria Sopra la penna a Lucignana celebrata dalla sua stessa fondatrice nel racconto *La libreria sulla collina* ⇒ «AB»063-F), in precedenza pubblicate a puntate sul quotidiano «La Nazione» tra il 29 novembre 2023 e il 26 marzo 2025. Il focus delle schede, le librerie, ognuna con «la sua personalità, la sua vocazione, la sua atmosfera» che rispecchiano i loro fondatori, ma anche gli eventuali gestori (perché Vichi giustamente non circoscrive il suo viaggio a quelle indipendenti ma visita anche le sedi fiorentine delle cosiddette «librerie di catena» quali Feltrinelli, Einaudi e Il Libraccio), finisce con l'appuntarsi sui librai, sulla loro avventura, sui loro sogni sulle «coincidenze e casi della vita», anzi si incentra proprio sul loro racconto di come, quando e perché hanno scelto il mestiere di libraio. Il viaggio nei luoghi dell'anima finisce col somigliare a un viaggio alla scoperta di certe anime, di persone «speciali» che «animano» luoghi speciali, che consentono l'incontro tra altre anime e gli infiniti luoghi dell'anima, che interpretano in modi differenti ma altrettanto intimi la scelta di dedicare la propria vita, o una parte importante di questa, alla cura di un negozio di libri. L'approccio ma anche l'impostazione delle schede del vol. di Vichi richiamano subito il viaggio di Giovanni Montanaro tra le librerie di Venezia, *Una mappa e una guida alle librerie veneziane*, preziosa appendice al romanzo *Il libraio di Venezia* (⇒ «AB»058-127). In entrambi le schede sono

di lunghezza variabile e diverse nei contenuti anche in ragione della specificità del libraio e delle librerie, un mosaico di storie che nel loro insieme compongono un quadro di resilienza per un modello alternativo di sviluppo delle città non solo dal punto di vista commerciale e culturale, ma per una nuova umanità (umanesimo?). Il vol. di Vichi offre però qualcosa di più, riuscendo anche grazie al più ampio respiro consentito alle singole schede, alle singole storie, a coinvolgere il lettore con sprazzi di racconti autobiografici delle libbraie e dei librai incontrati dando vita a una vivace fenomenologia delle librerie di Firenze a dintorni e a una particolarissima storia collettiva dall'Unità d'Italia a oggi. Così accanto a librerie antiquarie raffinate e di lunga tradizione, spesso anche di dinastie familiari (come Cappellini, Chiari, Gozzini, Sacchi, Salimbeni), dove ancora si compilano cataloghi di vendita distribuiti per corrispondenza e librai ci si sente non si fanno, l'a. ci fa conoscere piccole librerie di paese o di quartieri cittadini (come La formicola, Alzaia, Florida o Il menabò, L'ornitorinco o Leggermente, On the road o Todo modo per citarne alcuni) tutte impegnate nella diffusione dei libri quali «scrigni di memoria e di conoscenza capaci di diffondere il contravveleno al rischio di impoverimento culturale, antidoto al declino culturale» oppure per mettere a disposizione un luogo per condividere esperienze non solo di lettura, ma di viaggio, di mettersi nei panni degli altri, di trovare rimedi ai malanni e gli affanni della vita oppure di tenerli lontani evadendo dalla quotidianità; in ogni caso offrendo ai propri lettori (più che clienti) una alzaia appunto, una fune cui aggrappare la propria barca per esseri tirati da una riva all'altra del fiume, controcorrente. In questo variegato panorama non mancano le librerie chiuse, che l'a. vuole comunque menzionare quali Curiosamente e Tatata (cui purtroppo si è aggiunta Alice che sembra aver chiuso i battenti poco dopo l'uscita del libro); allo stesso modo non espunge dai racconti dei protagonisti i riferimenti alle difficoltà economiche, tecnologiche, e del dover star dietro all'evoluzione della produzione editoriale nonché dei gusti della clientela, offrendo uno spaccato anche di storia del commercio librario: a oggi convivono a Firenze il Baroccio del libri usati in piazza Beccaria con la grande libreria universitaria Campus a Novoli o la Master in zona Carreggi specializzata in materie tecnico-scientifiche erede della prestigiosa UTET; il Centro libri, unico superstite di una catena di remainders quando le ampie tirature degli editori ne consentivano il successo, con la Feltrinelli che si è ampliata nel tempo

e ha raggiunto tre librerie in città. Le librerie che sembrano godere di ottima salute sono le altamente specializzate in settori che offrono anche la possibilità di diversificare servizi con attività e prodotti collaterali: è il caso di Art & libri, libreria di un galleria di opere d'arte che vanta oltre 50.000 o la Fashion room che serve il settore moda e design in prossimità della Fortezza da basso, che non fa mancare pubblicazioni con tiratura limitata o poco distribuite e di piccoli editori al mondo dei creativi e della ricerca; o le numerose librerie per bambini (Libri liberi, Nani pittori), alle piccole fumetterie giapponesi o le realtà di nicchia dedicate a giochi (Stratagemma) fino alla Libreria cinema Odeon o del teatro Niccolini, santuari monumentali postmoderni della cultura del libro. Un librario – racconta Massimiliano nel vol. con parole che esprimono con efficacia il valore culturale, sociale ed esistenziale dei libri e delle librerie – «deve curare la propria libreria per creare settori coerenti con gli interessi dei clienti senza però abbandonare la propria anima, cercando di mostrare i propri gusti, e le proprie passioni. La libreria non è la sommatoria dei suoi libri che ospita, ha un'anima, una direzione, un'idea. Abbiamo un ruolo sociale e civile, credo che la libreria sia e debba essere un luogo di incontro, di emozioni, di tolleranza, di consapevolezza dei propri limiti e della voglia di superarli. Uno stimolo a superarsi ma anche una consolazione a tante miserie della vita»; perché «leggere è l'opposto della omologazione e la varietà dei libri a disposizione permette ad ognuno di dar vita alla persona che può essere». – Tiziana Stagi

Spogli e segnalazioni

076-001 20 ex libris dalle collezioni della Biblioteca della sede di Milano, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore – Biblioteca di Milano, 2024 (Gli Spilli, 1), pp. [32], ill. col., manca ISBN, s.i.p., disponibile al [link](#). Il vol. presenta venti ex libris conservati nella Biblioteca dell'Università Cattolica di Milano. Introduce l'evoluzione dell'ex libris da semplice segno di possesso a oggetto d'arte e collezionismo. Mostra come questi cartigli aiutino a ricostruire la storia dei libri e dei loro proprietari. Le schede presenti illustrano figure di bibliofili, studiosi e collezionisti legati ai voll. Si tratta del primo volume della collana "Gli Spilli", che raccoglie brevi monografie in formato elettronico dedicate all'approfondimento di aspetti delle collezioni della Biblioteca d'Ateneo. – L.Mo.

076-002 ADAM (RENAUD), *Biblioclasme et théâtralisation de la censure sous Charles-Quint: le cas des anciens Pays Bas*, in *Lost in Renaissance*, a cura di R. ADAM – C. LASTRAIOLI, pp. 101-20. L'a. illustra come le tesi luterane, che si diffusero anche grazie all'invenzione della stampa, vennero combattute e represses non soltanto dalla Chiesa, ma anche da parte dell'autorità sotto il governo dell'imperatore Carlo V (1500-1558). – Marco Barberis

076-003 ADAM (RENAUD), *Thierry Martens et la naissance de l'identité belge au XIX^e siècle*, in *Incunables et nations au XIX^e siècle*, «Gutenberg-Jahrbuch», 100, 2025, pp. 292-305. Parte del dossier *Incunables et nations au XIX^e siècle*, il contributo analizza come, nel contesto della costruzione identitaria del Belgio dopo il 1830, i primi biografici di Thierry Martens (ca. 1450-1534) ricostruiscono il catalogo delle sue edizioni, fondando il mito del tipografo erudito, professore e autore, durato fino al XIX secolo. – S.C.

076-004 AJOURI (PHILIP) – GERHARD LAUER – NIKOLAUS WEICHELBAUMER, *Vorwort*, «Gutenberg-Jahrbuch», C, 2025, pp. 5-8. Un profilo del numero cento di una delle più importanti e longeve riviste del mondo dedicate alla storia del libro. – L.R.

076-005 AL KALAK (MATTEO), *Contributo a una ricostruzione integrata del patrimonio storico-liturgico digitalizzato*, in *La comunità in preghiera. MOL Liturgica e la catalogazione dei messali pretridentini*, pp. 148-54. La sinergia tra Media Library Lodovico e BeWeB potrebbe arricchire il progetto MOL Liturgica in termini di funzionalità di ricerca integrata. L'a. spiega in che modo tale collaborazione permetterà di mettere in relazione non solo documenti di enti e istituti culturali diversi, ma anche patrimoni culturali di tipologie differenti. – Celeste Sofia Borinelli

076-006 ALBIERO (LAURA), *Il messale manoscritto in Francia*, in *La comunità in preghiera. MOL Liturgica e la catalogazione dei messali pretridentini*, pp. 187-95. I messali prodotti in area francofona presentano caratteristiche proprie per quanto riguarda la tipologia di testo, l'eventuale associazione con altri tipi di libri liturgici e l'organizzazione interna dei contenuti. L'a. si sofferma sul catalogo dei sacramentari e dei messali di V. Leroquais, mettendo in evidenza il rapporto tra supporto e testo, le tecni-

che di datazione dei messali e la presenza di elementi specifici utili a comprenderne la struttura. – Celeste Sofia Borinelli

076-007 ALIBERT (FLORENCE), *Réinterpréter Caxton. La question de l'anglicité dans les livres de William Morris*, «Gutenberg-Jahrbuch», 100, 2025, pp. 266-76. Parte del dossier *Incunables et nations au XIX^e siècle*, il contributo esamina il rapporto complesso di William Morris (1834-1896) con l'eredità di Caxton, nonché la sua visione che andava oltre il nazionalismo e che influenzò generazioni successive non solo inglesi. – S.C.

076-008 AMENDOLA (FRANCESCO), *L'epistolario di Pietro Bembo dai manoscritti all'edizione postuma*, in *Edizioni d'autore nell'epoca della stampa tipografica*, a cura di V. BRIGATTI – A. D'AMBROSIO – E. GARRONI – V. GUARDA – A. PALERMITANO, pp. 71-108. L'epistolario di Bembo è stato interessato da due momenti fondamentali: i mss. d'autore, ordinati come un autoritratto ideale, e l'edizione postuma curata da Carlo Gualteruzzi. L'a. disseziona i codici fino alla sintassi tipografica, per individuare e distinguere gli interventi dell'uno e dell'altro e spianare la strada per la ricostruzione del progetto originario dell'autore. – Monica Cammaroto

076-009 AMICUCCI (FLORIANA), «*La prima volta ch'Ella vien qua vedrà... una cassa di manoscritti riguardevoli che ho comprato*». *La costituzione della Biblioteca Classense nell'epistolario di Pietro Canneti*, in *Epistolari classensi tra edizione e digitalizzazione*, a cura di F. SABBA, pp. 15-32. Il contributo prende in esame la figura del monaco camaldolese Pietro Canneti (1659-1730), che raccolse un numero ragguardevole di libri mss. per dar vita a una grande biblioteca presso il monastero di Classe. Risulta particolarmente importante la segnalazione dell'epistolario conservato in Classe: si tratta di circa 10.000 lettere, fra cui quelle relative al carteggio che Canneti intrattenne con personaggi ragguardevoli come Angelo Calogerà (1699-1768), Antonio Magliabechi (1633-1714), Ludovico Antonio Muratori (1672-1750), Apostolo Zeno (1668-1750). – L. Ma.

076-010 *Amorevolissimo Padre e Protettore. Il Carteggio fra san Carlo Borromeo e i Barnabiti (1568-1584)*, a cura di SERGIO PAGANO, Firenze, Olschki, 2025 (Centro studi padri barnabiti. Scripta varia, 2), pp. 449, ill. b/n e col., ISBN 978-88-222-6986-

7, € 70. Tra San Carlo Borromeo (1538-1584) e la comunità milanese dei Chierici regolari di San Paolo, noti come Barnabiti, esistette un legame molto stretto in virtù dello spirito di famiglia, disciplina e obbedienza ai superiori, e della comune e intensa ortodossia spirituale. Non a caso, i Padri Barnabiti di Milano erano detti *coadiutores episcoporum*. Ne offre un approfondimento la pubblicazione dell'epistolario tra l'Arcivescovo Borromeo e la comunità barnabita milanese. La maggior parte delle lettere autografe è conservata presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano, mentre tredici (trascritte) sono conservate presso l'Archivio storico dei Barnabiti di Roma e soltanto due risultano presso l'Archivio Storico Diocesano di Milano. Dal carteggio, che interessa gli anni tra il 1568 e il 1584, emergono alcune particolarità precedentemente poco indagate: dalla fiducia del Borromeo nei confronti di alcuni Barnabiti inviati in missione o a cui erano affidati incarichi speciali, ai contatti con Alessandro Sauli (1534-1592) e Carlo Bascapè (1550-1615), poi ordinati vescovi. Inoltre, si apprendono notizie circa la fondazione di monasteri presso Casale Monferrato, Monza e Roma (1571-1574) e in relazione al tentativo, fallito, di fondare un monastero a Caravaggio per volere dei Marchesi locali (1570-1573). Sono rivelati alcuni retroscena sulla costruzione del noviziato dei Barnabiti a Zagarolo (1578-1580) e si avverte un forte interesse del Borromeo per la formazione scolastica nei collegi barnabiti. Infine, il carteggio è una bella testimonianza della devozione e della vicinanza che il Borromeo tributava alle monache Angeliiche di Milano e Crema. – Marco Barberis

076-011 BAGNOLI (MARTINA), *Europeana al servizio del patrimonio culturale europeo del futuro*, in *La comunità in preghiera. MOL Liturgica e la catalogazione dei messali pretridentini*, pp. 183-6. Europeana è un'iniziativa UE che sostiene la trasformazione digitale del settore dei beni culturali, con l'obiettivo di salvaguardare il futuro delle istituzioni culturali. L'intervento ripercorre brevemente le evoluzioni più recenti e le nuove iniziative introdotte. – Celeste Sofia Borinelli

076-012 BAILLOT (ANNE), *From Handwriting to Footprinting. Text and Heritage in the Age of Climate Crisis*, *Open Book Publisher*, 2023. ⇒ rec. di ROBERTA PRIORE, «Ecdotica», 21, 2024, pp. 412-9; disponibile in [Open Access](#).

076-013 BARAGETTI (STEFANIA), *Carducci editore: la collaborazione alla Diamante di*

Gaspero Barbèra, in Edizioni d'autore nell'epoca della stampa tipografica, a cura di V. BRIGATTI – A. D'AMBROSIO – E. GARRONI – V. GUARDA – A. PALERMITANO, pp. 283-318. L'analisi del carteggio e delle edizioni curate da Carducci per Barbèra permette all'a. di ripercorrere le varie fasi del sodalizio, momento fondamentale nella formazione del poeta. Tra le cause della rottura è il contrasto fra le ragioni utili mosse dal «“mercante galantuomo”» (p. 289) e il tentativo del letterato curatore di conservare la propria autonomia di scrittore. – Monica Cammaroto

076-014 BARBIER (FRÉDÉRIC), *La Renaissance, critique de l'imprimerie*, in *Lost in Renaissance*, a cura di R. ADAM – C. LASTRAIOLI, pp. 45-64. L'a. offre un duplice punto di vista sulla percezione della stampa nel Rinascimento: da un lato, un'invenzione da onorare e lodare come mezzo per l'affermarsi di una nuova età dell'oro; dall'altro lato, richiamando la tesi di Jean-Francois Gilmont (1934-2020), si parla della critica che i copisti, i librai e alcuni autori rivolsero al nuovo mezzo di diffusione del sapere, senza tralasciare il punto di vista del lettore. – Marco Barberis

076-015 BARBIERI (EDOARDO), *Bibliografia e Risorgimento: la rivendicazione italiana dell'invenzione della stampa*, «Gutenberg-Jahrbuch», 100, 2025, pp. 217-23. Parte del dossier *Incunables et nations au XIX^e siècle*, il contributo ricostruisce la nascita e la fortuna ottocentesca del mito del veneto Panfilo Castaldi come inventore della stampa, alimentato dalla retorica nazionalistica italiana, negli anni in cui la Penisola stava diventando una nazione. Ancorché il mito sia stato superato, nuovi documenti hanno confermato comunque l'esistenza di Castaldi e il suo ruolo economico negli esordi della stampa a Milano. – S.C.

076-016 BARBIERI (EDOARDO), *Introduzione. Per i 125 anni de «La Bibliofilia»*, «La Bibliofilia», 125/3, 2023, pp. 471-2. Il direttore della rivista, nonché curatore del presente fascicolo, presenta l'idea alla base della costruzione di questo nuovo numero. – P.S.

076-017 BAROFFIO DAHNK (GIACOMO), *Prolusione*, in *La comunità in preghiera. MOL Liturgica e la catalogazione dei messali pretridentini*, pp. 29-43. Nonostante nel secolo scorso le ricerche sulle fonti liturgiche pretridentine siano diventate sempre più numerose, le istituzioni ecclesiastiche e statali italiane non sono

ancora riuscite a istituire delle “scuole” continue. Il progetto MOL mira a creare un gruppo multidisciplinare di specialisti che possano diventare punti di riferimento per i colleghi sul tema, e che garantiscano la continuità e la qualità della ricerca. – Celeste Sofia Borinelli

076-018 BAS MARTÍN (NICOLÁS), *Sobre las bondades y maldades de la lectura: el Discours sur la lecture (1764) de Louis-Sébastien Mercier*, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», **11, 2025, pp. 133-48**. Mercier (1740-1814), prolifico scrittore di sentimenti laici e rivoluzionari, ha lasciato un prezioso saggio sul valore della lettura, qui analizzato. – Ed.B.

076-019 BATTISTEL (GIANLUCA), *Una settimana di luglio*, Bolzano, Edizioni Alphabeta Verlag, 2025, pp. 199, ISBN 978-88-7223-445-7, € 18. Il massacro dei bosniaci musulmani di Srebrenica è raccontato attraverso tre prospettive complementari: Elmin, insegnante; Melisa, infermiera; Ahmed, soldato volontario. Le loro vicende si incrociano mentre cercano di orientarsi nella tempesta della guerra, le loro tre esperienze di vita si sfiorano nel momento in cui le basi della civiltà franano. Con una narrazione essenziale e a tratti senza filtri, l'autore ricostruisce la quotidiana lotta per la sopravvivenza nell'enclave assediata dopo la dissoluzione della Jugoslavia. Nonostante l'impianto narrativo, vera protagonista del libro è la Storia; in tal senso si può parlare di romanzo-documento, capace di unire al rigore testimoniale dei fatti uno stile chiaro e coinvolgente. Ambientato nell'estate del 1995, *Una settimana di luglio* sembra parlare al presente, per continuare a interrogarlo su ciò che è stato e non doveva essere: su ciò che ancora oggi esiste ed è impossibile da spiegare. Si segnala online l'intervista all'autore registrata per [“Il canale dei libri”](#) su Youtube. – Lorenzo Consorti

076-020 BECCALLI (ELENA), *Il potere dell'educazione e il futuro dell'università*, «Vita e Pensiero», **109/2, 2025, pp. 5-12**. Servire il sapere con uno sguardo lungo e integrale per l'elaborazione di nuovi paradigmi; far dialogare le discipline per evitare la caduta nella parcellizzazione; educare donne e uomini di valore per insegnare a riconoscere la verità: queste sono le tre linee programmatiche alla base del mandato di Elena Beccalli, Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il contributo riflette su come la formazione integrale della persona possa tradursi in un autentico modello di *research university*,

capace di unire rigore scientifico e missione educativa. In questa prospettiva si propone l'adozione di un *Patto educativo per le nuove tecnologie e l'intelligenza artificiale*, intese come strumenti al servizio della conoscenza: mediatori capaci di migliorare i metodi di insegnamento, favorire un approccio interdisciplinare e ridurre le disuguaglianze digitali. A questa visione si affianca l'esperienza concreta del *Piano Africa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*: il continente africano è al centro delle attività formative, di ricerca e di terza missione attraverso una collaborazione basata su condivisione di saperi e valori, nella convinzione che l'educazione sia la via più efficace per uno sviluppo reciproco e sostenibile. – Pietro Putignano

076-021 BELLINI (SERGIO) – ADRIANO BELFIORE, *Il progetto MOL Liturgica digitale: BeWeB e il contesto internazionale*, in *La comunità in preghiera. MOL Liturgica e la catalogazione dei messali pretridentini*, pp. 163-73. Si illustrano le fasi seguite da MOL Liturgica, che si configura come un esempio virtuoso di valorizzazione culturale. Grazie all'adozione di soluzioni innovative e di standard internazionali, il progetto ha promosso una funzione globale e interdisciplinare del patrimonio culturale, sensibilizzando anche alla sua conservazione e forse anche favorendola. Un accenno alle prospettive future. – Celeste Sofia Borinelli

076-022 BIANCARDI (GIOVANNI), *Dal battesimo della stampa ad Urania. Il giovane Manzoni in tipografia*, Crema, Università di Crema, 2024, pp. 30, ill. b/n e col., manca ISBN, s.i.p. Come si legge nella presentazione firmata da Vincenzo Cappelli e Pier Luigi Ferrari, il vol., pubblicato in ricordo di Angelo Stella (1938-2023), raccoglie due scritti di Giovanni Biancardi, docente presso l'Università degli Studi di Milano, studioso di filologia testuale e libraio (Il Muro di Tessa). I contributi, redatti in occasione del 150° anniversario della morte di Alessandro Manzoni, sono dedicati ai due primi e significativi incontri dell'autore de *I Promessi Sposi* con l'arte tipografica. *Il battesimo della stampa* avvenne con la pubblicazione di uno dei primi componimenti poetici del Manzoni nel primo vol. delle *Vite degli eccellenti italiani* di Francesco Lomonaco, pubblicato nel 1802. Di sette anni posteriore è la stampa dei versi di *Urania*, pubblicati nel 1809 a Milano presso la Stamperia Reale: a questa vicenda è dedicato il secondo saggio di Biancardi, *La prima edizione di Urania*. – Maddalena Baschirrotto

076-023 BIANCHI (VIOLA), *Un'edizione milanese della traduzione in latino dei Sepolcri di Ippolito Pindemonte, in Edizioni d'autore nell'epoca della stampa tipografica*, a cura di V. BRIGATTI – A. D'AMBROSIO – E. GARRONI – V. GUARDA – A. PALERMITANO, pp. 176-98. Il carteggio tra Felice Bellotti (1786-1858) e Camillo Ugoni (1784-1855), curatori della traduzione "d'autore" realizzata da Gerolamo Federico Borgno (1761-1817) ed edita postuma (Milano, Resnati, 1843), testimonia gli invasivi interventi dei due letterati sul testo. La vicenda è ulteriormente complicata dal fatto che in tipografia giunse non l'autografo di Borgno, ma una trascrizione con numerose modifiche di Bellotti e Ugoni. – Monica Cammaroto

076-024 BIANCHINI (CARLO) – CRISTIANA PAOLA, *LibMovIt e Wikibase: il Grand Tour in metadati*, in *In viaggio nella città del libro*, a cura di F. SABBA – C. BIANCHINI – L. MANCINI, pp. 59-80. Obiettivo di Wikibase LibMovIt (PRIN 2022) è restituire in forma di Linked Open Data una massa considerevole di dati di tipologia differente relativi alla relazione tra mondo del Grand Tour e biblioteche in Italia, estratti dal Fondo Tursi della Biblioteca nazionale Marciana di Venezia. Dati su viaggiatori, biblioteche italiane da loro visitate, percorsi effettuati, opere ed edizioni di contenuto odepórico, notizie bibliografiche e digitalizzazioni a esse relative, hanno richiesto l'elaborazione con Wikibase Cloud di un modello strutturato di dati graficamente rappresentabili e continuamente aggiornabili tanto da utenti quanto da studiosi e professionisti del mondo delle biblioteche. – Paola Sverzellati

076-025 BÖNINGER (LORENZ), *Niccolò di Lorenzo della Magna, Iacopo Tedaldi e lo "Stampatore del Vergilius, C 6061"*, «*La Bibliofilia*», 125/3, 2023, pp. 491-511. Grazie al ritrovamento di alcuni importanti documenti, il contributo fornisce informazioni inedite che permettono di ricondurre con buona dose di certezza l'anonimo "Stampatore del Vergilius, C6061" alla figura del tipografo fiorentino Niccolò di Lorenzo della Magna (XV secolo), che decise probabilmente di mantenere l'anonimato per evitare la confisca dei suoi prodotti editoriali. – P.S.

076-026 BRAIDES (ORSOLA), *Viaggi di studio. Eruditi e filologi nella Libreria di San Marco*, in *In viaggio nella città del libro*, a cura di F. SABBA – C. BIANCHINI – L. MANCINI, pp. 99-117. I fondi antichi e preziosi della Libreria di San Marco furono punto di riferimento

imprescindibile dei viaggi di studio intrapresi tra la fine del XVII secolo e il XVIII da eruditi stranieri, i quali disponevano in un primo tempo di elenchi sommari di mss. e stampati marciiani, apparsi in edizioni seicentesche, e dal 1740-1741 dei cataloghi a stampa dei mss. greci e latini, promossi dal bibliotecario Lorenzo Tiepolo (1673-1742). Tra le abilità di tali studiosi, fondamentale quella di interagire con bibliotecari e custodi, dai quali dipendeva l'accesso ai libri e la concreta possibilità di dedicare tempo adeguato allo studio delle fonti. Rilevante, d'altra parte, l'impegno a lungo profuso a supporto degli eruditi da bibliotecari come Jacopo Morelli (1745-1819). – Paola Sverzellati

076-027 BRASCA (SARA), *Alle origini della Biblioteca Palatina: il fondo incunabolitico di Carlo Ludovico di Borbone*, «TECA. Rivista internazionale di arte e di storia della scrittura, del libro, della lettura», 14/n.s. 10, 2024, pp. 29-38. L'a., il cui progetto dottorale è dedicato alla collezione incunabolitica di Carlo Ludovico di Borbone e finalizzato alla creazione di un nuovo catalogo degli incunaboli Palatini, ricostruisce le origini della Biblioteca Palatina di Parma illustrando il progetto *ORIGO: Alle origini delle Biblioteca Palatina di Parma: il mercato librario toscano e italiano nella prima metà del XIX secolo e la costituzione della Biblioteca Palatina di Lucca* del C.R.E.L.E.B. e presentando le carte ritrovate di Pietro Pera, canonico e arcivescovo di Lucca nel 1846 e bibliotecario personale di Carlo Ludovico di Borbone. – Massimiliano Mandorlo

076-028 BRIGATTI (VIRNA), *"Scrittori di libri" nell'editoria del Novecento, in Edizioni d'autore nell'epoca della stampa tipografica*, a cura di V. BRIGATTI – A. D'AMBROSIO – E. GARRONI – V. GUARDA – A. PALERMITANO, pp. 319-44. La specificità novecentesca del "letterato editore" si vede nell'esperienza della casa di Giulio Einaudi, non più solo tipografo, ma editore intellettuale tra gli intellettuali suoi collaboratori. L'a. osserva il nuovo sistema di fenomeni che coinvolgono il lavoro di un autore – come nel caso di Calvino scrittore-editor – che progetta non solo il testo letterario, ma anche l'oggetto materiale che trasmette quel testo, il libro. – Monica Cammaroto

076-029 BURATTINI (ILARIA), *Il copialettere di Francesco Guicciardini. Una fonte per la Storia d'Italia*, Milano, BIT&S, 2024. ⇒ rec. di MICHELA FANTACCI, «Ecdotica», 21, 2024, pp. 428-34; disponibile in [Open Access](#).

076-030 CABALLERO ALMONACID (MARIANO), *El tensado final de la costura en un documento de la Diputación del Reino de Aragón: una técnica no descrita en España*, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 11, 2025, pp. 11-20. A Saragozza si conservano molte legature archivistiche antiche: ne viene presentata una di fine XV sec. recentemente restaurata. – Ed.B.

076-031 CADIOLI (ALBERTO), *Il testo in tipografia. Lo studio filologico delle edizioni a stampa*, Vicenza, Ronzani, 2023. ⇒ rec. di PASQUALE STOPPELLI, «Ecdotica», 21, 2024, pp. 410-2; disponibile in [Open Access](#).

076-032 CALDELLI (ELISABETTA), *Dalla costola di Adamo: MOL Liturgica 2019-2024, in La comunità in preghiera. MOL Liturgica e la catalogazione dei messali pretridentini*, pp. 44-55. L'a. ripercorre le fasi utili alla costruzione del *back-end* MOL Liturgica, finalizzato alla catalogazione analitica dei mss. liturgici, in particolare calendari e messali. Vengono presentate le lunghe riflessioni che sono state necessarie per soddisfare le richieste specifiche di un settore di studi il cui obiettivo primario è l'identificazione agevole degli esemplari. Infine, vengono illustrate le funzioni principali dell'applicativo. – Celeste Sofia Borinelli

076-033 CALVO PORTE (JUAN ISAAC), *Presencia, uso y función de los escudos en los libros impresos en la Ciudad de México durante el periodo virreinal*, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 11, 2025, pp. 21-36. Le incisioni con stemmi sono piuttosto comuni nell'editoria messicana. – Ed.B.

076-034 CANCRINI (DIEGO), *La vera arte dello eccellente scrivere: una sconosciuta edizione del trattato calligrafico di Giovanni Antonio Tagliente. Con alcune considerazioni a margine*, «La Bibliofilia», 125/3, 2023, pp. 567-82. La Biblioteca di Ateneo della sede bresciana dell'Università Cattolica ha di recente acquistato un esemplare di una poco nota edizione del manuale calligrafico di Giovanni Antonio Tagliente (1450-1528), stampata a Venezia dai Nicolini da Sabbio. L'a. compie alcune riflessioni bibliografiche su questo genere di edizioni silografiche e tenta di fare il punto sul censimento delle edizioni di questo piccolo trattato. – P.S.

076-035 CARPALLO BAUTISTA (ANTONIO), *El taller de encuadernación de Tomás Cobo y*

sucesores y su relación con la Real Academia de Ciencias Exactas, Físicas y Naturales (1859-1905), Madrid, Dykinson, 2024. ⇒ rec. di MANUEL JOSÉ PEDRAZA GRACIA, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 11, 2025, pp. 217-8.

076-036 CARPALLO BAUTISTA (ANTONIO), *Las encuadernaciones mudéjares de bandas rectangulares y góticas-mudéjares de la Biblioteca de la Universidad de Navarra: estudio de la materialidad, ornamentación e intervenciones en su restauración*, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 11, 2025, pp. 59-82. Sull'opera di restauro e valorizzazione di un manipolo di preziose legature in stile arabo-spagnolo conservate a Pamplona. – Ed.B.

076-037 CARREÑO VELÁZQUEZ (ELVIA), *Las obras de Petrarca en los fondos antiguos de México*, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 11, 2025, pp. 83-97. Analisi di note e segni di provenienza presenti in esemplari di edizioni petrarchesche antiche conservate in Messico, alla ricerca delle ragioni storiche del loro passaggio nel Nuovo Mondo. – Ed.B.

076-038 CARVAJAL GONZÁLEZ (HELENA), *La devoción a la Vera Faz de Cristo en el grabado bajo medieval y alto moderno: el caso del Santo Rostro de Jaén*, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 11, 2025, pp. 179-87. Interessante studio sull'iconografia del celebre [Sacro Volto](#) conservato nella cattedrale di Jaén, in Andalusia. – Ed.B.

076-039 CASSINI (STEFANO), «*Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori*». *La cultura della guerra tra mito cavalleresco, architettura militare e lavorazione dei metalli*, Brescia, Compagnia della stampa Massetti Rodella, 2025, pp. 88, ill. b/n, ISBN 979-12-5671-021-8, s.i.p. Come ormai da (ottima) tradizione, torna a Palazzolo sull'Oglio (BS) l'appuntamento con la mostra bibliografica dedicata al fondo antico Lanfranchi. Dalla prima mostra del 2017 (con il relativo catalogo *Mundus in figuris. Illustrazione del libro e rappresentazione del mondo nel fondo Lanfranchi di Palazzolo sull'Oglio. Catalogo della mostra. 30 aprile – 3 giugno 2017*, a cura di FABRIZIO FOSSATI), prosegue costante il lavoro di valorizzazione della preziosa raccolta libraria (oltre 7.000 voll.) che, di volta in volta, rivela un differente lato di sé.

Quest'anno è il turno di una selezione di circa 30 opere di argomento militare – vero e proprio *core business* del collezionista Lanfranchi, come ben ricostruito nell'introduzione del catalogo –, tutte illustrate e di grande fascino. Il vol., allora, risulta come un nuovo e ulteriore testimone della ricchezza di una collezione che continua, periodicamente, a essere opportunamente offerta alla cittadinanza. – Fabrizio Fossati

076-040 CASSINI (STEFANO), *Una lettera di Aldo Manuzio a Isabella d'Este datata «Ex Novo, ultimo Iunii MDX»*, «La Bibliofilia», 125/3, 2023, pp. 545-53. Grazie al ritrovamento di una lettera di Aldo Manuzio a Isabella d'Este, conservata presso l'Archivio di Stato di Mantova e finora ignota agli studi sull'epistolario aldino, l'a., anche grazie all'analisi dei copialettere di Isabella d'Este, ricostruisce un curioso episodio di perdita di terre di Asola, che coinvolse anche l'imperatore Massimiliano I. – P.S.

076-041 CÁTEDRA (PEDRO M.), «*Bodoni a chi legge*». *L'autore della prefazione al Manuale tipografico (1818)*, «La Bibliofilia», 125/3, 2023, pp. 603-28. Il saggio ha quasi i tratti dello scoop giornalistico, visto che dimostra come la prefazione «Bodoni a chi legge» del *Manuale tipografico* bodoniano del 1818, considerata la summa del lavoro e dello stile neoclassico del tipografo di Saluzzo, non è stata in realtà scritta da Bodoni, ma da uno dei suoi più stretti collaboratori, ovvero Tommaso Valperga di Caluso. Il testo, preparato per l'edizione del *Manuale tipografico* del 1788 pubblicato però senza la prefazione, fu utilizzato per la pubblicazione del lavoro postumo, gestita dalla vedova Margherita Dall'Aglio e da alcuni stretti collaboratori della tipografia bodoniana. – P.S.

076-042 CAUZZI (CHIARA), *I libri della dimora inglese di Carlo Dionisotti: le edizioni antiche e moderne di Bembo custodite alla Biblioteca universitaria Lugano*, «Fogli», 46, 2025, pp. 74-82. L'a. esplora il nucleo librario donato da Carlo Dionisotti alla Biblioteca universitaria di Lugano, concentrandosi sulle edizioni di Bembo presenti nel fondo. Attraverso note a margine, scelte d'acquisto e segni di lettura, il saggio ricostruisce il metodo di lavoro del grande studioso. – Ar.L.

076-043 CELLAI (VALERIO), *Le biblioteche lucchesi a inizio XIV secolo, in Dante e Lucca*, a cura di A. CASADEI, pp. 51-66. Il contributo mira a ricostruire la diffusione libraria nel

primo Trecento lucchese con il fine di ricostruire la situazione dei fondi librari presso i quali Dante avrebbe potuto trovare i materiali di cui aveva bisogno per scrivere e studiare. L'autore tenta così di ricostruire un patrimonio librario gravemente disperso, soprattutto nel corso del XIX secolo: i giacimenti delle antiche istituzioni religiose ed ecclesiastiche vennero infatti più volte smembrati – prima con le soppressioni del principato Baciocchi poi con il trasferimento dei materiali a Parma voluto da Lodovico di Borbone – e solo in parte, successivamente, ricondotti a Lucca. M.G.

076-044 CLAERR (THIERRY), «*Fiat lux*». *Anatole Claudin et les enjeux nationalistes de l'histoire des débuts de l'imprimerie vers 1900*, «Gutenberg-Jahrbuch», 100, 2025, pp. 317-31. Parte del dossier *Incunables et nations au XIX^e siècle*, il contributo analizza come le istituzioni francesi sfruttarono le Esposizioni universali parigine degli anni 1878, 1889 e 1900 per promuovere una lettura francese delle origini della stampa. – S.C.

076-045 CLAVERÍA LAGUARDA (CARLOS), *Sobre un Lazarillo impreso en 1553 y dizque vendido en Londres*, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 11, 2025, pp. 189-200. Discussione di una notizia bibliografica ricavata da un catalogo di antiquariato ottocentesco: fantasma bibliografico o traccia di un'edizione perduta? – Ed.B.

076-046 COLUZZI (FEDERICA), *From one to many: Women as Owners and Collectors of Dante in Britain*, «La Bibliofilia», 125/3, 2023, pp. 629-43. Il contributo femminile nelle pratiche di lettura e collezionismo librario in Età moderna è un tema che ha trovato l'interesse degli studi soltanto negli ultimi anni. L'articolo parla del ruolo delle donne in quanto lettrici e collezioniste di voll. danteschi, mss. e a stampa, nella Gran Bretagna tra XVIII e XX secolo. – P.S.

076-047 *Comedias sueltas. Panorama de las comedias sueltas impresas antes de 1834 conservadas en bibliotecas estadounidenses*, dir. by SZILVIA SZMUK-TANENBAUM, New York, Pine Needles Foundation, 2022 (online) ⇒ rec. di MANUEL JOSÉ PEDRAZA GRACIA, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 11, 2025, pp. 218-21.

076-048 COMELLI (MICHELE), *I «profundi misteri de' libri sacri»: il «Furioso» dalle edizioni d'autore a paradigma ermeneuti-*

co per il poema eroico, in Edizioni d'autore nell'epoca della stampa tipografica, a cura di V. BRIGATTI – A. D'AMBROSIO – E. GARRONI – V. GUARDA – A. PALERMITANO, pp. 13-44. Il saggio indaga se e come le strategie editoriali attuate per il *Furioso* abbiano contribuito al processo di fondazione del genere del poema eroico. L'a. descrive le principali edizioni cinquecentesche del poema, confrontandone gli apparati iconografici e allegorici con quelli di altri esperimenti eroicoromanzeschi coevi. L'attenzione, puntata più su questioni teoriche che tecniche, serve la dimostrazione. – Monica Cammaroto

076-049 COSTA (GIAMPIERO), *Sbarbaro e la muta meraviglia*, «Fogli», 46, 2025, pp. 35-46. Costa rilegge alcune delle raccolte più note di Camillo Sbarbaro soffermandosi sul tema della “meraviglia”, elemento discreto ma decisivo della sua poesia. L'articolo mette in luce come stupore, dolore e ricerca di senso convivano nei versi del poeta, dando forma a una voce sospesa fra esattezza stilistica e inquietudine interiore. – Ar.L.

076-050 *Costumi*, Milano, Libreria Antiquaria Malavasi, 2025. *Costumi* è il catalogo del negozio storico milanese della Libreria Antiquaria Malavasi. Dedicato all'illustrazione (grafica, ma anche esplicativa) dell'abbigliamento, presenta un ricco percorso editoriale che prende in considerazione stampe datate tra la prima metà del '600 e la seconda metà del '900. Sono qui incluse edizioni, stampe, cartelle editoriali, che raccolgono tavole illustrate, anche a colori, dei costumi di diverse culture, luoghi, epoche: figurano qui tavole di costumi dell'Impero Russo, all'epoca di Caterina la Grande, dell'Oriente e dei Balcani, della Corte pontificia, incisioni da dipinti (tra cui quelli di Annibale Carracci), riviste di moda tedesche, inglesi, francesi, raffigurazioni di costumi regionali tra fine Ottocento e fine Novecento, la storia relativa agli arredamenti. Dunque, una ricostruzione del ruolo degli oggetti d'abbigliamento come simboli, come espressioni di consuetudini sociali e come indicatori normativi. – Ludovica Montalti

076-051 *Dante e Lucca*, a cura di ALBERTO CASADEI, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 2021, pp. 199, ill. b/n e col., ISBN 978-88-6550-800-8, € 30. Il vol. raccoglie undici saggi dedicati alla cultura lucchese in età dantesca e agli studi dedicati al Poeta nello stesso ambito cittadino tra Cinque- e Novecento. È schedato sotto i singoli contributi. – M.G.

076-052 DARNTON (ROBERT), *Editori e pirati*, Milano, Adelphi, 2023. ⇒ rec. di FRANCESCO FORMIGARI, «Ecdotica», 21, 2024, pp. 387-97; disponibile in [Open Access](#).

076-053 DE RUBEIS (GRAZIA MARIA), *Angelo Pezzana e la nascita del bibliotecario moderno secondo Sabina Magrini*, «TECA. Rivista internazionale di arte e di storia della scrittura, del libro, della lettura», 14/n.s. 10, 2024, pp. 13-9. La rilettura del saggio di Sabina Magrini *Angelo Pezzana e la nascita del bibliotecario moderno* dedicato ad Angelo Pezzana (1772-1862), figura chiave della biblioteconomia ottocentesca (segretario e poi direttore della Biblioteca Parmense dal 1804 al 1862), è l'occasione per tornare a riflettere sul ruolo e sulle trasformazioni della professione bibliotecaria. – Massimiliano Mandorlo

076-054 DI COCCO (ILARIA), *La passione al lavoro. Sabina Magrini e la nascita di Tourer.it*, «TECA. Rivista internazionale di arte e di storia della scrittura, del libro, della lettura», 14/n.s. 10, 2024, pp. 45-55. Sotto la guida di Sabrina Magrini come direttrice del Segretariato Regionale per l'Emilia-Romagna nacque nel 2015 il portale [Tourer.it](#), esempio di collaborazione virtuosa tra enti, associazioni e cittadini. Attraverso le intuizioni della dottoressa Magrini la banca dati, nata come strumento tecnico per la mappatura georeferenziata del patrimonio architettonico tutelato dopo il sisma del 2012, si trasformò in una risorsa condivisa e costantemente aggiornata capace di integrare database, sentieri escursionistici, itinerari culturali, fotografie e risorse bibliografiche consentendo un'esplorazione progressiva del patrimonio diffuso. – Massimiliano Mandorlo

076-055 DI STEFANO (PAOLO), *Tempo del silenzio e tempo della parola. Ricordo di Cesare Segre*, «Fogli», 46, 2025, pp. 83-9. Un ricordo nitido e affettuoso di Cesare Segre ne rievoca il profilo umano e l'eredità intellettuale. L'a., alternando memoria personale e riflessione critica, dà vita a un omaggio sincero, che restituisce la complessità e la lucidità del grande filologo. – Ar.L.

076-056 DI STEFANO (VALENTINA), *Sabina Magrini paleografa. Il contributo per lo studio del cimitero medievale ebraico di Bologna*, «TECA. Rivista internazionale di arte e di storia della scrittura, del libro, della lettura», 14/n.s. 10, 2024, pp. 57-64.

Sabrina Magrini contribuì anche come paleografa al progetto di scavo archeologico del cimitero ebraico medievale di Bologna in Via Orfeo, studiando l'iscrizione realizzata in gotico francese della fine del XV secolo su una fede d'oro, contenente una citazione del Vangelo di Matteo e un'affermazione della Fede in Cristo. Il sito, tra i più estesi d'Europa, testimonia la storia della comunità ebraica bolognese che subì prima la cacciata dallo Stato Pontificio nel 1569 e poi l'espulsione definitiva con la *Bolla Caeca et obdurate*, emanata nel 1593 da papa Clemente VIII. – Massimiliano Mandorlo

076-057 DROIXHE (DANIEL), *Un dédale typographique sans issue? La contrefaçon rouennaise H-1773: 06 de l'Histoire des deux Indes de l'abbé Raynal*, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 11, 2025, pp. 149-78. Lo studio bibliologico (soprattutto dei fregi decorativi) di una contraffazione settecentesca realizzata a Rouen permette di riesaminare l'intero *dossier* dei rapporti riservati tra librai intraprendenti e tipografi compiacenti. – Ed.B.

076-058 *Edizioni d'autore nell'epoca della stampa tipografica*, a cura di VIRNA BRIGATTI – ANTONIO D'AMBROSIO – EMMA GARRONI – VALERIA GUARDA – ANDREA PALERMITANO, Milano, Milano University Press, 2025 (Quaderni di Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria, 1), pp. 396, ISBN 979-12-5510-301-1 (cartaceo), ISBN 979-12-5510-302-8 (pdf), € 58, pdf disponibile in [Open Access](#). Considerare le edizioni d'autore significa porre l'esistenza di un rapporto dialettico tra scrittura e modalità di produzione tipografica. I casi di studio del vol. hanno come oggetto le edizioni d'autore di alcuni dei maggiori scrittori italiani dal secolo XVI all'inizio del XXI, e per ognuno sono rilevate nuove questioni a partire dall'analisi delle carte d'archivio. In generale, se da un lato l'identità autoriale è strettamente connessa ai processi di stampa, tanto è presente il controllo dell'autore su produzione e distribuzione del proprio testo, d'altra parte si nota una certa partecipazione dei tipografi al processo creativo delle opere. Il lavoro congiunto tra l'autore e i mediatori editoriali provoca interferenze che lasciano materialmente il segno sul prodotto del sodalizio, il libro. Si schedano i singoli contributi. – Monica Cammaroto

076-059 EISERMANN (FALK), *Neue Publikationen zur Inkunabelforschung: das*

Jahr 2024. Mit Nachträgen zu den Jahren 2020 bis 2023, «Gutenberg-Jahrbuch», C, 2025, pp. 366-403. Ampia rassegna bibliografica di novità negli studi di incunabolistica uscite nel 2024, con integrazioni alle liste degli anni precedenti. – L.R.

076-060 *El di d'incoeu. Vision (1816)*, testo a cura di GIOVANNI BIANCARDI, con una premessa di FEDERICO ONETA, Milano, Biblioteca di via Senato, 2025, pp. 46, manca ISBN, s.i.p. Elegantissima *plaque* in 333 esemplari numerati, i primi con una incisione originale di Edoardo Fontana, che ha anche impaginato il tutto. Il celebre poemetto, forse di Tommaso Grossi, narra dell'incontro in sogno con lo spettro di Giuseppe Prina, ministro delle finanze della Milano napoleonica, linciato dalla folla alla caduta dei suoi protettori: si tratta di una satira politica contro gli Austriaci, scritta in un vivace dialetto milanese. Il testo qui pubblicato segue la lezione di un inedito ms. coevo appartenente a Marcello Dell'Utri. – Ed.B.

076-061 *Epistolari classensi tra edizione e digitalizzazione*, a cura di FIAMMETTA SABBÀ, con la collaborazione redazionale di BIANCA SORBARA, Milano, Ledizioni, 2025, pp. 145, ill. col., ISBN 9791256004515, € 28, pdf disponibile anche in [Open Access](#). Il vol. contiene gli Atti della giornata di studio tenutasi presso la Sala Muratori della Biblioteca Classense di Ravenna il 9 dicembre 2024. I contributi mettono in luce l'articolazione di alcuni fondi della Classense, in particolare il Fondo Lettere. Si schedano alcuni contributi. – L. Ma.

076-062 ERTORAN (MARC) – MICHAELANGIO LA MARCHIARO – DAVID SPERANZI, *Raccolte, cataloghi, messali. Dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze, in La comunità in preghiera. MOL Liturgica e la catalogazione dei messali pretridentini*, pp. 77-101. L'a. illustra la storia delle collezioni mss. conservate presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze e fornisce una lista dei messali mss. finora individuati nei fondi Magliabechiano, Conventi Soppressi, Fondo nazionale e Nuove Accessioni. Si aggiungono alcune riflessioni sugli strumenti catalografici introdotti e indicazioni utili allo studio dei mss. giunti alla Biblioteca Magliabechiana dal Patrimonio Ecclesiastico nel 1789. – Celeste Sofia Borinelli

076-063 FARKAS (GÁBOR), *Andreas Hess, the Bookmaster: Chronica Hungarorum*,

Rome & Buda (1470-1473), «La Bibliofilia», 125/3, 2023, pp. 512-28. Il saggio offre alcune riflessioni sul primo libro stampato in Ungheria, la *Chronica Hungariorum*, e sul tipografo che l'ha stampata, Andreas Hess (attivo negli anni settanta del Quattrocento). – P.S.

076-064 FERRAND (NATHALIE), *Dans l'atelier de Jean-Jacques Rousseau. Genèse et interprétation*, Paris, Hermann Éditeurs, 2022. ⇒ rec. di MICHELE MORSELLI, «Ecdotica», 21, 2024, pp. 437-40; disponibile in [Open Access](#).

076-065 FERRI (ROLANDO), *Augusto Mancini latinista e dantista*, in *Dante e Lucca*, a cura di A. CASADEI, pp. 177-84. L'intervento ricostruisce la figura di Augusto Mancini (1875-1957), che all'attività accademica affiancò anche quella erudita dedicandosi alla stesura di cataloghi di codici classici (per le biblioteche di Lucca, Palermo e Messina) nonché allo studio delle fonti storiche e archivistiche della città toscana. Gli interessi di Mancini toccarono anche gli studi danteschi (in particolare quelli relativi alle *Epistole*) anche in virtù di uno speciale rapporto di amicizia istaurato con Michele Barbi, con il quale intrattenne anche un ricco scambio epistolare. – M.G.

076-066 FLETCHER (GEORGE H.), *Certain Aldine Press Editions during the Torresani Era (1515-1529). A consideration*, «Gutenberg-Jahrbuch», C, 2025, pp. 66-72. Riprendendo la tesi esposta da Steffan Fogelmarks in un articolo uscito nella precedente annata della rivista, l'a. sostiene che la riproposizione di edizioni aldine, negli anni che seguono la morte di Aldo, rappresenti un tratto caratteristico della politica della casa manuziana gestita soprattutto da Andrea Torresani. – L.R.

076-067 FRANCALANCI (MARCO), *Un'edizione ritrovata: la princeps dei Sonetti di Angelo Cenni*, «La Bibliofilia», 125/3, 2023, pp. 555-66. Il ritrovamento in Biblioteca Trivulziana dell'edizione de *I Sonetti* di Angelo Cenni ha permesso alcune riflessioni su quella che, oltre a rappresentare la *princeps* di un'opera che godette di grande fortuna, è di fatto la più antica raccolta a stampa di enigmi volgari. – P.S.

076-068 *Franco Cesati Editore. Catalogo 2025, gennaio-maggio*, pp. 121. Editore fiorentino specializzato in *humanistica*, Cesati pubblica il suo ricco catalogo suddiviso per collane, disponibile anche [on line](#). I libri non sono sempre esteticamente perfetti (una mania per i margini

stretti, ben visibile anche in questa pubblicazione), ma sono molteplici e prestigiose le istituzioni per cui pubblica (basta citare l'Accademia della Crusca). A segnalare una volontà di documentare ancor prima che di commercializzare, i titoli sono in ordine cronologico crescente, coi più antichi al principio di ciascuna sezione. Alla fine, alcune pp. di fittissimi indici di autori e curatori: un migliaio di nomi! – Ed.B.

076-069 GALLO (FEDERICO), *La Biblioteca Ambrosiana e il progetto MOL Liturgica*, in *La comunità in preghiera. MOL Liturgica e la catalogazione dei messali pretridentini*, pp. 135-9. L'a. ripercorre la storia della Biblioteca e rileva il fatto che essa, pur conservando un numero rilevante di libri liturgici, non nutre un interesse specifico per questo genere di testi, ma vanta piuttosto la capacità di rivolgersi a un sapere universale e completo. Si conferma la disponibilità a collaborare con il progetto MOL, ma si sottolinea l'importanza della formazione dei catalogatori. – Celeste Sofia Borinelli

076-070 GATTI (ELENA), *Francesco Zambrini tra filologia e bibliografia*, Vicenza, Ronzani, 2023. ⇒ rec. di ARMANDO ANTONELLI, «Ecdotica», 21, 2024, pp. 383-7; disponibile in [Open Access](#).

076-071 GAUSE (GUNDULA), *Laudatio auf Frau Dr. Valentyna Bochkovska, Direktorin des Museum für Buch und Druck in Kyjiw*, «Gutenberg-Jahrbuch», C, 2025, pp. 13-7. Si pubblica la *Laudatio* di Gundula Gause al lavoro di Valentyna Bochkovska, direttrice del Museo del libro e della stampa di Kiev, insignita nel 2024 del prestigioso premio Gutenberg della Gutenberg-Gesellschaft di Maganza. – L.R.

076-072 GEHL (PAUL F.), *Stanley Pargellis: Building a "Scholar's Library" for Chicago*, «La Bibliofilia», 125/3, 2023, pp. 645-66. Il contributo ripercorre la carriera di Stanley Pargellis (1898-1968), direttore della Newberry Library di Chicago a partire dal 1942. Nel corso di circa vent'anni, Pargellis si è largamente impegnato per lo sviluppo della biblioteca statunitense, sia dal punto di vista strutturale, sia da quello scientifico, grazie a cospicue acquisizioni, promozioni di borse di studio, conferenze e pubblicazioni. – P.S.

076-073 *Genetic Narratology: Analysing Narrative across Versions*, ed. by DIRK VAN HULLE, Open Book Publishers, 2024. ⇒ rec. di ELENA SPADINI, «Ecdotica», 21, 2024, pp. 434-7; disponibile in [Open Access](#).

076-074 GRAHELI (SHANTI), *Losing touch with customers: making Renaissance books from customised to mass-produced, in Lost in Renaissance*, a cura di R. ADAM – C. LASTRAIOLI, pp. 26-44. Analisi delle strategie commerciali legate al mercato librario, anche in risposta alla crisi di identità dell'acquirente di libri durante il Rinascimento. Si analizza il caso particolare di Venezia in relazione ad altri centri di produzione libraria. – Marco Barberis

076-075 GRESTI (PAOLO), *La "macchina del fango" e i trovatori*, «Vita e Pensiero», 109/2, 2025, pp. 102-107. Gli attacchi *ad personam* sono parte integrante del linguaggio giornalistico e politico contemporaneo; eppure, il tema della reputazione, del suo attacco e della sua difesa ha radici antiche. Nel Medioevo, infatti, si elabora e diffonde il principio secondo cui la *bona fama* deve essere custodita da ciascuno: essa, infatti, non è mai definitiva e chiunque può essere colpito da maldicenze e calunnie. La poesia medievale, sia in latino che in volgare, dà ampio spazio al *vituperium*, genere letterario che esprime l'invettiva personale e collettiva. Spesso virulento e tagliente, può assumere forme diverse: dalla stroncatura – dettata da invidia o rivalità – al pettegozzo, dal biasimo morale – verso gruppi sociali o figure pubbliche – all'attacco politico. In questo contributo l'a. propone degli esempi autoriali che hanno fatto ricorso a tali forme. – Pietro Putignano

076-076 GRIECO (DAPHNE), *Predicare alle donne. Simone Fidati e le sue 'figliuole in Cristo' tra Ordine della vita cristiana, Spositione sopra de' Vangeli e un inedito testo in volgare*, Firenze, Firenze University Press, 2025 (Fragmentaria. Studi di storia culturale e antropologia religiosa, 9), pp. 354, ill. col., ISBN 979-12-215-0693-8, € 38,90. L'a. propone il «primo sistematico spoglio – e studio codicologico-paleografico – della tradizione ms. dell'*Ordine della vita cristiana* e della *Spositione sopra de' Vangeli*» (p. 12) dell'agostiniano e beato per la Chiesa cattolica Simone Fidati da Cascia (ca. 1295-1348). Le due opere – la seconda delle quali è il volgarizzamento del più noto *De gestis Domini Salvatoris* di Fidati, curato dal discepolo Giovanni da Salerno – sono indagate innanzitutto dal punto di vista del «legame tra Fidati e il pubblico femminile, al contempo oggetto e volano per la diffusione dei suoi insegnamenti» (p. 11). Il primo capitolo del vol. tratta dei rapporti del frate casciano – e poi del suo erede Giovanni da

Salerno – con le donne, principali destinatarie della predicazione fidatiana. Il secondo capitolo è dedicato all'esame della tradizione ms. delle due opere e all'analisi codicologica dei testimoni. Nel terzo capitolo si delinea il profilo di possessori, copisti e lettori dei testi fidatiani nei secoli XIV-XV, con particolare attenzione al mondo femminile. Seguono in *Appendice* un'edizione semidiplomatica-interpretativa di un inedito trattato sulla verginità attribuito a Fidati, tradito unicamente dal ms. San Pantaleo 32 della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, e un catalogo analitico dei mss. censiti dell'*Ordine* e della *Spositione*. Lo studio si distingue per completezza dell'analisi storica e rigore nella descrizione degli esemplari. – Lucia Giustozzi

076-077 GUARNA (VALERIA), *Il Libro del Cortegiano di Baldassarre Castiglione. Considerazioni per un'edizione d'autore, in Edizioni d'autore nell'epoca della stampa tipografica*, a cura di V. BRIGATTI – A. D'AMBROSIO – E. GARRONI – V. GUARDA – A. PALERMITANO, pp. 45-70. Difficile stabilire il testo definitivo per un'opera di cui abbiamo sia l'edizione a stampa (1528 presso Aldo), sia il ms. usato come *exemplar* di tipografia (ms. Ashburnhamiano 409, Biblioteca Medicea Laurenziana), che ospita correzioni d'autore, note di terzi per la revisione linguistica, dispositivi per la messa a stampa e segni involontari. L'a. ipotizza un dittico di edizioni critiche, del codice e del ms., per far dialogare l'operazione filologica sul testo con l'indagine storica sulla lavorazione tipografica. – Monica Cammaroto

076-078 HENRYOT (FABIENNE), *Concurrence entre nations ou coopération internationale? Production et usages de fac-similés typographiques au XIX^e siècle*, «Gutenberg-Jahrbuch», 100, 2025, pp. 277-91. Parte del dossier *Incunables et nations au XIX^e siècle*, il contributo indaga il ruolo della produzione di facsimili nell'incunabulistica ottocentesca. – S.C.

076-079 HENRYOT (FABIENNE), *Incunables et nations au XIX^e siècle: Introduction*, «Gutenberg-Jahrbuch», 100, 2025, pp. 189-94. Il contributo introduce il tema del dossier monografico *Incunables et nations au XIX^e siècle*, incentrato sul modo in cui nazionalismo e studio degli incunaboli hanno interagito nell'Ottocento europeo. – S.C.

076-080 IKEDA (MAYUMI), *The "Trier I" copy of the Gutenberg Bible and Early*

Mainz Printing Shops, «Gutenberg-Jahrbuch», C, 2025, pp. 18-36. Il saggio prende in esame un esemplare poco considerato negli studi relativi alla cosiddetta Bibbia di Gutenberg, il Trier I, che si dimostra invece particolarmente rilevante per collegare l'officina della B-42 a quella successiva dei soli Fust e Schöffer e, in particolare, al Durandus del 1459 (ISTC id00403000) e alla Bibbia delle 48 linee del 1462 (ISTC ib00529000). – L.R.

076-081 *In viaggio nella città del libro. La storia delle biblioteche veneziane e il progetto PRIN2022 LIBMOVIT. Atti del convegno intermedio LibMovIt tenutosi presso la Biblioteca Marciana il 17 ottobre 2024*, curatela scientifica [di] FIAMMETTA SABBA – CARLO BIANCHINI – LORENZO MANCINI, curatela redazionale [di] ELENA GONNELLI – ALESSIA BERGAMINI – CRISTIANA PAOLA, Milano, Ledizioni, 2025, pp. 146, ill. b/n e col., ISBN 9791256004232, disponibili anche ePub e pdf [Open Access](#), € 28. Delineano il contesto di pubblicazione del vol. la Prefazione di Stefano Trovato (pp. 9-11), direttore della Biblioteca nazionale Marciana di Venezia, e l'Introduzione di Fiammetta Sabba (pp. 13-14): nell'alveo del Progetto di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) 2022 intitolato *LibMovIt – Libraries on the move: scholars, books, ideas traveling in Italy in the 18th century*, finanziato dall'Unione europea-NextGenerationEU, operano tre unità di ricerca attive presso Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Università di Pavia e Istituto per il Lessico intellettuale europeo e storia delle idee del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR-ILIESI). Con queste collabora la Biblioteca nazionale Marciana, a cui nel 1968 Angiolo Tursi (1885-1977) aveva donato un'importante raccolta personale – mss., edizioni a stampa, opere di grafica, materiale minore – dedicata agli scritti di viaggiatori stranieri in Italia. Di qui l'obiettivo generale del progetto, cioè indagare il rapporto in Italia tra biblioteche e viaggi di libri e di eruditi (come il Grand Tour), declinato nel convegno dell'ottobre 2024 in territorio veneziano, dove la Libreria di San Marco e le biblioteche ecclesiastiche della città giocano un ruolo fondamentale per ricchezza e importanza dei fondi librari ivi conservati. A questi si riferiscono i sette contributi raccolti negli atti del convegno, ciascuno preceduto da *abstract* e parole chiave in italiano e in inglese, e seguito da *Bibliografia* specifica. I saggi sono qui schedati singolarmente. – Paola Sverzellati

076-082 INNOCENTI (PIERO), *Le «Garbate causeries» di Brillat-Savarin 1914: 'italianate' all'Elba*, «La Biblioteca di via Senato», 6, giugno 2025, pp. 55-62. Acuta disamina bibliografica della fortuna europea dell'opera «quasi gastronomica» di Brillat-Savarin, con particolare attenzione all'edizione italiana del 1914, pubblicata da Salani nella traduzione del non banale poligrafo Mario Foresi (1849-1932). – Ed.B.

076-083 JACOB (CHRISTIAN), *De los mundos letrados a los lugares del saber*, Madrid, Ampersand, 2024. ⇒ rec. di MANUEL JOSÉ PEDRAZA GRACIA, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 11, 2025, pp. 211-2.

076-084 KATZ (FARLEY P.), *Dating the Catholicon Press (Mainz 1469-1470): Frisket Bites, Mask Edging, and Omitted Xs*, «Gutenberg-Jahrbuch», C, 2025, pp. 42-65. L'a. ritorna su una delle più controverse edizioni del Quattrocento, il *Catholicon* di Magonza, mettendola in relazione con altre stampe prodotte dalla medesima officina tipografica e rigettando l'ipotesi di una realizzazione mediante un processo di stereotipia. – L.R.

076-085 KEMP (WILLIAM), *Titolature in caratteri capitali romani incisi in Italia tra il 1506 e il 1520*, «La Bibliofilia», 125/3, 2023, pp. 667-76. Il saggio, a partire da un pionieristico articolo del 1937 dell'allora bibliotecario del British Museum, Alfred F. Johnson, analizza il tema delle titolazioni in lettere capitali in alcune edizioni italiane del primo Cinquecento. – P.S.

076-086 KORDYZON (WOJCIECH), *Francesco Negri's Praise for the Polish Reformation? Additions to Liberum Arbitrium. Tragoedia in the Forged 'Poschiavo' Edition of 1559*, «La Bibliofilia», 125/3, 2023, pp. 583-601. La *Liberum Arbitrium Tragoedia* è stata un'opera che ha avuto molta fortuna editoriale per tutto il XVI secolo. Il contributo confronta l'edizione di Ginevra del 1559 e quella che inizialmente si considerava stampata a Poschiavo, ma in realtà polacca, del medesimo anno. – P.S.

076-087 KREB (BERTHOLD), *Czech New Testament Illustrations and their Sources, 1489-1771*, «Gutenberg-Jahrbuch», C, 2025, pp. 73-99. Il saggio si concentra sulle connessioni tra le immagini silografiche relative al Nuovo Testamento che compaiono in edizioni tedesche (Wittenberg, Norimberga e Augusta) e ceche tra Cinque e Settecento e sui loro diversi committenti. – L.R.

076-088 KUITERT (LISA), *Entre folklore et politique. L'invention de l'imprimerie dans le discours nationaliste et colonial aux Pays-Bas*, «Gutenberg-Jahrbuch», 100, 2025, pp. 209-16. Parte del dossier *Incunables et nations au XIX^e siècle*, il contributo studia l'attribuzione, nei Paesi Bassi, dell'invenzione della stampa all'olandese Laurens Janszoon Coster, utile a rafforzare la coscienza nazionale e a dare prova della propria grandezza. – S.C.

076-089 *La comunità in preghiera. MOL Liturgica e la catalogazione dei messali pretridentini. Atti del convegno. 26-27 settembre 2024. Biblioteca nazionale centrale di Roma*, «DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali», 20/1, 2025, pp. 195, ill. col., ISSN 1972-621X, pdf disponibile in [Open Access](#). In quanto testimoni diretti della teologia cristiana, i mss. liturgici pretridentini rappresentano una tappa significativa nella storia della liturgia, e permettono di delineare l'evoluzione della Chiesa nel tempo e nello spazio e di risalire alle radici delle comunità odierne. Pertanto, si è ritenuto necessario censirli e digitalizzarli, offrendo agli studiosi numerose fonti utili per lo studio della storia della teologia e della liturgia. I contributi del volume presentano le modifiche apportate al Software Nazionale Manus Online (MOL) per avviare il progetto MOL Liturgica, ovvero per consentire la catalogazione specifica dei mss. liturgici. La digitalizzazione di questi mss. permette di accedere a contenuti che, in quanto unici, non sempre sono facilmente raggiungibili e consultabili. Si chiarisce, quindi, l'importanza di incrementare il dialogo tra bibliotecari e biblioteche ecclesiastiche e, in senso più generale, tra biblioteche e istituti culturali, al fine di conservare, custodire, far conoscere e valorizzare l'immenso patrimonio culturale ecclesiastico. Si schedano alcuni contributi. – Celeste Sofia Borinelli

076-090 LASSÈRE (ODILE), *Les monuments à Gutenberg de Thorvaldsen et David d'Angers. Gutenberg, le plus strarbourgeois des grands hommes de Mayence*, «Gutenberg-Jahrbuch», C, 2025, pp. 343-65. L'a. mette a confronto i monumenti a Gutenberg che si trovano a Magonza e a Strasburgo. Il primo fu eretto nel 1837 e si deve al danese Bertel Thorvaldsen (1770-1844), il secondo pochi anni dopo, nel 1840, dal francese Pierre-Jean David (1788-1856). Oltre all'intento celebrativo, i due monumenti rivelano la competizione tra le due cit-

tà e le diverse intenzioni dei rispettivi committenti. – L.R.

076-091 LASTRAIOLI (CHIARA), *Lost and found ou des démarches empiriques lors de recherches sur le livre renaissant en italien*, in *Lost in Renaissance*, a cura di R. ADAM – C. LASTRAIOLI, pp. 221-245. L'a. riflette sul problema della ricerca all'interno degli antichi fondi patrimoniali di biblioteche private francesi, oggi giunteci in maniera frammentaria. In particolare, è analizzato il caso della sopravvivenza di libri italiani nelle biblioteche francesi, valorizzati anche dal progetto [EDITEF](#). – Marco Barberis

076-092 LE BAIL (MARINE), *En quête des origines d'une littérature «nationale». La Société des bibliophiles français*, «Gutenberg-Jahrbuch», 100, 2025, pp. 255-65. Parte del dossier *Incunables et nations au XIX^e siècle*, il contributo analizza il ruolo della Société des bibliophiles français, fondata nel 1820, nello studio della tradizione tipografica francese. – S.C.

076-093 LEONARDI (TIMOTY), *A Verona anche i libri sono monumenti. La Biblioteca Capitolare di Verona nel passato, presente e futuro*, in *La comunità in preghiera. MOL Liturgica e la catalogazione dei messali pretridentini*, pp. 140-7. La preziosa raccolta di libri della Biblioteca trae origine dallo Scriptorium dei canonici della Cattedrale, la cui attività è documentata a partire dal 1517. Da sempre affidata alle cure del Capitolo dei Canonici, la Biblioteca ha dovuto affrontare nuove esigenze di tutela che hanno reso necessaria la costituzione della Fondazione Biblioteca Capitolare. L'a. delinea il piano messo in atto dalla FBC per conservare, promuovere e valorizzare la Biblioteca e il suo patrimonio. – Celeste Sofia Borinelli

076-094 *Libro (II) della fibbia. Storia del convento di Santa Maria degli Angeli*, Lugano, Edizioni Città di Lugano, 2024 (Pagine storiche luganesi – Archivio storico Città di Lugano), pp. 541, ill. col., ISBN 978-88-77770653, CHF 40. È schedato sotto i singoli contributi.

076-095 LIMONGELLI (MARCO DANIELE), «Giorgio Angelieri, de Mallo, vicentino» e un nuovo frammento della biblioteca di Bartolomeo Passerotti, ora a Kyoto: «Il Petrarca con nuove spositioni» (Venezia, 1586), «TECA. Rivista internazionale di arte e di storia della scrittura, del libro, della

lettura», 14/n.s. 10, 2024, pp. 145-76. Il progetto *Iter Iaponicum* dedicato al censimento del libro antico in Giappone ha fatto emergere, attraverso la ricognizione completa della tradizione ms. e a stampa delle opere in italiano nelle biblioteche giapponesi, inediti percorsi d'indagine. Dopo un esame dell'attività editoriale del vicentino Giorgio Angelieri a Venezia e Vicenza, il contributo si concentra sul Petrarca volgare uscito a Venezia nel 1586 dai torchi dell'Angelieri e si sofferma infine sull'esemplare attualmente posseduto dalla Kyoto University, recante una nota di possesso del pittore bolognese Bartolomeo Passerotti (1529-1592). – Massimiliano Mandorlo

076-096 LIPPARINI (ROBERTO), *La direzione del Segretariato dell'Emilia-Romagna. Una testimonianza*, «TECA. Rivista internazionale di arte e di storia della scrittura, del libro, della lettura», 14/n.s. 10, 2024, pp. 39-44. Si illustra l'attività svolta da Sabrina Magrini, con spirito di servizio e costante impegno, alla direzione del Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna (dal 2015 al 2018) presso il quale lavorò all'attuazione della Riforma Franceschini (2014/2016) accompagnando la riforma delle soprintendenze, seguendo l'avvio in Regione dei nuovi Musei autonomi, della Commissione regionale per il patrimonio culturale (COREPACU) e del progetto turistico culturale *Ducato Estense*. – Massimiliano Mandorlo

076-097 *Lost in Renaissance. Sept essais d'histoire du livre (Seven Essays on the History of the Book)*, a cura di RENAUD ADAM – CHIARA LASTRAIOLI, Paris, Honoré Champion éditeur, 2023 (Centre d'Études Supérieures de la Renaissance. Le Savoir de Mantice, 32), pp. 152, ill. b/n, ISBN 978-2-7453-5978-0, \$ 79,80. Il vol. raccoglie i contributi di alcuni studiosi che hanno presentato le loro ricerche in occasione di una conferenza organizzata dal Centre d'études supérieures de la Renaissance a Tours (20-21 settembre 2018). Come fa notare Renaud Adam nella *Prefazione*, durante il Rinascimento, periodo solitamente associato dalla storiografia a una generale rinascita culturale, in verità sono andate perse notevoli quantità di patrimonio culturale e librario, ultimo retaggio della cultura medievale: è questo il tema affrontato nei saggi, una perdita paradossale di cui il libro è testimone e protagonista. Basti pensare alla censura introdotta dalla Chiesa nei confronti di libri proibiti e immorali, o al *Falò delle vanità* ordinato da Girolamo Savonarola (1452-1498) a Firenze nel

1497. Bisogna considerare che anche il fuoco è stato un nemico di libri e biblioteche, come nel caso della Biblioteca Comunale di Anversa, interamente distrutta da un incendio nel 1567 per opera degli spagnoli. Tutto ciò offre una prospettiva nuova sull'epoca che ha visto l'affermarsi della stampa tipografica, e vuole essere un invito a riconsiderare alcune convenzioni storiograficamente assodate. È schedato sotto i singoli contributi. – Marco Barberis

076-098 MALASPINA (MATILDE), *Hernando Colón bibliophile and bibliographer. The «Adverte» notes in the Libro de los epítomes*, «TECA. Rivista internazionale di arte e di storia della scrittura, del libro, della lettura», 14/n.s. 10, 2024, pp. 201-29. Il contributo esamina alcune annotazioni mss. di contenuto bibliografico presenti nel ms. AM377 fol. (Copenhagen, Arnamagnæan Institute), copia in pulito del *Libro de los epítomes*, uno dei cataloghi e inventari elaborati da Hernando Colón (1488-1539) per la gestione della sua consistente collezione libraria. Vengono descritte, trascritte e commentate sei note scritte in latino sui margini laterali attribuibili allo stesso Colón, che testimonia l'ambizioso tentativo di creare un sistema di catalogazione funzionale alla gestione di una così vasta e diversificata collezione libraria. – Massimiliano Mandorlo

076-099 MALASPINA (STEFANO MARIA), *L'importanza della collaborazione internazionale fra bibliotecari di istituzioni teologiche cristiane e biblioteche di teologia: il contributo di BETH (Bibliothèques Européennes de Théologie)*, in *La comunità in preghiera. MOL Liturgica e la catalogazione dei messali pretridentini*, pp. 157-62. Nata nella seconda metà del XX secolo, BETH si configura come un modello positivo di cooperazione culturale e professionale. L'a. spiega come l'apertura al confronto europeo costituisca un'occasione di crescita e valorizzazione per le biblioteche ecclesiastiche e teologiche, favorendo lo scambio di risorse, esperienze e progetti tra bibliotecari. – Celeste Sofia Borinelli

076-100 MANCINI (LORENZO) – SARA CONGREGATI, *Da lontano e da vicino: un duplice approccio allo studio della letteratura di viaggio nel progetto LibMovIt*, in *In viaggio nella città del libro*, a cura di F. SABBA – C. BIANCHINI – L. MANCINI, pp. 81-98. Mancini e Congregati, attivi presso l'Istituto per il Lessico intellettuale europeo e Storia delle

Idee del Consiglio nazionale delle ricerche, illustrano i due differenti interventi progettati sul *corpus* di letteratura odeporica multilingue individuato dal progetto LibMovIt: in primo luogo la messa a punto di una piattaforma basata su architettura Mediawiki che, arricchita da alcune estensioni, consenta la consultazione del relativo catalogo bibliografico e delle opere in riproduzione digitale, e la trascrizione automatica dei testi con correzione dell'OCR. In secondo luogo, attraverso i termini «meraviglia» e «Bildung» si esemplifica il percorso dalla selezione di termini semanticamente rilevanti per la letteratura di viaggio, all'impostazione di «una prima analisi dal punto di vista storico e lessicale» (p. 83), da contestualizzare e sviluppare poi nell'ambito della letteratura odeporica. – Paola Sverzellati

076-101 MARCON (SUSY), *Visite ai monasteri e conventi veneziani*, in *In viaggio nella città del libro*, a cura di F. SABBA – C. BIANCHINI – L. MANCINI, pp. 129-146. Nel quindicennio tra il 1697 e il 1710 Vincenzo Coronelli (1650-1718), frate minore conventuale veneziano, affermato geografo e incisore, diede alle stampe una serie di opere – i *Viaggi*, la *Biblioteca universale sacro-profana* e *Singolarità di Venezia* – attraverso le quali si propose di guidare viaggiatori colti e ben informati. Con la parola e le immagini, a Venezia Coronelli indirizzò la curiosità del suo pubblico di lettori verso le imponenti e rinnovate biblioteche di ordini conventuali e monastici, le quali, con la Libreria di San Marco e le raccolte librerie di patrizi veneziani, contribuivano alla ricchissima offerta culturale della città. – Paola Sverzellati

076-102 MARRANCHINO (CARMELA), *Tra le poesie non approvate dal Manzoni: la vicenda ecdotica dei Versi improvvisati sopra il nome di Maria*, in *Edizioni d'autore nell'epoca della stampa tipografica*, a cura di V. BRIGATTI – A. D'AMBROSIO – E. GARRONI – V. GUARDA – A. PALERMITANO, pp. 257-82. Grazie al ritrovamento di una copia ms. dei *Versi* (scritti nel 1823) appartenuta a Michele Scherillo (1860-1930) – di per sé scorretta a fronte del confronto serrato con il ms. appartenuto a Giovanni Giudici (1924-2011) – l'a. analizza l'approccio dello studioso al testo e gli interventi arbitrari da lui introdotti in sede di edizione. – Monica Cammaroto

076-103 MARTOS (JOSEP LLUIS), *Una trilogia de incunables immaculistas valencianos*, Valencia, Ultreia, 2024. ⇒ rec. di

NEREA JIMÉNEZ PELAGIO, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 11, 2025, pp. 213-6.

076-104 MCKITTERICK (DAVID), «Next I take Holland and Belgium.» *Henry Bradshaw, Caxton and printing in the Low Countries in the fifteenth century*, «Gutenberg-Jahrbuch», 100, 2025, pp. 306-16. Parte del dossier *Incunables et nations au XIX^e siècle*, il contributo mostra come Henry Bradshaw (1831-1886), nei primi anni '60 dell'Ottocento, rivoluzionò gli studi sulle origini della stampa analizzando il contesto dei primi passi del tipografo William Caxton (ca. 1420-1491) nei Paesi Bassi e a Colonia, raccogliendo, inoltre, un'importante collezione di edizioni stampate nei Paesi Bassi per la Cambridge University Library. – S.C.

076-105 MEEUS (HUBERT), *Printers versus rhetoricians in the low countries*, in *Lost in Renaissance*, a cura di R. ADAM – C. LASTRAIOLI, pp. 77-99. Meeus pone l'attenzione sul caso dei retori e su quanto questi difendessero i loro testi da possibili influenze dovute alla lingua vernacolare. Tuttavia, con il passare del tempo le rappresentazioni teatrali arrivarono a costituire il punto di svolta sia per la promozione di nuovi testi a stampa con diverse finalità (lettura pubblica e lettura silenziosa), sia come modello di cultura accessibile alla società. – Marco Barberis

076-106 MEZZETTI (CORINNA), *Per un censimento aggiornato degli incunaboli in Emilia-Romagna: prime ricognizioni e indagini quantitative*, «TECA. Rivista internazionale di arte e di storia della scrittura, del libro, della lettura», 14/n.s. 10, 2024, pp. 231-85. Vengono presentate le prime ricognizioni e indagini qualitative relative al censimento aggiornato degli incunaboli conservati negli istituti culturali dell'Emilia-Romagna, allegando una tabella dettagliata delle biblioteche dell'Emilia-Romagna con edizioni del XV secolo; i dati forniti sono il complesso risultato della rilevazione incrociata tra Anagrafe ICCU, banca dati ISTC, indice IGI e catalogo SBN. – Massimiliano Mandorlo

076-107 MONTORFANI (PIETRO), *La biblioteca del convento. Storia di una dispersione mancata*, in *Il Libro della fibbia*, pp. 151-67. L'a. ricostruisce le fasi di vita della biblioteca del convento francescano di Santa Maria degli Angeli a Lugano, una storia di graduale ma costante sedimentazione iniziata negli anni della fondazio-

ne (1472-98) e terminata soltanto con la definitiva chiusura del convento nel 1848. Tra le fonti discusse, l'inventario stilato nel 1600 per la Congregazione dell'Indice (pp. 161-4), il catalogo allestito nel 1722 sotto la guardiania del p. Vincenzo da Milano (pp. 164-66) e l'inventario delle sostanze del convento redatto nell'estate del 1841 nell'ambito di una delle campagne di incameramento dei beni ecclesiastici promosse dai governi liberali del Canton Ticino (p. 154). A quella data i voll. registrati erano 4121, per un totale di oltre 650 titoli; fu il riversamento nel Fondo antico della Biblioteca cantonale di Lugano (*post* 1852) a causare dispersioni dell'ordine del 29%. Quanto al genere di appartenenza dei voll., nota l'a.: «non sorprende il grande peso che, stando alle segnature superstiti, doveva avere la predicazione: una necessità pratica, quella della cura delle anime e del discorso pubblico rivolto ai fedeli, che ben si coniugava con la vocazione evangelizzatrice della comunità che ospitava nella propria chiesa la maestosa *Croficissione* di Bernardino Luini» (p. 158). – Lucia Giustozzi

076-108 MONTUSCHI (CLAUDIA), *La biblioteca digitale della Vaticana: percorsi e prospettive*, in *La comunità in preghiera. MOL Liturgica e la catalogazione dei messali pretridentini*, pp. 174-82. L'a. si concentra su come le operazioni di digitalizzazione dei mss. conservati in Biblioteca Vaticana abbiano comportato dei cambiamenti rispetto agli obiettivi di conservazione e studio del patrimonio scritto. Si ripercorrono le riflessioni, le fasi di lavoro e le competenze coinvolte nella digitalizzazione dei mss. vaticani. – Celeste Sofia Borinelli

076-109 MORET VIÑALS (ORIO) – LAURA MEMBRADO FITÉ, *An overview of Bauer's Cómo se forma la letra de imprenta and the German originals*, «Gutenberg-Jahrbuch», C, 2025, pp. 163-88. Il saggio propone, analizzandola, una rassegna delle edizioni di *Cómo se forma la letra de imprenta*, libretti distribuiti in Spagna dagli anni Venti ai Cinquanta dello scorso secolo e tradotti dagli originali tedeschi. Si trattava di semplici manuali sulla fonditura dei caratteri e sulla storia della stampa. – L.R.

076-110 NAAS (LAURENT), *Les stratégies sélestadiennes de récupération de l'invention de la typographie vers 1840*, «Gutenberg-Jahrbuch», 100, 2025, pp. 195-207. Parte del dossier *Incunables et nations au XIX^e siècle*, il contributo studia il caso del pamphlet dell'avvocato e bibliotecario Antoine Dorlan (ca.

1803-1862), che nel 1840 attribuì a Johannes Mentelin (o Jean Mentel, 1410-1478) l'invenzione della stampa a caratteri mobili. Inserita nel clima celebrativo di Strasburgo, la polemica riflette il patriottismo di Dorlan, il cui contributo principale fu la tutela delle collezioni, poi divenute la Bibliothèque Humaniste di Sélestat. – S.C.

076-111 NEPORI (FRANCESCA), *Del vero "habito" di san Francesco e di un manoscritto seicentesco del convento di Bigorio*, «Fogli», 46, 2025, pp. 1-15. A partire da un ms. miscelaneo del 1698 conservato nel convento del Bigorio, l'a. esamina il tema (cioè la leggenda) del "vero habito" di san Francesco, mettendone in luce le implicazioni storiche e identitarie per l'Ordine dei Cappuccini. – Ar.L.

076-112 NICOLAI (GILDA), *Formare professionisti esperti. Il Master in Catalogazione del manoscritto liturgico medievale: descrizione, digitalizzazione e valorizzazione*, in *La comunità in preghiera. MOL Liturgica e la catalogazione dei messali pretridentini*, pp. 69-71. L'a. presenta il nuovo Master universitario promosso dall'Università degli studi della Tuscia, delineandone gli obiettivi, il percorso formativo, le competenze che permette di acquisire, le collaborazioni con gli enti, le modalità didattiche e i requisiti richiesti per l'ammissione. – Celeste Sofia Borinelli

076-113 OBHOF (UTE), *Inkunabeln und Frühdrucke aus dem ehemaligen Mainzer Kloster St. Jakob im Gutenberg-Museum Mainz*, «Gutenberg-Jahrbuch», C, 2025, pp. 114-33. Alcuni incunaboli provenienti dall'ex monastero benedettino di St. Jakob non si sono mai mossi da Magonza e sono oggi di proprietà della locale biblioteca universitaria, ma conservati al Gutenberg-Museum. – L.R.

076-114 PADROSA GORGOT (INÉS), *La colección cervantina de la Biblioteca del Palacio de Perelada: Los ejemplares del siglo XVII*, A Coruña, Universidade da Coruña, Seminario Interdisciplinar para el Estudio de la Literatura Aúrea Española, 2024, <https://www.janusdigital.es/anexo.htm?id=25>, número monográfico de la revista «Janus: estudios sobre el Siglo de Oro», Anexo 20 (2024). ⇒ rec. di MANUEL JOSÉ PEDRAZA GRACIA, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 11, 2025, pp. 222-4.

076-115 PADROSA GORGOT (INÉS), *Pliegos sueltos poéticos de la segunda mitad del*

siglo XVII preservados en la Biblioteca del Palacio de Peralada (Girona), «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 11, 2025, pp. 99-131. Seconda parte (la prima in «Titivillus», 10, 2024, pp. 119-74) del catalogo di un gruppetto di rarissimi *pliegos sueltos*: ampie schede e fotografie di ciascuno dei 25 pezzi descritti. – Ed.B.

076-116 PALERMITANO (ANDREA), *Una collana d'autore postuma: gli Oscar Mondadori. Opere di Italo Calvino (1993-2023)*, in *Edizioni d'autore nell'epoca della stampa tipografica*, a cura di V. BRIGATTI – A. D'AMBROSIO – E. GARRONI – V. GUARDA – A. PALERMITANO, pp. 345-72. Dopo un corteggiamento lungo trent'anni, nel 1993 le opere di Italo Calvino entrarono nella collana degli "Oscar Mondadori". Il saggio descrive gli interventi redazionali sui testi, non tanto la normalizzazione grafica quanto invece la composizione materiale del libro e l'inserimento di scritti introduttivi calviniani e non, secondo la tradizione peritextuale della collana. – Monica Cammaroto

076-117 *Per i 125 anni de «La Bibliofilia»*. *In memoria di Luigi Balsamo*, a cura di EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 125/3, 2023. Nuovo numero della rivista che festeggia i suoi 125 anni di storia dedicando il fascicolo a Luigi Balsamo (1926-2012), storico direttore dal gennaio 1983 al dicembre 2010. Si schedano i singoli contributi. – P.S.

076-118 PERIC (ESTER CAMILLA), *I cataloghi editoriali di Antoine-Augustin Renouard una riscoperta miscellanea aldina*, «TECA. Rivista internazionale di arte e di storia della scrittura, del libro, della lettura», 14/n.s. 10, 2024, pp. 177-200. L'articolo prende in esame la collezione di cataloghi editoriali cinquecenteschi raccolti dal libraio, bibliofilo e bibliografo parigino Antoine-Augustin Renouard (1765-1853), autore degli *Annales de l'imprimerie des Alde* e degli *Annales de l'imprimerie des Estienne*. Tra questi vari materiali riveste particolare importanza per la storia dell'editoria cinquecentesca una miscellanea relativa alla casa editrice aldina allestita da Renouard e attualmente conservata alla Universitätsbibliothek di Tübingen, della quale si dà una descrizione completa dei contenuti. – Massimiliano Mandorlo

076-119 PETRELLA (GIANCARLO), *Un'integrazione alla tipografia napoletana del Quattrocento. L'edizione delle Missae patrono-*

rum civitatis Neapolis [Napoli 1497], «La Bibliofilia», 125/3, 2023, pp. 529-44. La *Missae patronum civitatis* è una edizione tardoquattrocentesca sconosciuta al repertorio ISTC. Il suo ritrovamento presso l'Archivio Diocesano di Napoli ha permesso alcune considerazioni sulla sua storia tipografico-editoriale. – P.S.

076-120 PETROSINO (SILVANO), *Il caso Silvio d'Arzo: per un alfabeto delle relazioni*, «Vita e Pensiero», 109/3, 2025, pp. 96-101. In un'epoca che pone al centro la relazionalità, l'a. propone una rilettura di un caso letterario del Novecento. In *Casa d'altri*, breve romanzo di Silvio d'Arzo (1920-1952), emergono l'unicità della persona, la singolarità dell'esistenza, l'incontro tra due individualità – il prete e Zelinda – che si avvicinano, si affiancano e dialogano senza mai confondersi. I luoghi sono non-luoghi, i personaggi sono non-personaggi, e – con calma insistenza – il racconto restituisce la monotonia della quotidianità. In questo silenzio irrompe Zelinda, portando il tema del suicidio. L'anziana non si interroga sulla legittimità del gesto, ma sulla possibilità di esercitare autonomia sulla propria vita e di essere riconosciuta nella propria unicità, cercando un confronto con il prete. Allora, la tensione tra il bisogno di relazione e la singolarità dei soggetti mette in luce come la socialità, in questa narrazione, possa essere un obiettivo fragile e complesso da realizzare. – Pietro Putignano

076-121 POLONI (ALMA) – FEDERICO LUCIGNANO, *Gli ospiti di Dante e Lucca: la famiglia Gentili*, in *Dante e Lucca*, a cura di A. CASADEI, pp. 7-31. Il saggio costituisce un'ampia ricerca sui registri dei notai lucchesi mirata a fornire nuova documentazione relativa alla presenza di Dante (e del figlio Giovanni) a Lucca tra il 1307 e il 1309. In particolare vengono investigati atti relativi alla famiglia Gentili presso la quale l'Alighieri avrebbe trovato non solo ospitalità ma anche opportune occasioni per entrare in contatto con il tessuto civile e culturale della città. – M.G.

076-122 PONTARI (PAOLO) – MATTEO CAMBI, *Dante e Tolomeo da Lucca. La vedova del conte Ugolino e il patrimonio librario lucchese nel XIV secolo*, in *Dante e Lucca*, a cura di A. CASADEI, pp. 33-50. Gli autori del saggio mirano a ricostruire l'ambiente culturale e la circolazione libraria a Lucca nei primi anni del Trecento quando, nella stessa città (e forse in relazione fra loro) si trovavano sia Dante sia Tolomeo Fiadoni, l'erudito allievo di Tommaso autore di

importanti opere di storiografia e di filosofia politica, nonché garante di Capuana da Panico, la vedova del conte Ugolino che a Lucca era fuggita dopo la morte del marito. L'indagine muove nella direzione dello studio dei fondi librari e delle biblioteche ecclesiastiche, rintracciandone inventari e codici con note di possesso. – M.G.

076-123 PORETTI (GIACOMO), *Ma la comicità non è morta: ecco perché*, «Vita e Pensiero», 109/2, 2025, pp. 122-5. Giacomo Poretti propone una riflessione sulla comicità, richiamando un episodio della sua infanzia come testimonianza. Secondo il comico, far ridere non consiste semplicemente nel divertire: chi osserva deve percepire simpatia nei confronti dell'esecutore. Si sofferma, inoltre, sulla funzione del riso come mediazione delle paure: ciò che appare minaccioso perde la sua forza quando viene affrontato attraverso la comicità. – Pietro Putignano

076-124 POTTEN (EDWARD), *Symbolum Apostolorum metal cuts: A previously unrecorded fifteenth-century dotted print of St Andrew*, «Gutenberg-Jahrbuch», C, 2025, pp. 100-13. Il saggio presenta una finora ignota impressione "metallografica" puntinata raffigurante sant'Andrea, conservata presso il Christ Church College di Oxford. Con l'occasione, l'a. ripercorre la storia e la cronologia di questa tecnica reprografica poco studiata, ma impiegata in vari contesti: stampe su singoli fogli, illustrazione libraria e decorazione di legature. – L.R.

076-125 PRÁDANOS FERNÁNDEZ (JORGE), *Iluminar la ley. Texto e imagen en las Siete Partidas*, Madrid, Dykinson, 2024. ⇒ rec. di HELENA CARVAJAL GONZÁLEZ, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 11, 2025, pp. 201-2.

076-126 *Progetto (Un) per promuovere lettura e istruzione*, «La Fiaccola», 4/8-9, 2025, pp. 26-7. «Può un libro conservare un significato, un'utilità, quando invece una persona ha bisogno di molto altro?» (p. 26), è l'interrogativo che ha portato alla nascita di questo progetto. L'a. racconta le iniziative ideate dalla Biblioteca del Seminario e dal Centro provinciale per l'istruzione degli adulti di Magenta per realizzare una biblioteca per gli studenti – in gran parte stranieri – con l'obiettivo di promuovere la lettura e l'integrazione culturale. – Celeste Sofia Borinelli

076-127 RABANSER (HANSJÖRG), *Eine Druckerei für Hall in Tirol? Ein Missing Link zum Leben und Wirken des Druckers*

Franz Anton Royer, «Gutenberg-Jahrbuch», C, 2025, pp. 149-61. Il tipografo Franz Anton Royer condusse una vita e un'attività itineranti tra le attuali Slovacchia, Ungheria e Austria. Il saggio ricostruisce il suo tentativo di aprire una stamperia ad Hall, in Tirolo, tra 1753 e 1754, impresa fallita a causa dell'opposizione dell'influente collega di Innsbruck, Michael Anton Wagner. – L.R.

076-128 RAVERA (GIULIA), *Foscolo e i suoi editori, tra letteratura, giornalismo e riflessione critica*, in *Edizioni d'autore nell'epoca della stampa tipografica*, a cura di V. BRIGATTI – A. D'AMBROSIO – E. GARRONI – V. GUARDA – A. PALERMITANO, pp. 199-256. Ravera ripercorre i rapporti di Foscolo con editori, stampatori e direttori di riviste, spesso difficili a causa dell'onnipresenza del poeta in ogni fase della stampa delle proprie opere. Negli scambi con Nicolò Bettoni (1770-1842) – cui l'a. dedica lo spazio più ampio – emergono l'attenzione del poeta per le peculiarità fisiche e funzionali dei diversi mezzi a stampa, e gli esiti che le vicende editoriali ebbero sul suo lavoro letterario. – Monica Cammaroto

076-129 REHAGE (PHILIPP), *Theologie trifft Typographie. Miklós Kis' Amsterdamer Schriftprobe und ihre verborgene Botschaft*, «Gutenberg-Jahrbuch», C, 2025, pp. 134-48. Contrariamente alla prassi secondo cui i testi impiegati nei campionari a stampa di caratteri tipografici siano puramente fittizi, quello impresso ad Amsterdam nel 1686 dal teologo ed eccezionale incisore ungherese Miklós Kis contiene un originale opera teologica dello stesso Kis, composta appositamente per questa occasione. – L.R.

076-130 RIAL COSTAS (BENITO), *Experiences, dislocations and losses: the complex mechanisms of fifteenth-century book technology*, in *Lost in Renaissance*, a cura di R. ADAM – C. LASTRAIOLI, pp. 13-25. L'a. riflette sul progresso tecnologico apportato dall'invenzione della stampa tipografica, e sul conseguente impatto nella società del XV secolo. In particolare, si discute sulla consapevolezza della società nei confronti di tale progresso. – Marco Barberis

076-131 RICHETTI (FRANCESCA), *I Took a Sip of Life: presi un sorso di vita. Sabina direttrice a Trieste*, «TECA. Rivista internazionale di arte e di storia della scrittura,

del libro, della lettura», 14/n.s. 10, 2024, pp. 7-12. Si ripercorre la storia della Biblioteca statale «Stelio Crise» di Trieste che conserva importanti fondi d'autore di personalità dell'ambiente triestino e oltre, delineando i principali interventi svolti sotto la direzione di Sabina Magrini (intitolazione dell'Istituto al bibliotecario Stelio Crise, ideazione dello Studio dedicato all'artista Lelio Luttazzi, adesione alla piattaforma [Medialibraryonline](#)). – Massimiliano Mandorlo

076-132 RIMA (BEATRICE), *Padre Pozzi sul Cantico di frate Sole*, «Fogli», 46, 2025, pp. 69-73.

076-133 RIVALI (LUCA), *Bibliografia e identità. Giuseppe Fumagalli e le origini della stampa in Italia*, «Gutenberg-Jahrbuch», 100, 2025, pp. 332-41. Parte del dossier *Incunables et nations au XIX^e siècle*, il contributo ricostruisce il prodotto degli studi del bibliotecario fiorentino Giuseppe Fumagalli (1863-1939). Tra i suoi scritti, in cui emerge una connessione tra bibliografia, identità culturale e nazionalismo, si segnala, in particolare, il *Lexicon typographicum Italiae. Dictionnaire géographique d'Italie pour servir à l'histoire de l'imprimerie dans ce Pays* (1905). – S.C.

076-134 RODRÍGUEZ MARTÍN (ELVIRA), *¿Jacques Maillet o Martín de Montedoca? En torno a un ejemplar de las comedias de Terencio (Archivo Histórico Municipal de Castellón de la Plana, sign. 2075)*, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 11, 2025, pp. 37-57. La alterazione del frontespizio originale non permetteva una corretta attribuzione di questa rarissima edizione, ora ricondotta all'anno 1515 e in un certo senso restituita al suo tipografo lionese. – Ed.B.

076-135 RUEDA RAMÍREZ (PEDRO JOSÉ), *Libros y bibliotecas en Puebla de los Ángeles: circulación atlántica y consumo de impresos (siglo XVI-XVII)*, Puebla, Benemérita Universidad Autónoma de Puebla, Proyecto Codicis, 2023. ⇒ rec. di SILVIA SALGADO RUELAS, «Titivillus. Revista Internacional sobre Libro Antiguo», 11, 2025, pp. 203-10.

076-136 SABBA (FIAMMETTA) – ELENA GONNELLI, *Racconti di viaggio in incognito: casi editoriali dal fondo Tursi*, in *In viaggio nella città del libro*, a cura di F. SABBA – C. BIANCHINI – L. MANCINI, pp. 15-42. A partire da un censimento mirato di esemplari conservati nel Fondo Tursi della Biblioteca nazionale Mar-

ciana di Venezia, sono qui analizzate edizioni a stampa, pubblicate tra la fine del XVII secolo e il 1830, e mss. del XVIII secolo, significativi del ruolo culturale e sociale delle biblioteche nel racconto di esperienze di viaggiatori eruditi in Italia. Il saggio illustra le caratteristiche della scheda di censimento, messa a punto sulla base degli obiettivi del progetto, per consentire una ricerca selettiva pertinente ed efficace in senso sia quantitativo che qualitativo. I risultati del censimento consentono una serie di riflessioni di ordine generale e di approfondimenti sulle opere odeporiche (significati della traduzione, dell'autorialità e dell'anonimato – per esempio quello di genere –, dei dati paratestuali). – Paola Sverzellati

076-137 SABBA (FIAMMETTA), *L'attività bibliografica di Mariangelo Fiacchi e Pietro Canneti tra costruzione della Biblioteca Classense e commercio librario settecentesco*, in *Epistolari classensi tra edizione e digitalizzazione*, a cura di F. SABBA, pp. 111-45. Il contributo presenta la figura del camaldolese Mariangelo Fiacchi (1688-1777) e il suo epistolario, conservato alla Classense e ricco di lettere che egli scambiò con vari personaggi, come Angelo Calogerà (1699-1768, si conservano molte lettere fra i due) e Paolo Maria Paciaudi (1710-1785). L'a. si sofferma poi sul [carteggio Fiacchi-Canneti](#), finalizzato alla raccolta di libri per la Biblioteca del monastero di Classe che i due costituirono. – L. Ma.

076-138 SARDO (LUCIA) – ALESSIA BERGAMINI, *Il catalogo come strumento per la conoscenza della letteratura di viaggio*, in *In viaggio nella città del libro*, a cura di F. SABBA – C. BIANCHINI – L. MANCINI, pp. 43-58. Presentando una casistica di diverse edizioni e traduzioni di opere conservate nel Fondo Tursi della Biblioteca nazionale Marciana di Venezia, Sardo e Bergamini. mostrano come il loro studio preliminare può arricchire il protocollo di catalogazione – definizione dei dati descrittivi e del reticolo di relazioni tra le entità dell'universo bibliografico – sulla base di elementi storico-culturali correlati tanto al contesto di produzione di tale letteratura odeporica quanto alle domande di ricerca degli studiosi. Il catalogo può diventare così un reale e prezioso strumento di mediazione tra utenti e patrimonio bibliografico. – Paola Sverzellati

076-139 SAVIOTTI (PIEFILIPPO), *Pochi pellegrini e tanta povertà*, «La Fiaccola», 4/2, 2025, pp. 20-1. Accanto al conflitto armato, in

Medio Oriente si registra una crisi parallela legata agli effetti economici e sociali che colpiscono la popolazione civile, in particolare quella palestinese. Dal 7 ottobre 2023 il crollo del turismo — risorsa essenziale per Betlemme, Gerusalemme e altri centri della regione — ha determinato un forte impoverimento: vicoli deserti, negozi chiusi e santuari quasi privi di pellegrini caratterizzano oggi la Terra Santa, inclusi luoghi simbolo come la Basilica della Natività e il Santo Sepolcro. In questo contesto, realtà come il Mosaic Centre di Gerico — impegnato nella tutela del patrimonio culturale e nella formazione professionale — continuano a operare nonostante le difficoltà. Il patriarca Pierbattista Pizzaballa e il custode di Terra Santa Francesco Patton rinnovano l'appello alla ripresa dei pellegrinaggi, quale sostegno spirituale ed economico a comunità duramente provate dalla crisi. — Pietro Putignano

076-140 SCHNEIDER (CORNELIA), *Gutenbergs Todesdatum*, «*Gutenberg-Jahrbuch*», C, 2025, pp. 37-41. La data di morte di Gutenberg, fissata al 3 febbraio 1468, è probabilmente basata su un falso. L'a. dimostra che, sulla base delle fonti disponibili, invero piuttosto scarse, non si può dire altro se non che l'inventore della stampa morì tra il 18 gennaio 1465 e il 26 febbraio 1468. — L.R.

076-141 SIGNAROLI (SIMONE), *Cultura poetica nell'arte rupestre camuna dell'età del ferro. Una proposta di lettura filologica: la roccia 12 di Seradina I*, «*Commentari dell'Ateneo di Brescia*», 222, 2023, pp. 125-37, pdf disponibile in [OpenAccess](#). Prendendo in esame le incisioni rupestri della Valle Camonica, l'a. propone una lettura filologica di uno dei complessi più articolati dell'arte rupestre datato all'età del ferro: la roccia 12 di Seradina I. Le numerose figure incise — cacce, duelli, arature, accoppiamenti, animali domestici e selvatici — sembrano essere organizzate con coerenza da un'unica mano, quella del Maestro di Seradina, e compongono una rappresentazione dell'ordine cosmico e dei cicli vitali del mondo: il lavoro, la fecondità, l'equilibrio tra uomo e natura. Attraverso un confronto con la poesia bardica gallese e le formule mitiche indoeuropee, Signaroli interpreta queste immagini come una scrittura visiva derivata da una tradizione poetica orale: i Camuni, appartenenti a una cultura priva di scrittura ma ricca di testi trasmessi a voce da poeti-sacerdoti, avrebbero tradotto in immagini i propri miti e racconti, fissandoli sulla roccia come testimonianze perma-

nenti. Tra le tante, è emblematica la scena dell'uomo che affronta un serpente: tema universale, simbolo della lotta contro il caos, che richiama la formula indoeuropea dell'eroe che uccide il drago. La roccia diventa a tutti gli effetti una pagina, dove la memoria orale si fa immagine e il mito trova forma visibile. — Pietro Putignano

076-142 SIGNORELLO (LUCREZIA), «*Pel vantaggio della Repubblica letteraria*». *Il carteggio bibliografico tra Girolamo Tiraboschi e Carlo Carlini*, «*TECA. Rivista internazionale di arte e di storia della scrittura, del libro, della lettura*», 14/n.s. 10, 2024, pp. 67-143. Si analizza qui la corrispondenza epistolare intercorsa dal 1781 al 1788 tra il celebre erudito Girolamo Tiraboschi, bibliotecario prima al Collegio gesuitico di Milano e poi nella capitale del Ducato estense, e il bibliotecario di origini cremonesi Carlo Carlini, primo custode della Regia Biblioteca di Brera. Si tratta di un nucleo di trentacinque missive, inviate dal Carlini e conservate tra i fondi mss. della Biblioteca Estense Universitaria di Modena e di sedici lettere inviate da Tiraboschi e attualmente custodite presso l'Archivio storico dell'Osservatorio astronomico di Brera; il carteggio costituisce una testimonianza di primo rilievo della *Respublica litteraria* settecentesca e dell'attività intellettuale dei due corrispondenti. — Massimiliano Mandorlo

076-143 SIGNORELLO (LUCREZIA), *Lapidem pretiosum huius nostrae civitatis. Il patrimonio liturgico di Cesena e la Biblioteca Malatestiana tra tradizione degli studi e disseminazione digitale*, in *La comunità in preghiera. MOL Liturgica e la catalogazione dei messali pretridentini*, pp. 102-19. I mss. liturgici conservati alla Malatestiana sono una puntuale testimonianza dei suoi 570 anni di storia e del pregio delle collezioni ivi custodite. L'a. propone alcune riflessioni sui metodi impiegati per catalogare, studiare e valorizzare una serie di esemplari, al fine di restituirli a precisi contesti di produzione e provenienza e soddisfare molteplici esigenze di studio e consultazione. — Celeste Sofia Borinelli

076-144 SKEMER (DON C.), *Books like Pearls: Medieval Library Verses and Signage for Book Preservation and Access*, «*La Bibliofilia*», 125/3, 2023, pp. 473-90. Si parla di un genere letterario assai particolare, ovvero quello di brevi componimenti anonimi prodotti nella seconda metà del XV secolo come iscrizioni in mss. e libri a stampa, che avevano una

funzione didattica rivolta ai lettori e ai frequentatori della biblioteca, con l'obiettivo di promuovere la lettura sacra e devozionale, ma anche ricordare l'attenzione necessaria per la gestione e la conservazione dei libri. – P.S.

076-145 SORBARA (BIANCA), *La rete erudita dell'abate camaldolese Pietro Canneti attraverso l'analisi di alcune lettere del carteggio Canneti-Fiacchi, in Epistolari classemi tra edizione e digitalizzazione, a cura di F. SABBA, pp. 69-89.* Fra il 1711 e il 1730 i camaldolesi Pietro Canneti e Mariangelo Fiacchi (1688-1777) intrattennero un fitto carteggio, attualmente oggetto di studio da parte di un gruppo di ricerca nato presso il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna nell'ambito del progetto PNRR *DigiLet Class (Digitizing Letters of Classense Library)*. L'obiettivo è quello di creare [un'edizione digitale del carteggio fra i due eruditi](#), particolarmente significativo perché relativo alla costituzione della prima raccolta libraria della Biblioteca Classense. – L. Ma.

076-146 STOPPELLI (PASQUALE), *L'arte del filologo, a cura di ANNA CAROCCI – VALERIA GUARNA, Roma, Viella, 2024.* ⇒ rec. di VIRNA BRIGATTI, «Ecdotica», 21, 2024, pp. 402-10; disponibile in [Open Access](#).

076-147 SVERZELLATI (PAOLA), *Progettare in un contesto. La comunità di lavoro di MOL Liturgica, in La comunità in preghiera. MOL Liturgica e la catalogazione dei messali pretridentini, pp. 56-68.* Per coordinare progetti di interesse nazionale è fondamentale mettere in relazione i sistemi, allineare gli strumenti a disposizione e formare gli operatori. L'a. ripercorre le fasi del progetto MOL Liturgica finora messe in atto: la selezione e il trattamento dei dati, la definizione di un linguaggio il più possibile univoco, e le strategie impiegate per comunicare il progetto. – Celeste Sofia Borinelli

076-148 TANGARI (NICOLA), *MeMo – Memory of Montecassino, MOL Liturgica e il messale Montecassino, Archivio dell'Abbazia, 127, in La comunità in preghiera. MOL Liturgica e la catalogazione dei messali pretridentini, pp. 120-30.* Il progetto MeMo mira a garantire la visibilità e la valorizzazione massime del patrimonio librario antico conservato presso l'Archivio e la Biblioteca di Montecassino. Si prevede la digitalizzazione di alcuni messali in linea con il progetto MOL Liturgica, al

fine di garantire la fruizione adeguata dei fondi e l'accessibilità a essi. – Celeste Sofia Borinelli

076-149 TANZI IMBRI (BARBARA), *Le stampe postume del IV e del V canto della Mascheroniana di Vincenzo Monti, in Edizioni d'autore nell'epoca della stampa tipografica, a cura di V. BRIGATTI – A. D'AMBROSIO – E. GARRONI – V. GUARDA – A. PALERMITANO, pp. 129-74.* Sono confrontate le lezioni delle edizioni postume e dei testimoni mss. del poemetto, per capire se e quanto la tradizione a stampa si sia discostata dalla volontà dell'autore. Di particolare interesse – in sé e ai fini della dimostrazione – è la trascrizione annotata delle lettere inviate a Felice Le Monnier da Andrea Maffei, amico di Monti, per l'allestimento dell'edizione del 1847. – Monica Cammaroto

076-150 TAVONI (MARIA GIOIA), «*Libri all'antica*». *Le Edizioni dell'Elefante nel panorama dell'editoria italiana (1964-2011), con catalogo storico a cura di FEDERICA ROSSI, premessa di ALBERTO CADIOLI, Bologna, Pendragon, 2024.* ⇒ rec. di MICHELE ZACCARELLO, «Ecdotica», 21, 2024, pp. 397-402; disponibile in [Open Access](#).

076-151 TINTI (PAOLO), *Bodoni e il progetto della Teca digitale della Biblioteca Palatina di Parma, «TECA. Rivista internazionale di arte e di storia della scrittura, del libro, della lettura», 14/n.s. 10, 2024, pp. 21-7.* La Teca digitale della Biblioteca Palatina di Parma, sviluppata sotto la direzione di Sabina Magrini, fu tra i più innovativi e interessanti progetti di digitalizzazione e valorizzazione del patrimonio tipografico librario e documentario bodoniano; la piattaforma si configurava come un unico spazio aperto di aggregazione di contenuti informativi diversi e fu però presto abbandonata in seguito all'assorbimento della biblioteca sotto i Poli museali. – Massimiliano Mandorlo

076-152 TRAMPUS (ANTONIO), *Libri in viaggio e libri di viaggio: Tyssot de Patot nel bagaglio di Giacomo Casanova, in In viaggio nella città del libro, a cura di F. SABBA – C. BIANCHINI – L. MANCINI, pp. 119-28.* Giacomo Casanova (1725-1798) fu indefesso viaggiatore soprattutto in Europa: a partire dall'indagine nel Fondo Casanova conservato nell'Archivio di Stato di Praga, il saggio offre una prima serie di considerazioni su di lui, quale fruitore di letteratura odeporea, e sui testi che ac-

compagnarono i suoi viaggi e che costituirono anche una fonte per le sue opere. – Paola Sverzellati

076-153 TRIANI (PIERPAOLO) – ANTONELLO GIANNELLI – EDOARDO CAMURRI, *E il Belpaese si riscopre analfabeta*, «Vita e Pensiero», 109/2, 2025, pp. 47-59. Le rilevazioni OCSE confermano il persistente ritardo educativo che caratterizza il nostro Paese. Per poterlo colmare, la scuola resta il presidio fondamentale, ma la sua offerta formativa appare spesso troppo ampia e dispersiva, incapace di mantenere viva la motivazione ad apprendere. Occorre una rinnovata attenzione al valore della conoscenza, che coinvolga anche la formazione post-secondaria e continua, per sostenere la capacità di comprendere, riflettere e valorizzare la propria ragione. Il basso livello di competenze di base non rappresenta solo un limite alla realizzazione personale, ma incide anche sulla coesione sociale e sulla vitalità democratica: adulti con ridotte competenze tendono a sentirsi esclusi dai processi partecipativi e faticano a orientarsi in un contesto informativo sempre più complesso. In questo scenario, la scrittura conserva un ruolo decisivo nello sviluppo cognitivo: rafforza la memoria, favorisce la concentrazione e alimenta il pensiero critico, restando uno strumento di libertà e conoscenza anche nell'era digitale. – Pietro Putignano

076-154 TRIPODI (BIANCA), *Tracce bibliografiche e bibliologiche nel carteggio Canneti-Fiacchi*, in *Epistolari classensi tra edizione e digitalizzazione*, a cura di F. SABBA, pp. 91-110. Analisi delle strategie di acquisizione, scambio e trasporto dei libri che emergono dal [carteggio Canneti-Fiacchi](#). – L. Ma.

076-155 VACALEBRE (NATALE), «Per maggior decoro de' nostri paesi». Angelo Maria d'Elci between *Bibliophilia and Patriotic Pride*, «Gutenberg-Jahrbuch», 100, 2025, pp. 225-38. Parte del dossier *Incunables et nations au XIX^e siècle*, il contributo analizza l'importanza della corrispondenza (1803-1807) tra Angelo Maria d'Elci (1751-1824) e il marchese Francesco Taccone (1762-1818), testimoniata dalla collezione *Lettere Bibliografiche*. Essa rivela la visione patriottica di d'Elci e il suo sforzo di proiettare la bibliografia italiana in una dimensione più europea del collezionismo. – S.C.

076-156 VAN HEMELRYCK (TANIA), *Le goût du Moyen Âge au début du XVI^e siècle. Les témoignages péritextuels des éditions parisiennes de textes littéraires médiévaux*,

in *Lost in Renaissance*, a cura di R. ADAM – C. LASTRAIOLI, pp. 65-75. L'a. riflette su un nuovo paradigma di produzione letteraria e di consumo, soffermandosi sul caso della letteratura vernacolare nel Belgio, intesa anche come potenziale economico. – Marco Barberis

076-157 VANDI (BEATRICE), *Il linguaggio della soglia: Andrea Zanzotto e padre Pozzi*, «Fogli», 46, 2025, pp. 47-67. Dalla corrispondenza epistolare tra Zanzotto e Pozzi – qui presentata per la prima volta in forma integrale – affiora un dialogo intenso, fatto di affinità, domande e incroci inattesi tra poesia e spiritualità. Vandi ricostruisce un rapporto intellettuale vivo, che mostra – senza mai sovrapporre – la vicinanza fra l'esperienza poetica e quella mistica. – Ar.L.

076-158 VAUCHER-DE-LA-CROIX (JOËL), *Fra Bonagiunta e le streghe di Mendrisio. La politica in ottave di don Giorgio Bernasconi*, «Fogli», 46, 2025, pp. 17-33. Grazie alla lettura di un poema in ottave dedicato alle «streghe di Mendrisio», il contributo illumina tanto il clima politico e sociale del Ticino dell'Ottocento quanto la vivacità intellettuale di un a., don Giorgio Bernasconi (1804-1866), che riuscì a coniugare impegno civile e gusto letterario. – Ar.L.

076-159 VIAL (CHARLES-ÉLOI), *Une bibliothèque d'apparat pour l'empereur? Recherches en cours sur Antoine-Alexandre Barbier, Compiègne et Fontainebleau*, «Gutenberg-Jahrbuch», 100, 2025, pp. 239-54. Parte del dossier *Incunables et nations au XIX^e siècle*, il contributo identifica molti incunaboli presenti nelle biblioteche di Fontainebleau e Compiègne nel XIX secolo, indagandone anche il prestigio attribuito alla loro presenza. – S.C.

076-160 VUOZZO (ALESSANDRO), «Profonder tutto in linde stampe il mio». Note sulla prassi editoriale di Alfieri, in *Edizioni d'autore nell'epoca della stampa tipografica*, a cura di V. BRIGATTI – A. D'AMBROSIO – E. GARRONI – V. GUARDA – A. PALERMITANO, pp. 109-28. L'attenta partecipazione di Alfieri a ogni fase della stampa delle proprie opere – scelta politica e commerciale del tipografo, correzioni al testo in corso di stampa, controllo su distribuzione e ricezione – dimostra quanto la sua immagine autoriale passasse necessariamente attraverso l'affermazione della propria identità editoriale, stante la dinamicità potenzialmente inesauribile di un testo. – Monica Cammaroto

076-161 WEIBMANN (CARINA A.E.), *Geschäftsbericht der Internationalen Gutenberg-Gesellschaft in Mainz e.V. für das Jahr 2024*, «Gutenberg-Jahrbuch», C, 2025, pp. 404-9. La direttrice generale della Gutenberg-Gesellschaft presenta la relazione annuale delle attività. – L.R.

076-162 *Write, cut, rewrite. The cutting-room Floor of Modern Literature*, ed. by DIRK VAN HULLE – MARK NIXON, Oxford, Bodleian Library Publishing, 2024. ⇒ rec. di PAOLA ITALIA, «Ecdotica», 21, 2024, pp. 420-8; disponibile in [Open Access](#).

076-163 ZANOLA (MARIA TERESA), *L'italiano lingua internazionale contro l'italian sounding*, «Vita e Pensiero», 109/2, 2025, pp. 115-21. L'espressione *Italian sounding* indica i prodotti pseudo-italiani che, attraverso nomi, immagini, colori o marchi, evocano l'Italia senza averne però l'origine. È una strategia commerciale che sfrutta il prestigio del *Made in Italy*, generando confusione tra autenticità e imitazione. Il contributo analizza tale fenomeno dal punto di vista linguistico e culturale, mostrando come l'italiano sia percepito nel mondo. – Pietro Putignano

Indici di recensioni e segnalazioni

Aldo Manuzio 40, 66, 77
 Anonimi 25, 134
 Archivi e biblioteche B, E, 1, 9, 26, 27, 34, 42, 43, 53, 54, 61, 62, 69, 72, 81, 91, 93, 95, 99, 104, 106, 107, 108, 122, 126, 131, 136, 148, 151, 152, 159
 Ariosto 48
 Belgio F, 3, 7, 156
 Bembo 8, 42
 Bibbia F, 80, 87
 Bodoni A, 41, 151
 Calligrafia 34
 Carducci 13
 Carlo Borromeo D, 10
 Carteggi E, 8, 9, 10, 23, 40, 61, 137, 142, 145, 154, 155, 157
 Cataloghi B, 3, 50, 65, 68, 98, 107, 115, 118, 138
 Censura C, 2, 97
 Collezionismo 39, 46, 60, 155
 Commercio librario 74, 154
 Dante 43, 46, 51, 65, 121, 122
 Digitale e digitalizzazione 5, 6, 11, 17, 21, 24, 32, 54, 62, 69, 89, 93, 99, 100, 108, 112, 143, 145, 147, 148, 151
 Dionisotti 43
 Editoria contemporanea H, 68
 Editoria del '500 F, 2, 3, 14, 48, 77, 85, 86, 95, 97, 118, 134
 Editoria del '600 C, 129
 Editoria del '700 57, 127, 160
 Editoria del '900 28, 49, 55, 82, 109, 116, 120

Editoria dell'800 13, 23, 78, 128, 158
 Einaudi 28
 Enigmi 67
 Esposizioni 44
 Ex libris 1
 Falsi e miti G, 15, 57, 88, 110, 140
 Fantasmii bibliografici 45
 Filologia dell'edizione a stampa 23, 28, 58, 77, 84, 116, 128, 149, 160
 Firenze H
 Giappone 95
 Grafica e illustrazione 33, 34, 38, 50, 57, 85, 87, 124, 129, 141
 Gutenberg 80, 90, 140
 Incunaboli/Editoria del '400 B, 3, 7, 35, 27, 59, 63, 78, 79, 80, 84, 97, 104, 106, 113, 119, 124, 130, 159
 Invettive 75
 Istruzione 20, 126, 153
 Italiano 163
 Legature 30, 36
 Letteratura di viaggio 24, 26, 81, 100, 101, 136, 138, 152
 Lettura 18, 46
 Librerie H
 Libri liturgici 5, 6, 17, 21, 32, 62, 69, 89, 112, 119, 143, 148
 Lucca 43, 51, 121, 122
 Manoscritti 6, 9, 32, 46, 62, 69, 76, 98, 102, 111, 112, 143
 Manzoni 22, 102
 Messico 33, 37
 Mostre bibliografiche 39
 Musei 71, 96
 Nazionalismo 3, 7, 15, 44, 79, 88, 110, 133
 Notabilia 37, 98, 144
 Ordini religiosi B, 76, 101, 107, 111
 Paleografia 56
 Panfilo Castaldi 15
 Periodici 4, 16, 117, 161
 Pietro Canneti 9, 137, 154
 Retorica e teatro 105, 123
 Società bibliografica 92
 Srebrenica, 19
 Terra Santa 139
 Tiraboschi 142
 Venezia 26, 74, 81, 101, 136, 138

Cronache

Convegni

Dal torchio al chiostro al cloud. Storie di libri tra gli scaffali dei Carmelitani Scalzi di Milano, Convento del Corpus Domini dei Carmelitani Scalzi, Milano, 13 novembre 2025. Giovedì 13 novembre 2025 il Convento del Corpus Domini dei Carmelitani Scalzi di Milano ha ospitato una giornata di studi interamente dedicata allo studio degli incunaboli secondo vari approcci disciplinari e metodologici. Nel loro insieme, gli interventi hanno messo in luce la rilevanza scientifica e l'attualità delle ricerche sui

primi libri a stampa anche in questa era digitale. Nella sessione del mattino, presieduta da Giuseppe Frasso (Università Cattolica), sono stati presentati alcuni casi per introdurre allo studio e alla catalogazione del libro antico: nel suo intervento *Sullo studio degli incunaboli iberici da una prospettiva europea: metodi attuali per l'analisi tipografica e biblioiconografica*, dopo un'introduzione metodologica sul progetto di catalogazione e digitalizzazione degli incunaboli delle biblioteche spagnole, Mercedes Fernández Valladares (Universidad Complutense de Madrid, IUSMP) ha illustrato come un esemplare, la *Comedia de Calisto y Melibea* di Fernando de Rojas (Burgos, 1499-1501/2), possa essere studiato sia nelle sue parti tipografiche, sia in quelle iconografiche; uno studio siffatto, che Fernández Valladares definisce "tipo-biblio-iconografico", permette di individuare i tratti distintivi dell'edizione e del lavoro di chi la compose, così come i debiti da altre edizioni. La catalogazione è, invece, il fulcro del secondo intervento (*Nulla di nuovo sotto il sole? Catalogare incunaboli: esperienze di un bibliotecario*): i casi presentati da Fabrizio Fossati (Università del Piemonte Orientale, Sistema Bibliotecario di Ateneo) hanno trasmesso le difficoltà che possono insorgere nella compilazione di un catalogo di incunaboli – dovute a problemi di disallineamento dei dati, di mancato aggiornamento delle fonti, di censimenti monchi o scorretti – e hanno sottolineato l'importanza di un approccio multidisciplinare e non meccanicistico. A seguire, con *Documenti aldini per la stampa nel XV secolo*, Stefano Cassini (Politecnico di Milano, Polo territoriale di Mantova; ex Progetto PRIN 2022) ha offerto una preziosa anteprima dell'edizione del carteggio di Aldo Manuzio, di prossima pubblicazione per sua cura: le lettere permettono di far luce sul *modus operandi* dell'officina e sulla storia delle edizioni, dalla lunga gestazione a un caso particolare di *errata corrige* ms. (che, altrimenti, non sarebbe mai emerso). Da remoto, Sara Brasca (Sapienza Università di Roma; Biblioteca civica di Pistoia) ha presentato un'indagine sulle *Provenienze ecclesiastiche tra gli incunaboli Palatini della Biblioteca Palatina di Parma*: dopo una significativa ricostruzione storica sul trasferimento della raccolta dall'antica Palatina di Lucca – fondamentali le fonti trasmesse da Pietro Pera (1796-1846), bibliotecario personale di Carlo II di Borbone (1799-1883) –, Brasca riporta alcuni esempi materiali di note mss. che le hanno permesso di rintracciare le provenienze degli incunaboli della collezione (come la Biblioteca dei Padri Francescani di Ingol-

stadt in Baviera, dispersa dal XIX secolo, e quella dei Chierici Regolari della Madre di Dio a Lucca). Infine, Chiara Araldi (Progetto PRIN 2022; Università degli Studi di Firenze) ha guidato il pubblico *Nel cuore della stampa manuale: fonti per la ricostruzione del torchio tipografico*, navigando tra testi e illustrazioni per provare a ricostruire una descrizione del torchio tipografico com'era tra Quattro e Cinquecento; i risultati dell'approccio storiografico integrato suo e di altri studiosi troveranno sistemazione in un volume di prossima pubblicazione. La sessione pomeridiana, presieduta da padre Fausto Lincio, ha visto protagonisti alcuni dei 29 incunaboli conservati presso la Biblioteca dei Carmelitani Scalzi di Milano, tutti digitalizzati su digicarmel.com. Proprio sui *Progetti e risultati della digitalizzazione degli incunaboli dei Carmelitani Scalzi di Milano* si sono concentrati Lisa Longhi e Gabriele Lo Piccolo (Biblioteca del Convento dei Carmelitani Scalzi di Milano), tra gli artefici del lavoro avviato nel 2011 e terminato nel 2022: le digitalizzazioni degli incunaboli carmelitani si caratterizzano per l'altissima definizione e la pulizia delle immagini, ottenute grazie all'uso dell'EDS Gamma System di ultima generazione; la disponibilità di un Permalink per ogni esemplare permette il confronto con altri esemplari digitalizzati, garantendo condizioni ottimali per lo studio. Il caso presentato da Sara Simone (Biblioteca Apostolica Vaticana) su *L'esemplare del Carmelo milanese del Messale romano di Venezia, Filippo Pinzi, 1495 (Inc. A 9)* ha dimostrato l'importanza di un approccio globale allo studio del libro, sottolineando la necessità di un'attenzione per la sua materialità sia interna (l'esemplare in esame presenta una partitura con musica notata a stampa, evoluzione più bella e ariosa rispetto all'edizione precedente – 1494 – nonostante il formato ridotto) che esterna (legatura). Pure, il patrimonio della Biblioteca dei Carmelitani Scalzi è solo l'esito delle vicissitudini che hanno caratterizzato la lunga storia di ogni libro, tra cessioni, eredità, soppressioni: Luca Ceriotti (Università Cattolica) ha tracciato il percorso *Di alcune provenienze tra gli incunaboli della biblioteca dei Carmelitani milanesi*, seguendo gli indizi per risalire, in particolare, alla provenienza piacentina di circa la metà degli esemplari quattrocenteschi conservati dal Carmelo di Milano. A seguire, di nuovo un caso particolare: Lorenzo Consorti (Sapienza Università di Roma) ha presentato *Alcune note sugli esemplari del Supplementum Chronicarum nella Biblioteca dei Carmelitani di Milano*, facendo notare l'importanza degli ele-

menti grafici come strumenti di organizzazione e navigazione del testo; interessante anche la presenza di operazioni di censura su alcune silografie. Edoardo Barbieri (Università Cattolica) chiude la giornata con il caso curioso *Di un elenco librario cinquecentesco nell'Inc. A 11 della Biblioteca dei Carmelitani milanesi*: l'elenco dei titoli di una libreria, annotato sulle carte di guardia dell'esemplare, consente di ricavare una serie di informazioni sul contesto del possessore, dall'ambiente veneziano al mercato, dalle materie di interesse alla disposizione per sezioni. Le *Conclusioni* di Piero Scapecchi (già BNC di Firenze) hanno sottolineato l'unicità di ogni esemplare e l'importanza della sua materialità di prodotto tipografico, nonché la necessità di accettare la provvisorietà dei cataloghi in prospettiva di uno studio che, siccome vivo, non si conclude mai. – Monica Cammaroto

Mostre

Firenze-Lugano, scalo New York. Vita di Giuseppe Prezzolini (1882-1982), Lugano, Biblioteca cantonale, Archivio Prezzolini, 11 novembre-6 dicembre 2025. In coincidenza con la pubblicazione della grande biografia che Emilio Gentile ha dedicato a Giuseppe Prezzolini (*L'avventura di un uomo moderno. Vita di Giuseppe Prezzolini*, Milano, Garzanti, 2025), l'Archivio Prezzolini della Biblioteca cantonale di Lugano ha voluto proporre una mostra biografica – a cura di Simone Bionda e Karin Stefanski – che ripercorresse il “secolo lungo” di uno dei più influenti intellettuali italiani del Novecento, dagli anni della *Belle époque* fino agli Anni di piombo e alla Guerra fredda, passando per le due Guerre mondiali. Nella sua laconicità, il sottotitolo della mostra, *Vita di Giuseppe Prezzolini (1882-1982)*, allude al titolo di una delle sue opere più fortunate, la *Vita di Nicolò Machiavelli, Fiorentino* (1921), anche perché il Segretario fiorentino è stato per certi versi il suo «maestro e il suo autore», al punto che lo stesso Prezzolini parlò della sua biografia romanzata di Machiavelli come di un'autobiografia sotto mentite spoglie. Nel percorso espositivo, tuttavia, la vita di Prezzolini è vista con gli occhi delle donne e degli uomini che lo hanno conosciuto o che hanno corrisposto con lui per via epistolare, molti dei quali sono stati protagonisti assoluti, nel bene e nel male, della prima metà del XX secolo e oltre. Il titolo della mostra ricorda di proposito un orario ferroviario o aeroportuale: *Firenze-Lugano, scalo New York*.

Nella realtà, sulla strada che da Firenze lo avrebbe condotto a Lugano, lo “scalo” che Prezzolini fece a New York durò più di trent'anni, dal 1929 al 1962, e nella metropoli americana trascorse in definitiva il soggiorno più lungo dell'intera sua esistenza, al punto che allo scoppio della Seconda guerra mondiale prese la cittadinanza americana. Tre città, tre “stazioni” distinte, tre spazi diversi, indicati all'ingresso dalle frecce (la cui grafica riprende quella della metropolitana di New York) che orientano il visitatore fra le bacheche e le vetrine: la saletta (periodo fiorentino), il corridoio (soggiorno americano), l'atrio (anni luganesi). Ogni “stazione” è contrassegnata da un luogo iconico (il Duomo di Firenze, l'Empire State Building di New York, la Villa Ciani di Lugano) e da un arco temporale diversi, che nel computo totale coprono l'intera estensione della vita di Prezzolini. Per Firenze: 1882-1929; per New York: 1929-1968; per Lugano: 1968-1982. Questa periodizzazione, invero, è un poco arbitraria e un attento conoscitore della biografia di Prezzolini potrebbe obiettare che egli non è nato a Firenze, che dopo la Prima guerra mondiale ha vissuto anche a Roma, che ha lasciato l'Italia nel 1925 per trasferirsi in Francia, senza dimenticare gli anni trascorsi sulla costiera amalfitana prima del trasferimento in Svizzera. Proprio per questo, a fare da giuntura fra le tre “stazioni” ci sono due “fermate” intermedie, rispettivamente Parigi (1925-1929) e Vietri sul Mare (1962-1968), a ciascuna delle quali è stata dedicata una bacheca. La mostra si apre con un pannello generale che presenta la cronologia della vita di Prezzolini e che permette al visitatore di farsi un'idea delle vicende principali della sua biografia. Il percorso prosegue tra bacheche e vetrine, ognuna delle quali è collegata a un pannello che ne illustra i contenuti documentari con le parole dello stesso Prezzolini, le quali sono state selezionate da due delle sue principali opere autobiografiche: i *Diari* (in corsivo), pubblicati in tre voll. tra il 1978 e il 1999, che danno conto della sua vita quasi in presa diretta (giorno per giorno, con le date), e *l'Italiano inutile* del 1953 (in tondo), opera che ha più l'andamento riflessivo di un bilancio esistenziale. Sui pannelli sono inoltre riprodotte delle fotografie che ritraggono Giuseppe Prezzolini nelle varie fasi della sua vita oppure che rappresentano luoghi particolarmente pregni di significato: la sua casa fiorentina, sede della «Voce», la Columbia University, la Casa Italiana, la *pent-house* newyorchese, il terrazzo della casa di Lugano. Tutto il materiale esposto proviene dal Fondo

Prezzolini, che si tratti di corrispondenza consegnata dallo stesso Prezzolini oppure di fotografie e voll. giunti in Archivio grazie a una donazione del figlio Giuliano e integrati solo più tardi nel Fondo originario. Ancora, diversi pezzi esposti nelle vetrine del periodo americano, e relativi all'attività di insegnamento, sono arrivati a Lugano da New York alla fine del 1999 grazie alla mediazione della prof.ssa Olga Ragusa della Columbia University. L'esposizione si chiude con un pannello in cui sono riprodotti due articoli di giornale apparsi nel febbraio 1978, rispettivamente sulla «Stampa» di Torino (per la firma di Giovanni Spadolini) e su «Gazzetta Ticinese» (intervista all'allora Consigliere di Stato Ugo Sadis), in occasione dell'acquisizione da parte del Cantone Ticino delle carte che avrebbero formato il nucleo originario del così detto Archivio Prezzolini. I due articoli costruiscono un ponte ideale tra Italia e Svizzera, tra Firenze e Lugano, tuttora percorribile in entrambe le direzioni. Il catalogo della mostra verrà pubblicato nel corso del 2026 sulla rivista «Cartevive» dell'Archivio Prezzolini. – Simone Bionda e Karin Stefanski

Georges Simenon. Otto viaggi di un romanziere, a cura di Gian Luca Farinelli e John Simenon, Bologna, Cineteca di Bologna – Galleria Modernissimo, 10 aprile 2025 – 8 febbraio 2026. Ai più accaniti e affezionati cultori di uno dei più prolifici scrittori del Novecento, la bella mostra *Georges Simenon. Otto viaggi di un romanziere*, curata da John Simenon e Gian Luca Farinelli e aperta fino al prossimo 8 febbraio 2026 presso la Galleria Modernissimo della Fondazione Cineteca di Bologna, apparirà forse un po' ovvia. Vi si ripercorre, come in otto viaggi, appunto, la biografia di Georges Simenon (1903-1989), partendo dalla natia Liegi e fino agli ultimi anni trascorsi al n. 12 di avenue des Figuiers a Losanna. Scelta assolutamente azzeccata, giacché il tema del viaggio restituisce senza dubbio alcuno la cifra della vita di Simenon, che il mondo, com'è noto, lo girò realmente alla ricerca di quella umanità – dell'uomo, come diceva lui – che si ritrova poi tratteggiata nei suoi scritti, sia i *reportages* sia i racconti sia i romanzi. E in questi viaggi non poteva mancare l'Italia, dove lo scrittore soggiornò più volte e dove più volte è stato ritratto, soprattutto a Milano. Di grande interesse i materiali esposti, per lo più conservati presso il Fondo Simenon dell'Université de Liège, a cui furono destinati dallo stesso scrittore fin dal 1976. Moltissimi le fotografie, con un gran numero di scatti eseguiti durante i viaggi, i ritratti, le co-

partine dei romanzi, dai primi e più rari di carattere popolare fino ai più noti tradotti in tutto il mondo. Non mancano, infine, spezzoni di film dalle trasposizioni delle indagini del commissario Maigret e di interviste con la viva voce dello scrittore che racconta il suo mondo e la sua esperienza creativa. E nel percorso sono inclusi altresì alcuni "feticci" (pipe, matite, l'elenco telefonico, le buste gialle...) allestiti in una sala che ricostruisce lo scrittoio di Simenon. Tra i materiali più interessanti – almeno a giudizio di chi scrive – e meno noti, oltre a lettere scambiate con Gide, Fellini e Arnoldo Mondadori (per citarne solo alcuni), diverse autobiografie, nelle quali lo scrittore elenca i suoi lavori indicando data e sede di pubblicazione e lo pseudonimo impiegato tra le decine di quelli noti, ma anche ritagli di articoli del giovanissimo Simenon (molti firmati «Sim») e rubriche mss. con i nomi degli ospiti avuti a cena e i relativi menu. Per introdursi nell'officina letteraria, ecco invece i mss. e i dattiloscritti originali dei suoi romanzi, dove si mostra il lavoro di correzione e revisione, mai troppo pesante. C'è tutto Simenon in questa mostra, utile soprattutto al neofita o al lettore più occasionale per entrare nel mondo, complesso e affascinante, di questo scrittore, che a volte pare aver vissuto molte più vite di quelle evocate dagli otto viaggi del titolo. Molto bello anche il catalogo (Bologna, Cineteca di Bologna, 2025, pp. 392, ill. b/n e col., ISBN 979-12-8049-139-8, € 43), dovuto ai medesimi curatori della mostra. Qui, oltre a rivedere oggetti e molte fotografie esposte fisicamente, si potranno leggere testi originali di John Banville, Cecilia Cenciarelli, Matteo Codignola, Bonoît Denis, Adam Gopnik, Lisa Ginzburg, Carlo Lucarelli e Serge Toubiana, nonché testimonianze e ricordi di amici e corrispondenti illustri come Roberto Calasso, Jean Cocteau, Federico Fellini, Henry Miller, Jean Renoir e François Truffaut, con un'intervista ai fratelli Jean-Pierre e Luc Dardenne. E piace qui chiudere, lasciando al lettore il piacere della visita a Bologna e della lettura di Simenon, con le parole di Goffredo Parise nella recensione di *Le finestre di fronte*, il primo romanzo dello scrittore belga uscito per Adelphi, apparsa sul «Corriere della Sera» giusto quarant'anni fa, il 16 novembre 1985: «Simenon con pochi tratti, come un grande pittore appunto, costruisce scene costumi e nomi e personaggi che paiono coperti della cipria bianca della pittura surrealista e metafisica. La sua semplice chiara prosa di umile scrittore di gialli è percorsa dal vento dei Balcani, evoca con la sola parola Mar Nero, un mare nero, descrive gli uomini a

due dimensioni: una di faccia e l'altra di profilo. Ma il profilo è una lama sottile di rasoio geometrico». – L.R.

Taccuino

a cura di Monica Cammaroto e Ludovica Montalti

Convegni

Call for Submissions: 19th ILAB Breslauer Prize for Bibliography 2026

ILAB (International League of Antiquarian Booksellers) invita autori, editori, accademici, studiosi e librai a candidare i propri contributi per il Premio ILAB Breslauer per la Bibliografia 2026. La premiazione avviene ogni quattro anni: oltre al primo, al secondo e al terzo premio (rispettivamente di \$ 10.000, 5.000 e 3.000), a discrezione dei giudici possono essere assegnate Menzioni Speciali per i contributi meritevoli; inoltre, per questa edizione un premio speciale di \$ 1.000, finanziato da Asia Bookroom, sarà assegnato al miglior contributo di un partecipante originario di un paese asiatico o che si occupi di bibliografia asiatica. Le candidature possono essere inoltrate in inglese o nelle lingue asiatiche. L'obiettivo del premio è dare un adeguato riconoscimento ai contributi migliori – editi o inediti – nelle discipline del libro (bibliografia, storia del libro e del commercio librario, bibliologia, studio e storia della legatura, storia della tipografia, cataloghi di mostre e di biblioteche private). Una copia della pubblicazione deve essere inviata a Londra presso la Biblioteca ABA/ILAB entro marzo 2026; le pubblicazioni saranno valutate nella primavera 2026.

La candidatura va inviata a The International League of Antiquarian Booksellers, ILAB Breslauer Prize for Bibliography, Peter Harrington (100 Fulham Road, SW3 6HS London, United Kingdom). Per ulteriori informazioni, si rimanda al [sito](#).

Fissare/variare un testo: casi e prospettive

Seminario didattico per dottorandi, aperto anche a tesisti e laureati

A cura di Scuola di Dottorato in Studi Umanistici. Tradizione e contemporaneità, CRELEB (Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca) e CSI-CIS (Centro di Studi Italiani – Center of Italian Studies)

Milano, giovedì 19 febbraio 2026

Università Cattolica del Sacro Cuore (Largo Gemelli, 1)

Ore 9:30

Saluto del Preside Andrea Canova

Presiede Edoardo Barbieri

GIUSEPPE FRASSO, *Casi di edizioni a stampa postillate latrici di varianti filologiche*

Ore 11:00

SIMONA BRAMBILLA, *Raccolta delle varianti e proto-apparato crittico nell'Ottocento italiano*

Pausa

Ore 14

Presiede Simona Brambilla

SIMONE PREGNOLATO, *Varianti di lingua tra storia e geografia: alcuni esempi*

Ore 15:30

EDOARDO BARBIERI, *Stabilità e varianza nella stampa di matrici incise*

Come è nato il Cristianesimo?

Incontri sulle origini della Fede in Gesù

II ciclo

Milano, Sala capitolare “del Bergognone” della Chiesa di Santa Maria della Passione (via Vincenzo Bellini, 2)

Martedì 24 febbraio – *La prima narrazione: Cristo nel Vangelo di Marco*

Con Don Paolo Mascilongo (Collegio Alberoni di Piacenza)

Martedì 24 marzo – *La Sacra Sindone: una testimonianza della Resurrezione?*

Con Gian Maria Zaccone (Centro Internazionale Studi sulla Sindone di Torino)

Martedì 28 aprile – *Parlare di Cristo a un pagano nel III secolo*

Con Carlo Maria Simone (Università LUMSA di Roma)

Ingresso libero. Gli incontri saranno resi disponibili in asincrono su [Il canale dei libri](#) (Youtube).

Informazioni: chieseorientecristiano@gmail.com

Ars typographica antiqua

Call for papers

The Slovak National Library

Department of Administration and Processing of Historical Library Collections and Historical Library

21-23 aprile 2026

La Biblioteca Nazionale Slovacca invita a partecipare alla conferenza internazionale dedicata alla storia della cultura libraria, con particolare attenzione alle stampe dal XV al XVII secolo. La confe-

renza si terrà dal 21 al 23 aprile 2026 nell'edificio principale della SNL a Martin. I primi libri stampati rappresentano una parte preziosa del patrimonio culturale. Sebbene questo tipo di stampa abbia già ricevuto l'attenzione degli studiosi, l'obiettivo sarà porre l'accento su argomenti meno esplorati. L'ambizione della conferenza è quella di presentare contributi incentrati sullo sviluppo del libro stampato durante questo periodo, sulle figure e sui fenomeni coinvolti nella sua produzione (autori, stampatori, correttori di bozze, miniatori, rilegatori, mecenati, ecc.), nonché sulle trasformazioni nel mercato e nella circolazione dei libri. Potranno essere accolte proposte relative a codici e incunaboli, trasformazioni tipografiche, mutamenti nella decorazione dei libri a stampa, passaggio dalla Bibbia alla narrativa (contenuti e sviluppo dei generi nei primi libri, secoli XV-XVII), percezione dei primi libri a stampa, metodologia della ricerca sui primi libri a stampa, interdisciplinarietà negli studi sui primi libri a stampa, progetti e banche dati dedicate alla ricerca e all'accessibilità dei primi libri a stampa, nonché forme innovative di presentazione.

È possibile inviare il modulo di candidatura compilato entro e non oltre il 28 febbraio 2026 al seguente indirizzo: daniela.skulova@snk.sk

I partecipanti saranno inoltre invitati a sottoporre i loro contributi presentati in conferenza come articoli scientifici alla redazione della rivista «Kniha».

La pubblicazione dell'articolo sulla rivista «Kniha» è regolata dalle norme editoriali della rivista. Per ulteriori informazioni: casopiskniha.snk.sk.

Leggere, Scrivere, Studiare. L'attività intellettuale e le sue tracce

Call for papers

Convegno dottorale

Roma, 6-7 maggio 2026

Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Roma Tre (Via Ostiense 234-236)

Le dottorande e dottorandi del Dottorato in *Civiltà e culture linguistico-letterarie dall'antichità al moderno* dell'Università Roma Tre sono lieti di diffondere l'invito a partecipare alla seconda edizione del Convegno dottorale del Dipartimento di Studi Umanistici rivolto a dottorande, dottorandi e giovani ricercatrici e ricercatori. Il tema del Convegno, da declinarsi nei filoni dell'Antichistica e dell'Italianistica, è *L'attività intellettuale e le sue*

tracce: la Call for papers è disponibile al [link](#). Dottorande/i e dottoresse/dottori di ricerca che abbiano conseguito il titolo da non più di tre anni dalla scadenza dell'invio dell'*abstract* sono invitati a presentare una proposta di comunicazione originale (massimo 350 parole, esclusi titolo e bibliografia essenziale), nonché un breve curriculum (massimo 100 parole) entro il 31 gennaio 2026. Si prega di inviare la proposta all'indirizzo convegnodottorale.uniroma3@outlook.it, indicando nell'oggetto "Proposta Convegno dottorale" e specificando la sezione di riferimento (*Antichistica o Italianistica*). Nel testo dell'e-mail sono da includere le seguenti informazioni: titolo del contributo, nome e cognome, affiliazione e indirizzo e-mail per le comunicazioni. Le proposte, in lingua italiana o inglese, vanno inviate in formato .pdf anonimo. L'esito della selezione sarà comunicato entro il 28 febbraio 2026. Ogni presentazione avrà una durata massima di 20 minuti. Le relatrici e i relatori selezionati dovranno esporre il proprio contributo in presenza. Si prevedono interventi di key-note speakers. Il Comitato Scientifico avrà cura di valutare la pubblicazione degli interventi negli Atti del Convegno. Il Convegno si terrà nei giorni 6-7 maggio 2026 presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Roma Tre (Via Ostiense 234-236, Roma). Non è prevista quota di iscrizione. Le informazioni circa la registrazione, la sede del Convegno, le proposte accettate e il programma dettagliato verranno comunicate all'indirizzo mail indicato e sulla pagina dedicata nel sito del Dipartimento di Studi Umanistici. Per ulteriori informazioni contattare l'indirizzo convegnodottorale.uniroma3@outlook.it

Dalla pratica alla grammatica. Saperi tecnici e umanistici in dialogo

Erasmus Blended Intensive Programme (BIP 2025-1-IT02-KA131-HED-000318215-1)

Coordinamento Università Cattolica del Sacro Cuore

Centro di Studi Italiani/Center of Italian Studies (CSI/CIS)

16 e 23 gennaio online

Milano, 2-6 febbraio

13 e 20 marzo online

La Settimana di Studi Italiani, nata in collaborazione tra il Centro di Studi Italiani/Center of Italian Studies (CSI/CIS) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e la Katholieke Universiteit Leuven, ha ottenuto anche quest'anno il supporto del Programma Erasmus BIP, confermando la collabora-

zione con le quattro Sedi universitarie: Friedrich-Alexander-Universität Erlangen-Nürnberg; Pázmány Péter Katolikus Egyetem Budapest; Universidad de Sevilla; Universiteit Leiden. Essa si svolge in cooperazione con la Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano e il Centro italo-tedesco per il dialogo europeo di Villa Vigoni e gode del patrocinio della Società dei Filologi della Letteratura italiana (SFLI). La Settimana propone agli iscritti un percorso di approfondimento interdisciplinare relativo alla cultura e alla civiltà italiana, dedicato di anno in anno a un diverso tema-cardine, con il coinvolgimento di relatori altamente qualificati. Essa si terrà in modalità blended, integrando un ciclo di lezioni in presenza della durata di cinque giorni con approfondimenti online, disponibili in diretta streaming (piattaforma Microsoft Teams) e in forma registrata (piattaforma Blackboard). Il tema della Settimana è *Dalla pratica alla grammatica. Saperi tecnici e umanistici in dialogo*. Esso verrà esplorato mediante l'interazione e il dialogo fra diverse discipline e ambiti di studio, con particolare attenzione per l'aspetto storico, filosofico, letterario, artistico e performativo. Le lezioni saranno ulteriormente arricchite da approfondimenti online, visite sul territorio e momenti di tutoraggio dedicato. Il contesto d'aula prevede la partecipazione di Studenti e Docenti provenienti dalle Sedi consorziate. Tutte le attività del corso si tengono in lingua italiana. Destinatari dell'iniziativa sono gli iscritti a corsi di laurea triennali e magistrali e i dottorandi delle Università estere consorziate; gli studenti di Corsi di laurea triennale e magistrale della Facoltà di Lettere e Filosofia e i dottorandi del Corso di dottorato in *Studi umanistici. Tradizione e contemporaneità* dell'Università Cattolica del Sacro Cuore che desiderino partecipare a un'esperienza interdisciplinare di respiro internazionale sostenuta dal programma Erasmus e vogliono approfondire gli aspetti caratterizzanti della cultura italiana, con particolare riferimento al tema *Dalla pratica alla grammatica. Saperi tecnici e umanistici in dialogo*. Per ulteriori informazioni si rimanda al [link](#).

SEMINARI C.R.E.S. – Centro Di Ricerca Sugli Epistolari Del Settecento XIII ciclo – 2025/2026
Università di Verona – Dipartimento di Culture e Civiltà
Tutti gli incontri potranno essere seguiti anche a distanza, sulla piattaforma Zoom:
<https://univr.zoom.us/j/95069516694>

Si rimanda al link per la [locandina](#)

Costellazioni epistolari: Casanova e i casanovisti.
 Convegno di studio

Venerdì 28 novembre 2025, ore 10

Piccolo Teatro di Giulietta – Teatro Sociale (Piazza Viviani 10, 37121 Verona)

Intervengono: Emilio Boaretto (Università di Verona), Francesca Boldrini (ricercatrice indipendente), Cristina Cappelletti (Università di Bergamo), Stefano Feroci (Editorial board di «Casanoviana»), Elena Grazioli (Università di Milano), Gianluca Simeoni (C.R.E.S.), Antonio Trampus (Università Ca' Foscari di Venezia), Piermario Vesco (Università Ca' Foscari di Venezia)

Carteggi tra l'Italia e l'Europa: il caso di Pietro Calepio

Mercoledì 28 gennaio 2025, ore 14.30

Aula 1.6 (Palazzo di Lingue, via San Francesco 22)

Intervengono: Intervengono: Cristina Cappelletti (Università di Bergamo), Enrico Zucchi (Università di Padova), Francesca Goll (Università di Bergamo)

L'edizione nazionale dei carteggi Carducci: il caso Billi – Giarrè Billi

Mercoledì 25 febbraio 2026, ore 14.30

Aula 1.6 (Palazzo di Lingue, via San Francesco 22)

Intervengono: Paolo Pellegrini (Università di Verona), Alessandra Zangrandi (Università di Verona), Matilde Dillon (Università di Bergamo), Ducio Tongiorgi (Università di Genova)

Carteggi di critici del Novecento

Mercoledì 22 aprile 2026, ore 14.30

Aula 1.6 (Palazzo di Lingue, via San Francesco 22)

Intervengono: Giuseppe Sandrini (Università di Verona), Giuseppe Bonifacino (Università di Bari), Veronica Pesce (Università di Genova)

Pistoia – Capitale italiana del Libro 2026

Con il progetto *L'avventura del leggere, il coraggio di costruire il futuro*, Pistoia ha conquistato il titolo di Capitale italiana del Libro 2026. Il dossier si caratterizza per la visione inclusiva e profondamente radicata nel tessuto sociale e culturale della città, nonché una proposta sensibile a tematiche di urgente attualità come il cambiamento climatico, l'intelligenza artificiale, l'emergenza educativa. Soprattutto, a fare la differenza è stata la proposta della lettura come strategia e strumento di emancipazione, coesione sociale e cambiamento. Si prevedono oltre 1.500 eventi tra mostre tematiche (*Tracce nei libri, Lost in translation*), iniziative originali (*Librobuss*, prestito "a domicilio", "lista

nozze” in libreria, buste a sorpresa), piccoli progetti (*Nati sotto il segno dei libri, Regala un libro, ricevi un libro*) e attività che favoriscano la costruzione di legami sociali attraverso la lettura (come gli *speed date* letterari); tutti gli eventi saranno utili a mantenere centrale e diretto il rapporto tra individui e libri, nonché a valorizzare la lettura come esperienza sia personale e quotidiana, sia collettiva e condivisa. Degna di nota è anche la grande attenzione dedicata alla filiera del libro: saranno avviate collaborazioni con i centri per l'impiego e per attività di ricerca in ambito editoriale, e seminari sulla produzione della carta. Spazi non convenzionali per la lettura – come ristoranti, musei e impianti sportivi – diventano presidi di “bibliodiversità” alla stregua della biblioteca, e così si avverte la volontà di “invadere” la quotidianità con il libro, rendendolo parte integrante della vita cittadina. L'adesione a campagne nazionali e la collaborazione con altri enti locali, con gli editori e con le librerie dimostrano una rete già attiva e pronta a valorizzare il ruolo del libro come motore di sviluppo culturale e sociale; un'avventura in cui tutti – soprattutto scuole, librerie, biblioteche, associazioni, editori e cittadini – sono chiamati a fare la propria parte. Lo slogan *La lettura è un'avventura!* È un invito a viaggiare dentro sé stessi, a immaginare scenari nuovi, a costruire insieme.

Mostre

Parole invisibili. I manoscritti palinsesti della Biblioteca Mai

mostra

fino al 6 marzo 2026

Bergamo, Casa Suardi

Inaugurata il 3 dicembre 2025 dal convegno [Parole invisibili. I manoscritti palinsesti dall'analisi alla valorizzazione](#), la mostra è il frutto della collaborazione tra la Biblioteca Civica “Angelo Mai” e l'Università degli studi di Bergamo: in particolare, le studentesse e gli studenti del corso di Laurea Magistrale in Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale hanno partecipato alla realizzazione di testi, allestimenti e materiale di comunicazione. I 16 mss. medievali e moderni esposti illustrano ai visitatori i risultati del lavoro del gruppo di ricerca coordinato dai proff. Paolo Buffo e Francesco Lo Monaco (Università degli studi di Bergamo): i testi invisibili dei codici palinsesti della Biblioteca sono stati riportati alla luce e ricostruiti grazie all'indagine multispettrale, all'elaborazione digitale e a un'applicazione di

realtà aumentata sviluppata dal prof. Stefano Brenna per rendere visibili le scritture originarie. L'ingresso alla mostra è libero durante gli orari di apertura di Casa Suardi.

Il Tempo della Devozione. Libri d'ore italiani tra Medioevo e Rinascimento

mostra

fino al 15 febbraio 2026

Roma, Biblioteca di Palazzo Corsini

La mostra – a cura di Francesca Manzari, Lucia Tongiorgi Tomasi, Ebe Antetomaso e Marco Guardo – si propone di documentare la produzione dei libri d'ore italiani tra Medioevo e Rinascimento, preziosi mss. miniati destinati alla devozione privata dei laici e a un pubblico femminile. Nonostante il grande successo nel mercato librario tre e quattrocentesco di area (non solo) francofiamminga e la capacità di adattare la produzione anche al mezzo della stampa, essi scomparvero dopo la Controriforma, per essere riscoperti dal collezionismo librario dopo il XVIII secolo. Per la prima volta (e in via esclusiva) sono esposti 54 libri d'ore originari delle più importanti aree italiane di produzione ms., un gruppo di codici europei e una selezione di voll. a stampa; gli esemplari provengono principalmente dalle collezioni della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, da biblioteche pubbliche, dalla Biblioteca Apostolica Vaticana e da una prestigiosa collezione privata. L'esposizione consente di ammirare oggetti che sono contemporaneamente mss. di uso quotidiano e preziose opere d'arte, realizzati da botteghe e miniati da artisti di fama per committenze d'eccezione.

Mondi, viaggi, storie ... e poi c'è Jacovitti! Le illustrazioni dall'archivio di Editrice La Scuola

mostra

fino al 15 febbraio 2026

Brescia, Museo di Santa Giulia

Dal 1904, Editrice La Scuola produce testi scolastici e strumenti didattici che hanno accompagnato generazioni di insegnanti, studentesse e studenti di ogni grado scolastico. La mostra – curata da Michela Valotti in collaborazione con Anna Piergentili, e inaugurata in concomitanza con l'apertura del [Festival internazionale dell'Educazione](#) (Brescia, 2-5 ottobre 2025) – espone per la prima volta al grande pubblico una parte del ricchissimo patrimonio illustrativo dell'archivio storico dei bozzetti della casa editrice bresciana, che può van-

tare artisti quali Bruno Munari e Benito Jacovitti. Una selezione di oltre 70 tavole, organizzate in 4 sezioni tematiche, offre uno spaccato dell'immaginario iconografico proposto alle giovani generazioni negli anni del dopoguerra e del boom economico, alle soglie della più stretta contemporaneità. Popoli e culture da scoprire, nuove frontiere aperte dalle esplorazioni spaziali, rinnovate speranze per la ripresa post-bellica: questi i temi rappresentati in questo viaggio nella creatività dei talenti che hanno restituito alla tradizione italiana un posto di rilievo nella storia dell'illustrazione.

A libro aperto n. 0. Incontri singolari
mostra

fino al 15 febbraio 2026

Milano, Castello Sforzesco – Sala del Tesoro

Incontri singolari è l'edizione pilota di *A libro aperto*, una serie di mostre pensata con valenza didattica e posta in continuità con il convegno omonimo del settembre 2021 (da cui il [vol.](#) curato da Pierfilippo Saviotti). La mostra si muove per nuclei tematici e accostamenti inaspettati, invitando i visitatori ad apprezzare il libro nella sua fisicità, dalle dimensioni alla materialità del supporto, a confrontare originali rari e riproduzioni preziose, e a riflettere sulle correlazioni che legano diversi aspetti e stati del libro nella sua evoluzione.

Vedere e rivedere. La storia della Galleria Estense attraverso i suoi allestimenti
mostra

fino all'1 febbraio 2026

Modena, Galleria Estense – Sala mostre temporanee

Inaugurata nell'ambito della venticinquesima edizione del *Festival della Filosofia* (Modena, 19-21 settembre 2025) dedicata al concetto di *paideia* inteso anche come trasmissione del sapere, la mostra ripercorre la storia degli allestimenti della Galleria Estense attraverso una selezione di scatti fotografici provenienti dall'Archivio fotografico, testimonianze dei cambiamenti avvenuti nell'esposizione delle opere d'arte per instaurare di volta in volta un diverso rapporto con il pubblico. In questo modo, si propone uno spaccato sulle strategie e sui diversi approcci museografici dei vari direttori e soprintendenti della Galleria che si sono succeduti nei 130 anni della storia dell'istituzione nell'attuale sede.

Storia, vite, libri. La Commissione per i testi di lingua in Bologna (1860-2025)

mostra

fino al 7 febbraio 2026

Bologna, Casa Carducci e Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

Il 16 marzo 1860, a Bologna, per decreto del Governatore delle Province dell'Emilia Luigi Carlo Farini, fu istituita la Commissione per i testi di lingua, al fine di reperire e diffondere le opere degli scrittori italiani del Trecento e del Quattrocento. Il programma, affidato alla presidenza dell'erudito faentino Francesco Zambrini (1810-1887), prevedeva di testimoniare e diffondere la lingua italiana proprio attraverso i "testi di lingua", cioè quelle scritture antiche che tramandano l'italiano scritto. Da allora fine della Commissione è pubblicare *libri* – con testi in prosa e in poesia dai primi agli ultimi secoli della lingua e della letteratura italiana – affinando e modernizzando progressivamente i propri metodi scientifici. Il percorso espositivo, curato dai proff. Andrea Campana e Francesca Florimbii (Università di Bologna "Alma Mater Studiorum"), segue un filo cronologico nei due spazi di Casa Carducci e della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, ed è stato realizzato con la collaborazione organizzativa e scientifica del Consiglio della Commissione. I visitatori possono accedere alla mostra conformemente agli orari di apertura delle due diverse sedi.

Nel nostro piccolo. Da Esopo a Nonni, libri per ragazzi dai fondi storici della Biblioteca Manfrediana

mostra

Faenza, Biblioteca Manfrediana

Si inaugura il 13 dicembre una mostra sui libri per ragazzi conservati nei fondi della Biblioteca Manfrediana: parte di una letteratura considerata a torto minore, gli esemplari esposti rivelano il loro valore di testimonianze importanti per la storia dell'illustrazione e della letteratura per l'infanzia dal primo Cinquecento alla metà del XX secolo. Le edizioni sono rare, varie e particolari – vuoi per i contenuti, per le tecniche illustrative o per gli artisti che le hanno realizzate – e dicono molto anche sul livello culturale e sul gusto cosmopolita dei possessori di questi libri infine donati alla città di Faenza. L'immagine scelta per il manifesto è un omaggio al maestro Francesco Nonni (1885-1976), del quale si conservano disegni, silografie e matrici lignee, a 140 anni dalla sua nascita.

Postscriptum

A prima vista, il termine *noia* pare derivare sicuramente dal latino. Tuttavia, un controllo sul buon vecchio Castiglioni-Mariotti smentisce ogni apparenza, perché una voce *noia, noiae* non esiste. Questa parola, infatti, deriva sì dal latino, ma secondo un percorso più complesso. Sembra che, nell'area della Gallia, si sia sviluppato un aggettivo simile all'espressione latina *in odium* – come dire: «ho una certa cosa in odio, la odio, non mi piace, mi dà fastidio, mi procura dolore». Da questa base deriva, per esempio, l'occitanico *enuég*, termine per indicare quei componimenti poetici nei quali sono descritte situazioni fastidiose, dolorose, non piacevoli. Si tratta dell'opposto di un altro genere letterario in lingua d'oc, il *plazer*, che invece descrive situazioni piacevoli. Se volessimo trovare dei paralleli nella letteratura italiana delle origini, basterebbe citare *Le noie* di Gherardo Patecchio, oppure qualche componimento di Dante, come il celebre sonetto *Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io / fossimo presi per incantamento...* Questo per dire che il sentimento della noia indica soprattutto una condizione particolarmente sgradevole, persino dolorosa, dell'essere. A questo significato si collega facilmente quello dell'esistenzialismo novecentesco: Alberto Moravia parla della *noia* come di un sentimento profondo, caratteristico della vita borghese, e che esprime l'inutilità dell'esistenza; la sua percezione, in fondo, non è lontana da quella noia che Leopardi, pur a un livello di profondità ulteriormente e ultimamente metafisica, poteva chiamare *tedio*. Nella nostra vita quotidiana, però, usiamo la parola *noia* in un senso molto più banale: ci annoia e ci “stufa” ciò che è ripetitivo, ciò che non mostra alcuna novità, ciò che non ci permette di accedere a una conoscenza innovativa. La noia è, in qualche modo, proprio il contrario della novità: è il sentimento che nasce dalla percezione di una *non-novità*. Potremmo dire che è lo stato d'animo dei “vecchi”, ma non solo dei vecchi: un vecchio può essere noioso o annoiato, certo, ma ci sono anche vecchi che non si annoiano affatto, e persone giovani o di mezza età noiose. La noia, dunque, è un sentimento complesso che, nell'accezione più comune, si riferisce a ciò che non suscita più alcun interesse, perché già visto o vissuto, sentito o detto. In questo senso, mi pare vada notata – e non da oggi – l'esistenza e anzi la diffusione di una sorta di *noia bibliografica*. Questa non è tanto la noiosità, pure esistente, della pratica bibliografica (certamente la compilazione di una bibliografia enumerativa, di indici o di ta-

belle è un lavoro che ha la sua parte di monotonia), quanto una noia che nasce, nei nostri studi di natura bibliografica, quando qualcuno si intesta a ripetere perennemente le stesse cose. Ovviamente uno studioso può individuare un settore particolarmente fruttuoso e profondo che gli interessi e susciti interesse, e può tornarci sopra negli anni, approfondendo, chiarendo, specificando, aggiungendo elementi innovativi. Ci si riferisce, piuttosto, a coloro che si occupano in maniera ripetitiva sempre dello stesso argomento (anche per decenni!), come se non ne conoscessero altri, come se non ci fosse altro da studiare, da conoscere, da illustrare. Ciò risulta particolarmente sgradevole e snervante, specie quando riguarda non contenuti di grande portata o rilevanza, ma questioni puramente strumentali: lo strumento tradizionale o digitale (ma strumento è e resta) per conoscere i libri, lo strumento che viene ostentato, sviscerato, reiterato, trattato come un tema enciclopedico, del quale si tessono elogi e quant'altro. Nelle riviste soggette a *peer review*, naturalmente, le ripetizioni dovrebbero essere evitate dalla regola per cui un contributo debba necessariamente dimostrare elementi di novità rispetto al soggetto trattato. Il fenomeno è particolarmente evidente, invece, nei convegni, dove le persone intervengono sempre sullo stesso identico argomento, come se fosse la panacea capace di risolvere tutti i problemi. Questa pratica, condannabile anche formalmente o moralmente – se pure in modo ingenuo –, suscita in chi scrive soprattutto quel sentimento di *noia* di cui si diceva. A questo punto non resta che chiudere citando il grande poeta Thomas Stearns Eliot (1888-1965), il quale alla fine del suo poemetto *Gli uomini vuoti* (anche le donne, naturalmente: ma il titolo è quello), che ha compiuto cent'anni proprio in questo 2025, conclude con i memorabili versi: «This is the way the world ends || This is the way the world ends || This is the way the world ends || Not with a bang but a whimper». È questo il modo in cui finisce il mondo: non con uno schianto, ma con una lagna. – Efisio Mulas (Montag è in ferie)

L'Almanacco Bibliografico

Bollettino trimestriale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 076

dicembre 2025

(chiuso il 12 dicembre 2025)

ISBN 979-12-81191-20-4

disponibile gratuitamente in formato PDF

all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del



comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Marco Callegari, Giuseppe Frasso, Marco Giola, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

redazione: Emilia Bignami, Monica Cammaroto, Stefano Cassini, Fabrizio Fossati, Eleonora Gamba, Elena Gatti, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Arianna Leonetti, Davide Martini, Luca Mazzoni, Luca Montagner, Ludovica Montalti (capo-redattore), Andrea Parasiliti, Pierfilippo Saviotti, Francesca Turrisi

contatti: "L'Almanacco Bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

Edizioni Fondazione Ugo Da Como

ISBN 979-12-81191-20-4